

# *Sommario della dottrina cristiana*

## **Introduzione**

[La religione](#)  
[La rivelazione](#)  
[La Scrittura](#)

## **La dottrina di Dio e la Creazione**

[La natura essenziale di Dio](#)  
[I nomi di Dio](#)  
[Gli attributi di Dio](#)  
[La Trinità](#)  
[I decreti di Dio](#)  
[La creazione](#)  
[La provvidenza](#)

## **La dottrina dell'uomo in rapporto a Dio**

[L'uomo nel suo stato originale](#)  
[L'uomo in condizione di peccato](#)  
[L'uomo nel patto di grazia](#)

## **La dottrina della persona e dell'opera di Cristo**

[Nomi e nature di Cristo](#)  
[Gli stati di Cristo](#)  
[Le funzioni di Cristo](#)  
[L'espiazione compiuta da Cristo](#)

## **La dottrina dell'applicazione dell'opera di redenzione**

[Le operazioni comuni dello Spirito Santo - la grazia comune](#)  
[La chiamata e la rigenerazione](#)  
[La conversione - ravvedimento e fede](#)  
[La giustificazione](#)  
[Santificazione e perseveranza](#)

## **La dottrina della Chiesa e i mezzi della grazia**

[La natura della Chiesa](#)  
[Il governo e il potere della Chiesa](#)  
[La Parola di Dio e i sacramenti in generale](#)  
[Il battesimo cristiano](#)  
[La Cena del Signore](#)

## **La dottrina delle ultime cose**

[La morte fisica e lo stato intermedio](#)  
[La seconda venuta di Cristo](#)  
[La risurrezione, il giudizio finale e lo stato finale](#)

# Introduzione

## I

### La religione

**1. Natura della religione.** La Bibbia ci informa che l'uomo fu creato ad immagine di Dio. Quando cadde nel peccato, egli non cessò del tutto di essere portatore dell'immagine dell'Altissimo. Il seme della religione è ancora presente in ogni uomo, sebbene la loro natura peccaminosa costantemente reagisca contro di esso. I missionari testimoniano della presenza della religione, in una forma o in un'altra, fra tutte le nazioni e tribù della terra. Sebbene molti lo denuncino come una maledizione, si tratta di una delle benedizioni più grandi dell'umanità. Non solo essa tocca le fonti più profonde della vita umana, ma pure controlla i suoi pensieri, sentimenti e desideri.

Che cos'è però la religione? È solo attraverso lo studio della Parola di Dio che noi impariamo a conoscere la natura della vera religione. La parola "religione" deriva dal latino e come tale non si trova nelle lingue usate nella Scrittura: ebraico, aramaico, e greco. Essa si trova solo quattro volte nelle nostre traduzioni della Bibbia Atti 25:19; 26:5; Giacomo 1:26-27. L'Antico Testamento definisce la religione come *timore del Signore*. Questo timore non è un sentimento di spavento, ma di riverente considerazione per il Signore, di dovuto rispetto ed onore, associato ad amore e fiducia. È la risposta che i credenti nell'Antico Testamento danno alla rivelazione della Legge. Nel Nuovo Testamento, piuttosto che risposta alla legge, religione è risposta all'Evangelo, ed assume la forma di fede e di pietà.

Alla luce della Scrittura noi impariamo a comprendere che la religione è un rapporto fra uomo e Dio, un rapporto in cui l'uomo è consapevole dell'assoluta maestà e dell'infinita potenza di Dio, come pure della totale propria insignificanza ed impotenza.

Religione può essere quindi definita come *rapporto volontario e consapevole con Dio, il quale si esprime in grata adorazione e in amorevole servizio*.

**2. Sede della religione.** Vi sono parecchie idee errate al riguardo della sede della religione nell'uomo. Alcuni pensano alla religione primariamente come una sorta di conoscenza, e quindi collocata nell'intelletto. Altri la considerano come un sentimento immediato di Dio, e ne trovano la sede nei sentimenti. Altri ancora sostengono che essa consista soprattutto in attività morale, e quindi la riferiscono alla volontà. Nella psicologia biblica è il cuore ad essere l'organo centrale dell'anima. Da esso sgorgano le sorgenti della vita, dei pensieri, dei sentimenti e dei desideri Proverbi 4:23. La religione coinvolge l'intero essere umano, la sua vita intellettuale, emozionale e morale. Questa è l'unica concezione che renda giustizia alla natura della religione.

**3. Origine della religione.** Si è molto discusso sull'origine della religione, e sono stati fatti numerosi tentativi di spiegarla in modo naturalistico, ma senza successo. Alcuni ne parlano come l'invenzione di sacerdoti furbi ed ingannevoli, che la considerarono come facile fonte di guadagno: questa spiegazione, però, è oggi del tutto screditata. Altri sostengono che essa prese inizio dal culto reso ad oggetti senza vita (feticci), o con il culto degli spiriti, forse gli spiriti degli antenati. Non c'è però spiegazione, perché la questione rimane: com'è che gli è venuto in mente ad alcuni di **adorare** oggetti senza vita o viventi? Altri ancora erano dell'opinione che la religione prese avvio dal culto della natura, cioè dal culto delle meraviglie e dei poteri della natura, oppure nella pratica diffusa della magia. Queste teorie,

però, non spiegano più di altre in che modo un uomo non religioso sia mai diventato religioso. Esse partono sempre da un uomo già religioso.

La Bibbia offre l'unica spiegazione affidabile dell'origine della religione. Essa ci informa dell'esistenza di dio, l'unico oggetto degno di culto religioso. Inoltre essa ci perviene con la certezza che Dio, l'uomo non potrebbe mai scoprire con le sole sue risorse naturali, rivelò Sé stesso nella natura e, in modo particolare, nella Sua divina Parola, esigendo il culto ed il servizio dell'uomo, e che pure determina il culto ed il servizio che Gli è gradito. Infine, essa insegna che Dio creò l'uomo a Sua propria immagine, e quindi lo dotò della capacità di comprendere e rispondere a questa rivelazione, e generando in lui un impulso naturale a cercare comunione con Dio e glorificarLo.

**Da imparare a memoria.** Brani che parlano di:

a. *La natura della religione:* De 10:12-13; Sl 111:10; Ec 12:15; Gv 6:29; At 16:31

b. *La sede della religione:* Sl 51:10; Pr 4:23; Mt 5:8

c. *L'origine della religione:* Ge 1:27; De 4:13; Ez 36:26

### **Per lo studio ulteriore**

Quali elementi della vera religione sono indicati nei seguenti brani: De 10:12; Ec 12:13; Os 6:6; Mi 6:8; Mr 12:33; Gv 3:36: 6:29; At 6:3; Ro 12:1; 13:10; Gm 1:27?

Quali forme di falsa religione sono indicate nei seguenti brani: Sl 78:35-36; Is 1:11-17; 58:1-5; Ez 33:31-32; Cl 2:20; 2Ti 3:5; Tt 1:16; Gm 2:15-16; 3:10?

Indica sei casi di vera religione. Ge 4:4-8; 12:1-8; 15:17; 18:22-33; Es 3:2-22; De 32:33; 2Re 18:3-7; 19; 14-19; Da 6:4-22; Lu 2:25-35; 2:36-37; 7:1-10; 2Ti 1:5

### **Domande di revisione**

*La religione è un fenomeno limitato solo a certe tribù e nazioni?*

*Come possiamo conoscere la reale natura della vera religione?*

*Quali termini vengono usati nell'Antico e nel Nuovo Testamento per descrivere la religione?*

*Come definiresti tu la religione?*

*Quali concezioni errate esistono sulla sede della religione nell'uomo?*

*Qual è il centro della vita religiosa secondo la Scrittura?*

*Quali differenti spiegazioni esistono sull'origine della religione?*

*Qual è l'unica spiegazione soddisfacente?*

[Inizio documento](#)

## II

# La rivelazione

**1. La rivelazione in generale.** La discussione sulla religione ci porta molto naturalmente a quella sulla rivelazione ed alla sua origine. Se Dio non avesse rivelato Sé stesso, la religione sarebbe impossibile. L'uomo non potrebbe avere conoscenza alcuna di Dio se Dio non si fosse fatto conoscere. Lasciato a sé stesso, egli non avrebbe mai scoperto Dio. Noi facciamo una distinzione fra rivelazione di Dio nella natura e la Sua rivelazione nella Scrittura. Gli atei e gli agnostici, naturalmente, non credono nella rivelazione. I panteisti qualche volta ne parlano, sebbene che nel loro pensiero non vi sia posto per essa. I deisti ammettono che vi sia una rivelazione di Dio nella natura, ma negano la necessità, la realtà e persino la possibilità di una rivelazione speciale come l'abbiamo nella Scrittura. Noi crediamo sia nella rivelazione naturale che nella rivelazione speciale.

**2. Rivelazione generale.** La rivelazione generale di Dio, in ordine di tempo, precede la Sua rivelazione speciale. Essa non perviene all'uomo sotto forma di comunicazioni verbali, ma nei fatti, nelle forze, e nelle leggi di natura, nella costituzione e nelle operazioni della mente umana, come pure nei fatti dell'esperienza e della storia. La Bibbia si riferisce ad essa in testi come Sl 19;1-2; Ro 1:19-20; 2:14-15.

*a. Insufficienza della rivelazione generale.* Sebbene i pelagiani, i razionalisti e i deisti considerino questa rivelazione come adeguata ai nostri attuali bisogni, i cattolici-romani ed i protestanti concordano sul fatto che essa non sia sufficiente. Essa fu oscurata dall'influsso dannoso del peccato sulla bella creazione di Dio. La scrittura di proprio pugno di Dio non fu completamente cancellata, ma divenne vaga ed indistinta. Essa non comunica più alcuna conoscenza affidabile di Dio e quindi non ci fornisce

un fondamento sicuro su cui costruire il nostro futuro eterno. L'attuale confusione religiosa di coloro che vorrebbero fondare la loro religione su una base esclusivamente naturale, prova chiaramente la sua insufficienza. Essa non fornisce nemmeno una base adeguata per la religione in generale, né tantomeno per la vera religione. Anche i pagani fanno appello a presunte rivelazioni speciali. Essa, infine, fallisce totalmente nel venire incontro ai bisogni spirituali dei peccatori. Sebbene essa ci dia una qualche cognizione della bontà, sapienza, e potere di Dio, essa non ci comunica alcunché su Cristo come unica via di salvezza.

*b. Valore della rivelazione generale.* Tutto questo non significa, però, che la rivelazione generale non abbia valore alcuno. Essa spiega perché vi siano nelle religioni pagane degli elementi di verità. A causa di questa rivelazione i pagani si considerano progenie di Dio At 17:28, cercano Dio se mai riuscissero a trovarLo At 17:27, scoprono in essa le qualità invisibili di Dio, la Sua eterna potenza e divinità Ro 1:19-20, fanno per natura le cose stabilite dalla legge di Dio Ro 2:14. Sebbene essi vivano nelle tenebre del peccato e dell'ignoranza, e pervertano la verità di Dio, essi possono godere in parte dell'illuminazione della Parola Gv 1:9 e le operazioni generali dello Spirito di Dio Ge 6:3. Inoltre, la rivelazione generale di Dio forma lo sfondo della Sua rivelazione speciale. Quest'ultima non può essere pienamente compresa senza la prima. La scienza e la storia contribuiscono ad illuminare le pagine della Bibbia.

**3. La rivelazione speciale.** Oltre alla rivelazione di Dio nella natura noi abbiamo la Sua speciale rivelazione ora incorporata nella Scrittura. La Bibbia è preminentemente il libro della

rivelazione speciale di Dio, una rivelazione in cui fatti e parole vanno mano nella mano: le parole interpretando i fatti ed i fatti dando sostanza alle parole.

*a. Necessità della rivelazione speciale.* Questa rivelazione speciale divenne necessaria a causa dell'entrata del peccato nel mondo. Ciò che Dio aveva scritto nella natura fu oscurato e corrotto, e l'uomo fu colpito da cecità spirituale, divenne soggetto ad errore ed incredulità, ed ora nella sua cecità e perversione non riesce più a leggere correttamente persino le rimanenti tracce della rivelazione originale, ed è incapace a comprendere qualsiasi ulteriore rivelazione di Dio. Divenne quindi necessario fornire che Dio reinterpretasse le verità della natura, fornisse una nuova rivelazione della redenzione, ed illuminasse la mente dell'uomo, redimendolo dalla forza dell'errore.

*b. Mezzi della rivelazione speciale.* Dio si avvale di diversi mezzi per darci la Sua rivelazione speciale o soprannaturale, ad esempio:

(1) *Teofanie o manifestazioni visibili di Dio.* Egli rivelò la Sua presenza nel fuoco o in nubi di fumo Es 3:2; 33:9; Sl 78:14; 99:7, di mezzo alla tempesta Gb 38:1; Sl 18:10-16, e "dolci sussurri" 1Re 19:12. Questi erano tutti suggelli della Sua presenza, i quali rivelavano qualcosa della Sua gloria. Fra le apparizioni nell'Antico Testamento occupano un posto preminente quella dell'Angelo dell'Eterno, la Seconda Persona della Trinità Ge 16:13; 31:11,13; Es 23:20-23; Mal 3:1. Il punto più alto delle apparizioni di Dio fra gli uomini fu raggiunto nell'incarnazione di Gesù Cristo. In Lui la Parola si è fatta carne ed ha abitato fra di noi Gv 1:14.

(2) *Comunicazioni dirette di Dio.* Talvolta Dio parlò agli uomini con voce udibile, come fece a Mosè ed ai figli di Israele De 5:4, e talora Egli suggeriva i Suoi messaggi ai profeti per l'opera a loro interiore dello Spirito Santo 1Pi 1:11). Inoltre, Egli rivelava Sé stesso

attraverso sogni e visioni, come pure per mezzo degli Urim e Thummim Nu 12:6; 27:21; Is 6. Nel Nuovo Testamento Gesù appare come il grande Maestro mandato da Dio per rivelare la volontà del Padre; e attraverso lo Spirito Santo gli apostoli divennero organi di ulteriori rivelazioni Gv 14:26; 1Co 2:12-13; 1Ts 2:13.

(3) *Miracoli.* I miracoli della Bibbia non dovrebbero mai essere considerati come semplici prodigi da contemplare con stupore, ma come parte essenziale della speciale rivelazione di Dio. Essi sono manifestazioni della speciale potenza di Dio, segni della Sua speciale presenza, e spesso servono per simboleggiare speciali verità. Essi sono segni del Regno di Dio che viene e del potere redentore di Dio. Il più grande miracolo fra tutti la venuta del Figlio di Dio in carne. In Lui l'intera divina creazione viene restaurata e riportata alla sua bellezza originale 1Ti 3:16; Ap 21:5.

*c. Carattere della rivelazione speciale.* Questa speciale rivelazione di Dio è rivelazione della redenzione. Essa rivela il piano di Dio per la salvezza dei peccatori e del mondo, ed il modo in cui questo piano viene realizzato. È essenziale per il rinnovamento dell'uomo; essa illumina il suo cuore e inclina la sua volontà a ciò che è buono; essa lo riempie di santo affetto, e lo prepara per la dimora celeste. Essa non ci porta solo un messaggio di redenzione, ma pure ci familiarizza con fatti redentivi. Essa non solo ci arricchisce di conoscenza, ma pure trasforma vita cambiando i peccatori in santi. Questa rivelazione è chiaramente progressiva. Le grandi verità della redenzione appaiono dapprima sfuocate, ma gradualmente aumentano di chiarezza, ed alla fine nel Nuovo Testamento si elevano in tutta la loro pienezza e bellezza.

**Da imparare a memoria.** Brani che parlano di:

a. *Rivelazione generale*: Sl 8:1; 19:1-2; Ro 1:20; 2:14-15

b. *Rivelazione speciale*: Nu 12:6-8; Eb 1:1; 2Pi 1:21

### **Per lo studio ulteriore**

Cita alcuni casi di apparizione dell'Angelo dell'Eterno. Poteva essere semplicemente un angelo? Ge 16:13; 31:11,13; 32:28; Es 23:20-23

Cita alcuni casi di rivelazione tramite sogni. Ge 28:10-17; 31:24; 41:2-7; Giudic 7:13; 1Re 3:5-9; Da 2:1-3; Mt 2:13,19-20

Cita alcuni casi in cui Dio si è rivelato con visioni. Is 6; Ez 1:3; Da 2:19; 7:1-14; Za 2:6

Puoi dedurre da questi testi ciò che rivelano i miracolo? Es 10:1-2; De 8:3; Gv 2:1-11; 6:1-14; 25-35; 9:1-7; 11:17-44

### **Domande di revisione**

*In che cosa differisce la rivelazione generale da quella speciale?*

*Dov'è che incontriamo la negazione di qualsiasi rivelazione da parte di Dio?*

*Qual è la posizione dei deisti sulla rivelazione?*

*Qual è la natura della rivelazione generale?*

*Perché essa è insufficiente per i nostri bisogni speciali, e che valore ha?*

*Perché era stata necessaria una rivelazione speciale?*

*Che mezzi Dio usò nella rivelazione speciale?*

*Quali sono le caratteristiche della rivelazione speciale?*

[Inizio documento](#)

### III

## La Scrittura

**1. Rivelazione e Scrittura.** Il termine "rivelazione speciale" può essere usato in più di un senso. Può caratterizzare l'auto-comunicazione di Dio in messaggi verbali ed in fatti miracolosi. I profeti e gli apostoli spesso ricevevano messaggi da Dio molto prima di affidarli alla Scrittura. Essi sono ora contenuti nella Scrittura, ma non costituiscono il tutto della Bibbia. V'è molto in essi che non fu rivelato in modo soprannaturale, ma che è il risultato di studio e di riflessione. Questo termine, però, può essere anche usato per caratterizzare la Bibbia nel suo insieme, quel complesso di verità redentive e di fatti, con il loro proprio contesto storico, che si trova nelle Scritture e che gode della garanzia divina della sua verità nel fatto che è infallibilmente ispirato dallo Spirito Santo. Proprio per questo fatto si può dire che la Bibbia intera, e solo la Bibbia, sia per noi la speciale rivelazione di Dio. È nella Bibbia che la rivelazione speciale di Dio continua a vivere ed a portare a tutt'oggi luce, vita, e santità.

**2. La prova scritturale dell'ispirazione della Scrittura.** L'intera Bibbia ci è stata data per ispirazione di Dio, e come tale è regola infallibile di fede e di pratica per l'intera umanità. Dato che la dottrina dell'ispirazione viene spesso negata, essa merita particolare considerazione. Questa dottrina, come ogni altra, è basata sulla Scrittura, e non è invenzione umana. Sebbene essa sia fondata su innumerevoli testi biblici, ne indicheremo qui solo alcuni. Gli scrittori dell'Antico Testamento venivano ripetutamente istruiti a scrivere solo quello che il Signore comandava loro Es 17:14; 34:27; Nu 32:2; Is 8:1; 30:8; Gr 25:13; 30:2; Ez 24:1; Da 12:4; Ha 2:2. I profeti avevano la consapevolezza di portare la Parola del Signore, e quindi ai loro messaggi facevano precedere la formula: "Così dice il Signore", oppure: "La parola del Signore mi fu rivolta e..." Gr 36:27,32; Ez

26-27, 31-32, 39. Paolo parlava delle sue parole come parole insegnate dallo Spirito 1Co. 2:13, affermava che Cristo parlasse in lui 2Co 13:3, e descrive il suo messaggio ai Tessalonicesi come Parola di Dio 1Ts 2:13. L'epistola agli Ebrei spesso cita passi dell'Antico Testamento come Parole di Dio o dello Spirito Santo Eb 1:5; 3:7; 4:3; 5:6; 7:1. Il testo più importante che comprovi l'ispirazione della Scrittura è 2Ti 3:16, che dice: "*Tutta la Scrittura è divinamente ispirata e utile a insegnare, a convincere, a correggere e a istruire nella giustizia, affinché l'uomo di Dio sia completo, pienamente fornito per ogni buona opera*".

**3. La natura dell'ispirazione.** Vi sono segnatamente due concezioni errate al riguardo dell'ispirazione, che rappresentano due estremi che devono essere evitati.

*a. Ispirazione meccanica.* Essa è stata talora rappresentata come se Dio avesse dettato letteralmente ciò che gli scrittori umani della Bibbia dovevano scrivere, e che essi erano strumenti del tutto passivi come una penna in mano a chi scrive. Questo implicherebbe che la loro mente non contribuì in alcun modo al contenuto o forma dei loro scritti. Sulla base, però, di ciò che troviamo nella Scrittura, questa concezione ben difficilmente potrebbe essere vera. Essi erano veri autori, i quali in alcuni casi avevano raccolto il loro materiale da fonti a loro disposizione 1Re 11:41; 14:29; 1Cr 29:29; Lu 1:1-4. In altri casi essi raccontano di loro esperienze come, per esempio, in molti Salmi, ed impressero sugli scritti il loro proprio stile particolare. Lo stile di Isaia differisce da quello di Geremia, e lo stile di Giovanni non è quello di Paolo.

*b. Ispirazione dinamica.* Altri pensano che il processo di ispirazione abbia influito solo sulla persona dello scrittore,

non sui suoi testi. La loro vita mentale e spirituale venne rafforzata e portata ad alti livelli, tanto che essi videro le cose più chiaramente ed ebbero un profondo senso del loro vero valore spirituale. Questa ispirazione non fu limitata al tempo in cui essi scrissero i libri della Bibbia, ma fu caratteristica permanente degli scrittori ed influì sui loro scritti solo indirettamente. Differiva solo per grado dall'illuminazione spirituale di ogni credente. Questa teoria certamente non rende giustizia alla concezione biblica dell'ispirazione.

*c. Ispirazione organica.* La concezione più appropriata sull'ispirazione sostiene che lo Spirito Santo agì sugli scrittori della Bibbia in modo organico, in armonia cioè con il proprio essere interiore, usandoli proprio come essi erano, con il loro carattere e temperamento, con i loro doni e talenti, con la loro educazione e cultura, con il loro vocabolario e stile. Lo Spirito Santo illuminò la loro mente, aiutò la loro memoria, e li spinse a scrivere, represses l'influenza del peccato sui loro scritti, e li guidò nell'espressione dei propri pensieri anche nella scelta delle loro parole. In nessuna piccola misura Egli lasciò libero sfogo alla loro propria attività. Essi poterono fornire i risultati delle loro investigazioni, scrivere le loro proprie esperienze, ed imprimere il loro proprio stile e linguaggio sui loro libri.

**4. Estensione dell'ispirazione.** Vi sono differenze di opinione anche al riguardo dell'estensione dell'ispirazione della Scrittura.

*a. Ispirazione parziale.* Sotto l'influenza del razionalismo è diventato comune negare del tutto l'ispirazione della Bibbia, o sostenere che ispirate siano solo alcune parti di essa. Alcuni negano l'ispirazione dell'Antico Testamento, ed ammettono quella del Nuovo. Altri affermano che nella Bibbia ispirati siano solo i suoi insegnamenti morali e religiosi, ma che le sue parti storiche contengano molti errori cronologici, archeologici e scientifici. Altri ancora limitano

l'ispirazione al Sermone sul Monte. Coloro che adottano queste concezioni hanno già del tutto perduto la Bibbia, perché queste stesse differenze di opinione dimostrano che nessuno possa con qualsiasi grado di certezza, dire quali siano le parti ispirate della Bibbia e quali no. Vi è poi ancora un altro modo in cui l'ispirazione della Scrittura viene limitata, cioè, quella che presume che i pensieri siano stati ispirati, ma la scelta delle parole venne lasciata completamente alla discrezione dello scrittore. Questo presupposto, però, è piuttosto problematico in quanto non si possono separare i pensieri dalle parole: di fatto un pensiero accurato senza parole è impossibile.

*b. Ispirazione plenaria.* Secondo le Scritture ogni parte della Bibbia è ispirata. Gesù e gli apostoli hanno fatto appello frequente ai libri dell'Antico Testamento come a "le Scritture" per risolvere qualche punto di controversia. Nella loro mente un tale appello equivale ad appoggiarsi sull'autorità di Dio stesso. Si noti che fra i libri a cui in questo modo fanno riferimento, alcuni sono storici. L'epistola agli Ebrei cita ripetutamente brani dell'Antico Testamento come Parola di Dio o dello stesso Spirito Santo. Pietro pone le lettere di Paolo sullo stesso piano dell'Antico Testamento 2Pi 3:16 e Paolo parla di *ogni Scrittura* come ispirata.

Potremmo fare senz'altro un passo in avanti e dire che l'ispirazione della Bibbia si estende alle stesse parole che essa usa. La Bibbia è ispirata verbalmente, il che non equivale a dire che sia stata meccanicamente ispirata. La dottrina dell'ispirazione verbale è pienamente appoggiata dalle Scritture. In molti casi ci viene esplicitamente detto ciò che esattamente Dio disse a Mosè ed a Giosuè di scrivere Le 1:1-2; 4:1; 6:1; 7:22,28; 24:1; Gs 1:1; 4:1; 6:2 ecc. I profeti parlano di Yahweh come di Colui che pone le Sue parole nella loro bocca Gr 1:9-11, Paolo designa le sue parole come "insegnate dallo Spirito Santo" 1Co 2:13, e sia lui che Gesù basano le loro argomentazioni anche su una singola parola Mt 22:43-45; Gv 10:35; Ga 3:16.



**5. La perfezione delle Scritture.** I Riformatori svilupparono la loro dottrina sulla Scrittura in contrapposizione sia ai cattolici-romani che ad alcune sette protestanti. Mentre Roma afferma che la Scrittura deve la sua autorità alla Chiesa, essi affermavano che la Scrittura ha autorità di per sé stessa perché è l'ispirata Parola di Dio. Essi pure sostenevano la necessità delle Scritture come il mezzo di grazia che Dio ha sovranamente stabilito, in contrapposizione ai cattolici-romani, i quali sostenevano che la Chiesa non avrebbe bisogno assoluto di essa, come pure in contrapposizione ad alcune sette protestanti, le quali esaltavano la "luce interiore", o parola dello Spirito Santo nel cuore del popolo di Dio, a spese della Scrittura. In opposizione a Roma essi pure difesero la chiarezza della Bibbia. Essi non negavano che essa contenga misteri troppo profondi per la comprensione umana, ma semplicemente affermavano che la conoscenza necessaria alla salvezza, sebbene non ugualmente chiara in ogni pagina della Bibbia, vi è tuttavia comunicata in modo così semplice che ciascuno che sinceramente cerchi salvezza possa facilmente acquisire da solo questa conoscenza, e non abbia bisogno di dipendere dall'interpretazione della Chiesa o del sacerdozio. Infine, essi pure difesero la sufficienza delle Scritture, e quindi negavano che fosse necessaria la tradizione dei cattolici-romani e la luce interiore degli anabattisti.

**Da imparare a memoria.** Brani che parlano di:

*a. L'ispirazione delle Scritture:* 1Co 2:13; 1Ts 2:13; 2Ti 3:16-17

*b. L'autorità della Bibbia:* Is 8:20

*c. La necessità della Bibbia:* 2Ti 3:15

*d. La chiarezza delle Scritture:* Sl 19:7, 119:105, 130

*e. La sufficienza delle Scritture:* Cfr. i brani sotto c. più sopra.

#### **Per lo studio ulteriore**

Le tradizioni umane hanno autorità? Mt 5:21-48; 15:3-6; Mr 7:7; Cl 2:8; Tt 1:14; 1Pi 1:18

I profeti comprendevano sempre loro stessi quello che scrivevano? Da 8:15; 12:8; Za 1:7-6:11; 1Pi 1:11

2Timoteo 3:16 ci insegna qualcosa sul valore pratico dell'ispirazione delle Scritture? Se è così, che cosa?

#### **Domande di revisione**

*Qual è il rapporto fra rivelazione speciale e Scrittura?*

*Che significato diverso ha il termine "rivelazione speciale"?*

*Possiamo dire che rivelazione speciale e Scritture siano identiche?*

*Quale prova scritturale puoi fornire per l'ispirazione della Bibbia?*

*Quali sono le teorie di ispirazione meccanica e dinamica?*

*Come descriveresti la dottrina dell'ispirazione organica?*

*Che puoi dire sulla teoria che sarebbero ispirati solo i pensieri, ma non le parole?*

*Come proveresti che l'ispirazione si estende ad ogni parte della Scrittura, e persino alle stesse parole?*

*In che cosa differivano Roma e i Riformatori sull'autorità, sulla necessità, chiarezza e sufficienza delle Scritture?*

[Inizio documento](#)

# La dottrina di Dio e la Creazione

## IV

### La natura essenziale di Dio

**1. La conoscenza di Dio.** La possibilità di conoscere Dio è stata negata su molteplici basi. Seppure sia vero che l'uomo non potrà mai completamente conoscere Dio, non ne consegue che egli non possa averne anche solo una conoscenza minima. Egli Lo può conoscere in parte, ma pur si tratta di una conoscenza reale e vera. Questo è possibile perché Dio ha rivelato Sé stesso. Lasciato alle proprie risorse l'uomo non sarebbe mai stato in grado di scoprirlo né di conoscerlo.

La conoscenza che abbiamo di Dio è duplice. L'uomo ha una conoscenza innata di Dio. Questo non significa semplicemente che, in virtù della sua creazione ad immagine di Dio, egli abbia una capacità naturale di conoscere Dio. Né questo implica che alla nascita l'uomo porti con sé nel mondo una certa conoscenza di Dio. Significa semplicemente che, in condizioni normali, nell'uomo si sviluppa una certa conoscenza di Dio.

Oltre a questa conoscenza innata di Dio, l'uomo acquisisce pure conoscenza di Lui, apprendendo dalla rivelazione generale e speciale. Essa non è ottenuta senza sforzo da parte dell'uomo, ma è il risultato della sua ricerca consapevole e costante di conoscenza. Seppure questa conoscenza sia possibile perché l'uomo nasce con la capacità di conoscere Dio, essa lo porta, nella conoscenza di Dio, molto oltre i limiti della conoscenza innata di Dio.

**2. La conoscenza di Dio ottenuta attraverso la rivelazione speciale.** Sebbene non sia possibile definire Dio, è possibile tuttavia descrivere la Sua essenza in termini generali. È forse la cosa migliore descriverLo come un puro Spirito di infinita perfezione. Questa descrizione implica i seguenti elementi:

*a. Dio è un puro Spirito.* La Bibbia non contiene definizioni di Dio. Quella che si avvicina di più lo troviamo nelle parole che Gesù rivolge alla Samaritana: "Dio è spirito". Questo significa che essenzialmente Egli è spirito, e che tutte le qualità che appartengono all'idea perfetta di spirito, si trovano necessariamente in Lui. Il fatto che Egli sia puro spirito esclude l'idea che Egli abbia un corpo di qualsiasi fatta e che possa essere in ogni senso visibile ad occhio umano.

*b. Dio è persona.* Il fatto che Dio sia spirito implica pure che Egli abbia una personalità. Uno spirito è un essere intelligente e morale, e quando attribuiamo personalità a Dio, intendiamo esattamente che Egli sia un Essere ragionevole, capace di determinare il corso della Sua vita. Oggigiorno sono molti che negano la personalità di Dio e che Lo concepiscono come una forza od un potere impersonale. Il Dio della Bibbia, però, è certamente un Dio personale, un Dio con il quale noi possiamo dialogare, di cui possiamo avere fiducia, e che entra nella nostra esperienza, che ci aiuta nelle difficoltà, e che ci riempie il cuore di gioia e di contentezza. Inoltre, Egli si rivelò in forma personale in Gesù Cristo.

*c. Dio è infinitamente perfetto.* Dio è distinto da ogni Sua creatura dall'infinita Sua perfezione. Il Suo essere e virtù sono privi di ogni limite e imperfezioni. Non solo Egli è senza limiti, ma pure Egli si erge al di sopra delle Sue creature in perfezione morale e in gloriosa maestà. I figli di Israele cantavano la Sua grandezza, dopo aver attraversato il Mar Rosso, con queste parole: "Chi è pari a te fra gli dèi, o Eterno? Chi è pari a te, mirabile nella santità, maestoso nelle

lodi, o operatore di prodigi?" Es 15:11. Alcuni filosofi moderni parlano di Dio come "finito, in via di sviluppo, in lotta, sofferente, condividendo con l'uomo le sue sconfitte e le sue vittorie".

*d. Dio e le Sue perfezioni sono uno.* La semplicità è una delle caratteristiche fondamentali di Dio. Questo significa che Egli non è composto da parti differenti, e pure che il suo Essere ed i Suoi attributi sono uno. Potremmo dire che le perfezioni di Dio sono Dio stesso come Egli ha rivelato Sé stesso all'uomo. Esse sono semplicemente manifestazioni del Suo Essere divino. Per questo la Bibbia dice che Dio è verità, vita, luce, amore, giustizia, e così via.

**Da imparare a memoria.** Brani che provano:

*a. Che Dio può essere conosciuto:* 1Gv 5:20; Gv 17:3; 4:24; 1Ti 6:16

*b. Che Dio è uno Spirito:* Gv 4:24; 1Ti 6:16

*c. Che Dio è personale:* Mal 2:10; Gv 14:9

*d. Che Dio è infinito quanto a perfezione:* Es 15:11; Sl 147:5

### **Per lo studio ulteriore**

Forse che i seguenti brani ci insegnano che noi non possiamo conoscere Dio? Gb 11:7; 26:14; 36:26

Se Dio è uno spirito e non ha corpo, come spieghi i seguenti brani? Sl 4:6; 17:2; 18:6,8-9; 31:5; 44:3; 47:8; 48:10, e molti altri.

In che modo i seguenti brani testimoniano alla personalità di Dio? Ge 1:1; De 1:34-35; 1Re 8:23-26; Gb 38:1; Sl 21:7; 50:6; 103:3-5; Mt 5:9; Ro 12:1.

### **Domande di revisione**

*In quale senso Dio è conoscibile e in quale senso sconoscibile?  
Qual è la differenza fra una conoscenza innata ed una conoscenza acquisita?*

*È possibile definire Dio? Come tu lo descriveresti?*

*Che cosa implica la spiritualità di Dio?*

*Che cosa intendiamo dire quando parliamo della personalità di Dio?*

*Che prova abbiamo della personalità di Dio?*

*Che cosa intendiamo quando parliamo dell'infinità di Dio?*

*Quale rapporto vi è fra l'Essere di Dio e le Sue perfezioni?*

[Inizio documento](#)

## V

# I nomi di Dio

Quando Dio dà un nome a persone o cose, essi hanno un significato che rivela la natura delle persone o cose da esso designate. Questo pure si applica ai nomi che Dio ha dato a Sé stesso. Talvolta la Bibbia parla del nome di Dio al singolare, ed in tali casi il termine designa la manifestazione di Dio in generale, soprattutto in rapporto al Suo popolo Es 20:7; Sl 113:3 o semplicemente sta per Dio stesso Pr 18:10; Is 50:10. L'unico nome generale di Dio si suddivide poi in diversi nomi speciali, i quali esprimono i multiformi aspetti del Suo essere. Questi nomi non sono invenzioni umane, ma sono stati rivelati da Dio stesso.

**1. I nomi di Dio nell'Antico Testamento.** Alcuni dei nomi nell'Antico Testamento denotano che Dio è l'Alto e l'Esaltato. *'El* e *'Elohim* indicano che Egli è forte e potente, e che deve quindi essere temuto. *'Elyon*, invece fa riferimento alla Sua natura esaltata come l'Altissimo, oggetto di rispetto e di culto. Un altro nome che appartiene a questa classe è *'Adonai*, di solito tradotto come "il Signore", il Padrone e il Sostenitore di ogni uomo. Altri nomi esprimono il fatto che Dio stabilisce un rapporto di amicizia con le Sue creature. Uno di questi nomi è comune fra i Patriarchi, cioè *Shaddai*, o *El Shaddai*, che, sebbene metta in rilievo la divina grandezza, è fonte di conforto e di benedizione per il Suo popolo. Indica come Dio controlli i poteri della natura, e li sottometta al servizio dei Suoi propositi. Il nome più grande di Dio, però, sempre considerato santissimo dagli ebrei, è il nome *Yahweh*. La sua origine e significato vengono indicati in Esodo 3:14-15. Questo nome esprime il fatto che Dio è sempre lo stesso, e particolarmente immutabile nei rapporti che intrattiene con il Suo popolo, perché fondati sulla base di un patto. Esso indica che Egli è sempre fedele alle Sue promesse. Frequentemente assume la forma più completa

di "Yahweh degli eserciti" (Eterno degli eserciti). Questo nome rappresenta Yahweh come Re di gloria, circondato dalla Sua corte angelica celeste.

## 2. I nomi di Dio nel Nuovo Testamento

I nomi di Dio nel Nuovo Testamento sono semplicemente la forma greca di quelli che si trovano nell'Antico Testamento. I seguenti meritano particolare attenzione:

*a. Il nome Theos.* Si tratta semplicemente della parola per "Dio" ed è il nome più comunemente usato nel Nuovo Testamento. Lo si riscontra frequentemente con il genitivo possessivo "mio Dio", "tuo Dio", "nostro Dio" ecc. In Cristo, Dio è il Dio di ciascuno dei Suoi figli. La forma individuale prende il posto di quella nazionale, "il Dio di Israele", così comune nell'Antico Testamento.

*b. Il nome Kyrios.* Viene tradotto con "Signore", nome che si applica non solo a Dio ma anche a Cristo. Sostituisce sia *Adonai* che *Yahweh*, sebbene il suo significato corrisponda direttamente a *Adonai*. Designa Dio come Proprietario e Sovrano sopra ogni cosa, specialmente del Suo popolo.

*c. Il nome Pater.* Si dice spesso che il Nuovo Testamento lo introduca come nuovo nome di Dio. Questo però non è corretto, perché il nome "Padre" lo si trova pure nell'Antico Testamento per esprimere lo speciale rapporto che Dio intrattiene con Israele De 32:6; Is 63:16. Nel Nuovo Testamento esso è più individuale perché indica Dio come Padre di tutti i credenti. Talora designa Dio come creatore di ogni cosa 1Co 8:6; E. 3:14; Eb 12:9; Gm 1:17, e qualche volta la prima Persona della Trinità come il Padre di Cristo Gv 14:11; 17:1.

**Da imparare a memoria.** Brani che parlano di:

a. *Il nome di Dio in generale:* Es 20:7; Sl 8:1

b. *Nomi particolari:* Ge 1:1; Es 6:3; Sl 86:8; Mal 3:6; Mt 6:9; Ap 4:8

### **Domande di revisione**

*Che cosa intende la Scrittura quando parla del Nome di Dio al singolare?*

*Quali sono gli speciali nomi di Dio d'origine umana?*

*Quali due tipi di nomi distinguiamo nell'Antico Testamento?*

*Qual è il significato dei nomi: 'Elohim, Jeahweh, 'Adonai, 'El Shaddai, e Kyrios?*

*Il nome di Dio "Padre" è pure applicato nell'Antico Testamento?*

*In quale senso diverso questo nome viene usato nel Nuovo Testamento?*

[Inizio documento](#)

## VI

# Gli attributi di Dio

Dio rivela Sé stesso non solo attraverso i Suoi Nomi, ma anche nei Suoi attributi, cioè nella perfezione del Suo Essere divino. Si usa di solito fare una distinzione fra attributi comunicabili ed incomunicabili. Di questi ultimi non c'è traccia nella creatura, dei primi ve ne sono.

**1. Gli attributi incomunicabili.** Essi mettono in evidenza l'assoluta differenza fra Dio e la creatura, ed includono i seguenti:

*a. L'indipendenza o aseità di Dio.* Questo significa che Dio ha la base della propria esistenza in Sé stesso, e a differenza dell'uomo, Egli non dipende da alcunché sia esterno a Sé stesso. Nel Suo Essere, virtù ed azioni Egli è indipendente, e Egli rende ogni creatura dipendente da Lui. L'idea è contenuta nel nome Yahweh stesso, e trova espressione nei seguenti testi: Sl 33:11; 115:3; Is 40:18-26; Da 4:35; Gv 5:26; Ro 11:33-36; At 17:25; Ap 4:11.

*b. L'immutabilità di Dio.* La Scrittura insegna che Dio è immutabile. Per sempre Egli è lo stesso nel Suo Essere divino e perfezioni, come pure nei Suoi propositi e promesse. Nu 23:19; Sl 33:11; 102:27; Mal 3:6; Eb 6:17; Gm 1:17. Questo non significa, però, che in Dio non vi sia movimento. La Bibbia ne parla come di Colui che viene e va, come di Colui che si nasconde e si rivela. Di Dio vien pure detto che Egli si pente, ma questo è evidentemente un modo umano di parlare di Dio Es 32:14; Giona 3:10, e di fatto indica un cambiamento nei rapporti fra uomo e Dio.

*c. L'infinità di Dio.* Questo significa che Dio non è soggetto a limitazioni. Possiamo parlare della Sua infinità in più che un senso. Considerato in rapporto al Suo Essere, questo può essere chiamato la Sua assoluta perfezione. Egli è illimitato quanto a conoscenza ed a sapienza, nella Sua bontà ed

amore, nella Sua giustizia e santità Gb 11:7-10; Sl 145:3.

Considerato in rapporto al tempo, essa viene chiamata la Sua eternità. Sebbene nella Scrittura questa sia rappresentata come durata senza fine Sl 90:2; 102:12, essa in realtà significa che Egli è al di sopra del tempo e quindi non soggetto alle sue limitazioni. Per Lui vi è solo un eterno presente, e nessun passato o futuro. Considerato in riferimento allo spazio; essa è chiamata la Sua immensità. Egli è presente in ogni luogo; dimora con tutte le sue creature, riempie ogni punto dello spazio, ma non è in alcun modo limitato dallo spazio 1Re 8:27; Sl 139:7-10; Is 66:1; Gr 23:23-24; At 17:27-28.

*d. La semplicità di Dio.* Ascrivendo semplicità a Dio intendiamo dire che Egli non è composto di varie parti, come ad es. l'anima e il corpo dell'uomo, e per questa stessa ragione Egli non è soggetto a divisioni. Le tre persone della Trinità non possono essere considerate tre parti in cui la Sua essenza divina sia composta. L'intero Essere di Dio appartiene a ciascuna delle Persone. Possiamo quindi dire che Dio ed i Suoi attributi sono uno, e che Egli è vita, luce, amore, giustizia, verità ecc.

**2. Gli attributi comunicabili.** Questi sono gli attributi dei quali troviamo nell'uomo una qualche somiglianza. È necessario però rammentare che ciò che vediamo nell'uomo è solo una somiglianza finita (limitata) ed imperfetta di ciò che in Dio è infinito (illimitato) e perfetto. Qui noi abbiamo:

*a. La conoscenza di Dio.* Essa è quella perfezione di Dio per la quale Egli, in modo tutto Suo proprio, conosce Sé stesso e tutte le cose possibili ed attuali. Dio possiede in Sé stesso

questa conoscenza e non la ottiene dall'esterno. Essa è sempre completa e presente nella Sua mente. Proprio perché essa è onnicomprensiva, noi la chiamiamo *onniscienza*. Egli conosce ogni cosa, passata, presente e futura, e non solo le cose che hanno esistenza reale, ma anche quelle cose che sono semplicemente possibili 1Re 8:29; Sl 139:1-16; Is 46:10; Ez 11:5; At 15:18; Gv 21:17; Eb 4:13.

*b. La sapienza di Dio.* La sapienza di Dio è un aspetto della Sua conoscenza. È la virtù di Dio che si manifesta nella scelta di degni fini e nella scelta dei migliori mezzi per la realizzazione di quei fini. Il fine ultimo a cui sottopone ogni cosa è la Sua propria gloria Ro 11:33; 1Co 2:7; Ef 1:6,12,14; Cl 1:16.

*c. La bontà di Dio.* Dio è buono, cioè, perfettamente santo in Sé stesso. Non si tratta però della bontà a cui ora facciamo riferimento. In questo caso ci riferiamo alla divina bontà che si rivela nel fare del bene ad altri. È quella perfezione che lo spinge a trattare con generosa benevolenza con tutte le sue creature. La Bibbia fa riferimento ripetutamente ad essa: Sl 36:5; 104:21; 145:8-9,16; Mt 5:45; At 14:17.

*d. L'amore di Dio.* Spesso questo è chiamato l'attributo fondamentale di Dio, ma è discutibile se esso possa oppure no essere considerato maggiore o più centrale degli altri attributi. In virtù dell'amore Egli si compiace delle Sue perfezioni e nell'uomo come riflesso della propria immagine. Potrebbe essere considerato da vari punti di vista. L'amore immeritato di Dio che si rivela nel perdonare il peccato è chiamato *grazia* Ef. 1:6-7; 2:7-9; Tt 2:11; L'amore che solleva dalla miseria coloro che soffrono le conseguenze del peccato è chiamato la Sua *misericordia* o *tenere compassioni* Lu 1:54,72,78; Ro 15:9; 9:16,18; Ef 2:4. Quando poi Egli sopporta il peccatore che non presta attenzione alle istruzioni ed agli ammonimenti di Dio, è chiamato *longanimità* Ro 2:4; 9:22; 1Pi 3:20; 2Pi 3:15.

*e. La santità di Dio.* La santità di Dio è prima di tutto quella divina perfezione attraverso la quale Egli è assolutamente

*distinto da tutte le Sue creature ed esaltato al di sopra di loro in infinita maestà* Es 15:11; Is 57:15. In secondo luogo essa denota il fatto che *Egli è libero da ogni impurità morale o peccato, e quindi moralmente perfetto*. Alla presenza del Dio santo l'uomo è profondamente consapevole del proprio peccato Gb 34:10; Is 6:5; Ha 1:13.

*f. La giustizia di Dio.* La giustizia di Dio è quella perfezione per la quale Egli preserva la Sua santità contro ogni violazione della Sua legge. In virtù d'essa Egli mantiene il governo morale del mondo ed impone una giusta legge sull'uomo, premiando l'ubbidienza e punendo la disubbidienza Sl 99:4; Is 33:2; Ro 1:32. La giustizia di Dio che manifesta Sé stessa nell'elargire premi è chiamata *giustizia remunerativa*; e quella che si rileva nell'amministrare punizioni è chiamata *giustizia retributiva*. La prima è in realtà espressione del Suo amore, la seconda della Sua ira.

*g. La veracità di Dio.* Questa è quella perfezione di Dio in virtù della quale Egli è verace nel Suo Essere interiore, nella Sua rivelazione, ed in rapporto al Suo popolo. Egli è il vero Dio in contrapposizione agli idoli, conosce le cose come stanno realmente, ed è fedele nell'adempimento delle Sue promesse. Da quest'ultimo punto di vista questo attributo viene pure chiamato *la fedeltà di Dio* Nu 23:19; 1Co 1:9; 2Ti 2:13; Eb 10:23.

*h. La sovranità di Dio.* Essa può essere considerata sotto due punti di vista, cioè: *La Sua volontà sovrana*, e il Suo *potere sovrano*. La volontà di Dio viene rappresentata dalle Scritture come la causa ultima di tutte le cose Ef 1:11; Ap 4:11. Sulla base di Deuteronomio 29:28 (in alcune versioni Deuteronomio 29:29) si è soliti distinguere fra la volontà di Dio *segreta* e la volontà di Dio *rivelata*. La prima è la *volontà del decreto di Dio, la quale è nascosta in Dio e può essere conosciuta solo dai suoi effetti*, e la seconda è la *volontà dei Suoi precetti, i quali sono rivelati nella legge e nell'Evangelo*. La volontà di Dio al riguardo delle Sue

creature è assolutamente libera Gb 11:10; 33:13; Sl 115:3; Pr 21:1; Mt 20:15; Ro 9:15-18; Ap 4:11. Le opere peccaminose dell'uomo sono pure sottoposte alla sovrana volontà di Dio Ge 50:20; At 2:23. Il potere di eseguire la Sua volontà è chiamato la Sua *onnipotenza*. Egli può fare ogni cosa. La Bibbia ci dice che pure vi sono delle cose che Dio non può fare. Egli non può mentire, peccare, rinnegare Sé stesso Nu 23:19; 1Sa 15:29; 2Ti 2:13; Eb 6:18; Gm 1:13-17. Questo significa che *Egli può, per il semplice esercizio della Sua volontà, far accadere qualunque cosa Egli abbia deciso di realizzare e che, se ciò desiderasse, Egli potrebbe fare ben più che questo* Ge 18:14, Gr 32:27; Za 8:6; Mt 3:9; 26:53.

**Da imparare a memoria.** Brani che parlano di:

*a. Attributi incomunicabili:*

**Indipendenza.** Gv 5:26

**Immutabilità.** Mal 3:6; Gm 1:17

**Eternità.** Sl 90:2; 102:27

**Onnipresenza.** Sl 139:7-10; Gr 23:24

*b. Attributi comunicabili:*

**Onniscienza.** Gv 21:17; Eb 4:13

**Sapienza.** Sl 104:24; Da 2:20-21

**Bontà.** Sl 86:5; 118:29

**Amore.** Gv 3:16; 1Gv 4:8

**Grazia.** Ne 9:17; Ro 3:24

**Misericordia.** Ro 9:18; Ef 2:4-5

**Longanimità.** Nu 14:18; Ro 2:4

**Santità.** Es 15:11; Is 6:3; Sl 89:14, 145:17; 1Pi 1:17

**Veracità o fedeltà.** Nu 23:19; 2Ti 2:13

**Sovranità.** Ef 1:11; Ap 4:11

**Volontà segreta e rivelata.** De 29:28 (in alcune versioni De 29:29)

**Onnipotenza.** Gb 42:2; Mt 19:26

### **Per lo studio ulteriore**

Menziona dei casi in cui la Bibbia identifica Dio con i Suoi attributi. Gr 23:6; Eb 12:29; 1Gv 1:5; 4:16

Come può Dio essere giusto e disposto alla grazia verso il peccatore allo stesso tempo? Za 9:9; Ro 3:24-26

Prova dalla Scrittura che la prescienza di Dio include avvenimenti condizionali. 1Sa 23:10-13; 2Re 3:19; Sl 81:13-15; 48:18; Gr 38:17-20; Ez 3:6; Mt 11:21.

### **Domande di revisione**

*In che modo suddividiamo gli attributi di Dio?*

*Quali appartengono a ciascuna di queste due classi?*

*Che cos'è l'indipendenza di Dio?*

*Che cos'è la Sua immutabilità?*

*Come possiamo spiegare il fatto che la Bibbia apparentemente*



*contempi dei cambiamenti in Dio?*

*Che cosa sono l'eternità, l'immensità, e l'onnipresenza di Dio?*

*Che cos'è la semplicità di Dio e come possiamo provarla?*

*Qual è la natura e l'estensione della conoscenza in Dio?*

*In che modo la Sua sapienza è collegata alla Sua conoscenza?*

*Che cos'è la bontà di Dio? Può essere designata in altri modi?*

*Possiamo parlare dell'amore come di una caratteristica centrale di Dio?*

*Come possiamo distinguere la grazia, la misericordia e la*

*longanimità di Dio?*

*Che cos'è la santità di Dio?*

*In che cosa Dio rivela la Sua giustizia?*

*Che cos'è incluso nella veracità di Dio?*

*Quali distinzioni applichiamo alla volontà di Dio?*

*Forse che talora sono in conflitto la volontà rivelata di Dio con la segreta?*

*L'onnipotenza di Dio implica che Egli possa fare tutto?*

[Inizio documento](#)

## VII

# La Trinità

**1. Affermazione della dottrina.** La Bibbia insegna che, sebbene Dio sia uno, Egli esiste in tre Persone, chiamata Padre, Figlio, e Spirito Santo. Esse non sono tre persone nel senso ordinario del termine; esse non sono tre individui, ma piuttosto tre modi o forme in cui esiste l'Essere divino. Al tempo stesso esse sono di tale natura da poter entrare fra di loro in rapporto. Il Padre può parlare al Figlio e viceversa, ed entrambi possono inviare lo Spirito Santo. Il vero mistero della Trinità consiste nel fatto che ciascuna persona possiede interamente l'essenza divina, e che questa non abbia esistenza al di fuori ed a parte dalle altre Persone. I tre non sono subordinati l'un l'altro quanto ad essenza, sebbene possa essere affermato che, nell'ordine dell'esistenza, il Padre venga al primo posto, il Figlio al secondo, e lo Spirito Santo al terzo, ordine che è pure riflesso nella loro opera.

**2. Prova scritturale della Trinità.** L'Antico Testamento contiene alcune indicazioni che suggeriscono come in Dio vi sia più che una persona. Dio parla di Sé stesso al plurale Ge 1:26; 11:7; l'angelo di Yahweh viene rappresentato come Persona divina Ge 16:7-13; 18:1-21; 19:1-22. Dello Spirito si parla come Persona distinta Is 48:16; 63:10. Inoltre vi sono alcuni brani in cui il Messia parla e menziona due altre persone Is 48:16; 61:1; 63:9-10. A causa del carattere progressivo della rivelazione, è il Nuovo Testamento a contenerne più chiara prova. La prova più forte si trova nei fatti della Redenzione. Il Padre manda il Figlio nel mondo, ed il Figlio manda lo Spirito Santo. Inoltre, vi sono diversi brani in cui sono espressamente menzionate le tre Persone, come il Grande Mandato Mt 28:19, e la benedizione apostolica 2Co 13:14. Cfr. anche Lu 3:21-22; 1:35; 1Co 12:4-6; 1Pi 1:2.

Questa dottrina fu negata dai Sociniani al tempo della Riforma, ed è respinta pure dagli Unitariani e dai Modernisti di oggi. Quando essi parlano della Trinità, essi la rappresentano come consistente

di Padre, l'uomo Gesù, ed un'influenza divina che è chiamata lo Spirito Santo.

**3. Il Padre.** Il nome "Padre" è applicato frequentemente nella Scrittura al Dio trino, come il Creatore di ogni cosa 1Co 8:6; Eb 12:9; Gm 1:17; come il Padre di Israele De 32:6; Is 63:16; come il Padre dei credenti Mt 5:45; 6:6,9,14; Ro 8:15. In senso più profondo, però, è applicato alla prima Persona della Trinità, per esprimere il Suo rapporto con la seconda Persona Gv 1:14,18; 8:54; 14:12-13. Questa è la paternità originale da cui ogni paternità terrena non è che un debole riflesso. *Il carattere distintivo del Padre è che Egli da ogni eternità genera il Figlio.* Le opere che Gli sono comunemente attribuite sono quelle di progettare l'opera di redenzione, creazione e provvidenza, come pure rappresentare la Trinità nel Consiglio della Redenzione.

**4. Il Figlio.** La seconda persona della Trinità è chiamata "Figlio", o "Figlio di Dio". Egli porta però questo nome non solo come l'Unigenito del Padre Gv 1:14,18; 3:16,18; Ga 4:4; 1Gv 4:9; Gv 11:27, e in virtù della Sua speciale nascita attraverso l'operazione dello Spirito Santo Lu 1:32,35. *La Sua speciale caratteristica come seconda Persona della Trinità è che Egli venga eternamente generato dal Padre* Sl 2:7; At 13:33; Eb 1:5. *Mediante questa generazione eterna, il Padre è la causa dell'esistenza personale del figlio nell'Essere divino.* Le opere che più particolarmente Gli sono attribuite sono quelle di mediazione. Egli media l'opera della creazione Gv 1:3,10; Eb 1:2-3, e media l'opera di redenzione Ef 1:3-14.

**5. Lo Spirito Santo.** Sebbene i Sociniani, gli Unitariani, ed i Modernisti di oggi parlino dello Spirito Santo semplicemente come forza o influenza di Dio, Egli risalta chiaramente dalle

pagine della Bibbia come Persona Gv 14:16-17,26; 15:26; 16:7-15; Ro 8:26. Egli ha un'intelligenza Gv 14:26, dei sentimenti Is 63:10; Ef 4:30, ed una volontà At 16:7; 1Co 12:11. La Scrittura Lo rappresenta mentre parla, investiga, testimonia, comanda, rivela, si sforza, e intercede. Inoltre Lo si distingue chiaramente dal Suo proprio potere in Lu 1:35; 4:14; At 10:38; 1Co 2:4. *Le Sue caratteristiche speciali sono nel fatto che Egli proceda e dal Padre e dal Figlio per ispirazione* Gv 15:26; 16:7; Ro 8:9; Ga 4:6. Si può dire in generale che Suo compito sia quello di portare a compimento sia la Creazione sia la Redenzione Ge 1:3; Gb 26:13; Lu 1:35; Gv 3:34; 1Co 12:4-11; Ef 2:22.

**Da imparare a memoria.** Brani che parlano di:  
*a. La Trinità:* Is 61:1; Mt 28:19; 2Co 13:13  
*b. La generazione eterna:* Sl 2:7; Gv 1:14  
*c. La processione dello Spirito Santo:* Gv 15:26

#### **Per lo studio ulteriore**

In quale senso si può parlare di una paternità generale di Dio? 1Co 8:6; Ef 3:14-15; Eb 12:9; Gm 1:17. Cfr. Nu 16:22

Puoi provare la deità dell'incarnato Figlio? Gv 1:1; 20:28; Fl 2:6; Tt 2:13; Gr 23:5-6; Is 9:6; Gv 1:3; Ap 1:8; Cl 1:17; Gv 14:1; 2Co 13:14

In che modo i seguenti brani provano la personalità dello Spirito Santo? Ge 1:2; 6:3; Lu 12:12; Gv 14:26; 15:26; 16:8; At 8:29; 13:2; Ro 8:11; 1Co 2:10-11

Quali opere vengono attribuite allo Spirito in Sl 33:6; 104:30; Es 28:3; 2Pi 1:21; 1Co 3:16; 12:4-11?

#### **Domande di revisione**

*Possiamo scoprire la dottrina della Trinità in natura?*

*In Dio, i Tre sono individui separati?*

*In Dio, una Persona è subordinata all'altra?*

*In che modo possiamo comprovare la Trinità dall'Antico Testamento?*

*Qual è la prova più forte della Trinità?*

*Quali brani del Nuovo Testamento meglio la provano?*

*In quali diversi sensi si applica a Dio il nome di "Padre"?*

*Quali opere sono attribuite particolarmente a ciascuna Persona della Trinità?*

*In quali diversi sensi si applica il nome "Figlio" a Cristo?*

*Quali sono le speciali caratteristiche di ciascuna persona?*

*In che modo si può provare che lo Spirito Santo sia una Persona?*

[Inizio documento](#)

## VIII

### I decreti di Dio

**1. I decreti di Dio in generale.** Il decreto di Dio è il Suo eterno progetto o proposito, nel quale Egli ha preordinato ogni cosa che debba avvenire. Dato che include molti particolari, spesso parliamo dei decreti divini al plurale, sebbene, in realtà, non vi sia che un solo decreto. Esso copre ogni opera di Dio nella creazione e nella redenzione, come pure abbraccia le opere umane, non esclusi i loro atti peccaminosi. Sebbene sia stato il decreto divino a rendere certo l'ingresso del peccato nel mondo, questo non rende Dio responsabile dei nostri atti peccaminosi. Il Suo decreto per quanto riguarda il peccato è un decreto permissivo.

*a. Caratteristiche del decreto.* Il decreto di Dio è *fondato nella sapienza* Ef 3:9-11, sebbene non lo si possa sempre comprendere. Fu fondato nelle profondità dell'eternità, e quindi esso è *eterno* nel senso stretto della parola Ef 3:11. Inoltre, esso è *efficace*, perché tutto ciò che vi è incluso certamente avverrà Is 46:10. Il progetto di Dio è inoltre *immutabile* perché Dio è fedele e verace Gb 23:13-14; Is 46:10; Lu 22:22. Esso è *incondizionato*, la sua esecuzione non dipende da nulla che l'uomo possa fare, ma persino rende certa tale azione At 2:23; Ef 2:8. Inoltre, esso è *onnicomprendivo*, perché abbraccia sia le azioni giuste che quelle ingiuste degli uomini Ef 2:10; At 2:23, eventi contingenti Gen 50:20, la durata della vita umana Gb 14:5; Sl 39:4, ed il luogo della sua dimora At 17:26. Rispetto al peccato, esso è *permissivo*.

*b. Obiezioni alla dottrina dei decreti.* Molti non credono alla dottrina dei decreti, e sollevano in particolare modo tre obiezioni. (1) *È incoerente con la libertà morale dell'uomo.* La Bibbia, però, chiaramente insegna non solo che Dio abbia decretato i liberi atti degli uomini, ma che pure l'uomo è libero e responsabile per i suoi atti Gen 50:19-20; At 2:23; 4:27-29. Potremmo non essere in grado di armonizzare

queste due verità, ma è evidente dalla Scrittura che l'una non elimina l'altra. (2) *Rende la gente pigra quando si tratta di conseguire la salvezza.* Essi credono che se Dio già avesse determinato se essi saranno salvati oppure no, non farebbe alcuna differenza ciò che compiono. Questo però non regge, perché l'uomo non conosce ciò che Dio per lui abbia decretato. Dio, inoltre, ha decretato non solo il destino finale dell'uomo, ma pure i mezzi con i quali esso verrà raggiunto. Visto che il fine è decretato solo come risultato dei mezzi stabiliti, più che scoraggiare, esso incoraggia il loro uso. (3) *Rende Dio l'autore del peccato.* Si potrebbe dire, però, che il decreto rende semplicemente Dio l'autore di esseri moralmente liberi, i quali essi stessi sono autori del peccato. Il peccato è reso certo dal decreto, ma Dio stesso non lo produce per azione diretta. Allo stesso tempo bisogna ammettere che il problema del rapporto di Dio con il peccato rimane un mistero che non possiamo pienamente risolvere.

**2. La predestinazione.** *La predestinazione è il progetto o proposito di Dio rispetto alle Sue creature morali.* Riguarda gli uomini, sia buoni sia cattivi, gli angeli ed i demoni, e Cristo come il Mediatore. La predestinazione include due parti, cioè l'elezione e la riprovazione.

*a. L'elezione.* La Bibbia parla di elezione in più che un senso, come (1) l'elezione di Israele e del popolo di Dio dell'Antico Testamento De 4:37; 7:6-8; 10:15; Os 13:5; (2) l'elezione di persone ad uno speciale servizio od ufficio De 18:5; 1Sa 10:24; Sl 78:70; e (3) l'elezione di individui alla salvezza Mt 22:14; Ro 11:5; Ef 1:4. Quest'ultima è l'elezione a cui ci riferiamo in questo contesto. Essa può essere definita come: *Il proposito eterno di Dio di salvare una porzione della razza umana in ed attraverso Gesù Cristo.*

*b. La riprovazione.* La dottrina dell'elezione implica naturalmente che Dio non intese salvare tutti. Se Egli intese salvarne alcuni, Egli si propose naturalmente di non salvarne altri. Questo è in armonia con la Scrittura Mt 11:25-26; Ro 9:13,17-18, 21- 22; 11:7-8; 2Pi 2:9; Gd 4. La riprovazione può essere definita come: *l'eterno proposito di Dio di passare oltre ad alcuni con l'operazione della Sua speciale grazia, e di punirli a causa dei loro peccati.* Questo implica quindi un duplice proposito: (1) nell'atto di conferire grazia salvifica passare oltre ad alcuni senza che ne siano toccati; (2) punirli a causa dei loro peccati. Si dice talvolta che la dottrina della predestinazione espone Dio all'accusa di ingiustizia. Questo però non è del tutto vero. Potremmo parlare di ingiustizia solo se l'uomo avesse qualche legittima pretesa su Dio, e Dio dovesse all'uomo eterna salvezza. La situazione sarebbe però del tutto diversa se gli uomini si fossero del tutto pregiudicate le benedizioni di Dio, come di fatto è successo. Nessuno può chiedere conto a Dio del fatto che elegga alcuni e respinga altri. Sarebbe stato perfettamente giusto se non ne avesse salvato alcuno Mt 20:14-15; Ro 9:14-15.

**Da imparare a memoria.** Brani che parlano di:

*a. Il decreto di Dio in generale:* Ef 1:11; Sl 33:11; Is 46:10  
*b. La predestinazione:* Ef 1:11; Sl 2:7; Ef 1:4-5; Rom 11:5; 9:13,18

### **Per lo studio ulteriore**

La prenoscenza è lo stesso che la preordinazione o predestinazione? At 2:23; Ro 8:29; 11:2; 1Pi 1:2  
In che modo la Bibbia indica che pure Cristo è oggetto di predestinazione? Sl 2:7; Is 42:1; 1Pi 1:20; 2:4. In che senso si può comprendere questo?  
Quale indicazione abbiamo che pure gli angeli sono oggetto di predestinazione 1Ti 5:21. Come potremmo comprenderlo?

### **Domande di revisione**

*Che cos'è il decreto di Dio?*  
*Perché talora parliamo di "decreti" al plurale?*  
*Quali sono le caratteristiche del decreto?*  
*Qual è la natura del decreto di Dio al riguardo del peccato?*  
*Quali obiezioni vengono sollevate contro la dottrina dei decreti?*  
*Che si potrebbe rispondere?*  
*In che modo la predestinazione è connessa al decreto in generale?*  
*Chi sono gli oggetti della predestinazione?*  
*Come dobbiamo intendere la predestinazione degli angeli e di Cristo?*  
*In quali sensi diversi la Bibbia parla di predestinazione?*  
*Che cosa include la riprovazione e quale prova ve n'è?*  
*Forse che la dottrina della predestinazione implica ingiustizie da parte di Dio? Se no, perché no?*

[Inizio documento](#)

## IX

# La creazione

La discussione sui decreti ci porta molto naturalmente allo studio di come essi vengano eseguiti, il che comincia con l'opera della creazione. Questo è il principio e la base di ogni rivelazione, come pure il fondamento di ogni vita religiosa.

**1. La creazione in generale.** La parola 'creazione' non è sempre usata nello stesso senso inteso nella Bibbia. In senso stretto essa denota *quell'opera di Dio mediante la quale Egli produce il mondo e tutto ciò che esso contiene, in parte senza fare uso di materiale preesistente, e in parte con materiale che, per sua stessa natura è inadatto, per la manifestazione della Sua gloria.* Viene rappresentata come l'opera del Dio trino Ge 1:2; Gb 26:13; 33:4; Sl 33:6; Is 40:12-13; Gv 1:3; 1Co 8:6; Cl 1:15-17. In contrapposizione al Panteismo, noi dobbiamo evidenziare come la creazione sia stata un atto libero di Dio. Egli non aveva bisogno del mondo Ef 1:11; Ap 4:11. In contrapposizione al Deismo, noi dobbiamo affermare come Egli abbia creato il mondo tanto che esso rimane dipendente da Lui. Egli lo deve sostenere giorno dopo giorno At 17:28; Eb 1:3.

*a. Il tempo della creazione.* La Bibbia ci insegna che Dio creò il mondo "nel principio", cioè all'inizio delle cose temporali. Prima di questo inizio vi è un'eternità senza tempo. La prima parte dell'opera della creazione, menzionata in Ge 1:1 fu strettamente creazione dal nulla, o non da cose preesistenti. L'espressione "creazione dal nulla" non si trova nella Bibbia, ma in uno dei libri apocrifi ("Ti scongiuro, figlio, contempla il cielo e la terra, osserva quanto vi è in essi e sappi che Dio li ha fatti non da cose preesistenti; tale è anche l'origine del genere umano" - 2Maccabei 7:28). In ogni caso, quest'idea è chiaramente insegnata in testi come Ge 1:1; Sl 33:8; 148:5; Ro 4:17; Eb 11:3.

*b. Lo scopo ultimo della creazione.* Alcuni ritengono che

scopo ultimo della creazione sia la felicità della creatura umana. Essi sostengono che Dio non poteva fare di Sé stesso lo scopo ultimo, perché Egli è sufficiente a Sé stesso. Appare però evidente che Dio non esiste per l'uomo, ma l'uomo per Dio. La creatura non può essere lo scopo ultimo della creazione. La Bibbia ci insegna chiaramente che Dio creò il mondo per manifestare la Sua gloria. Naturalmente, la rivelazione della gloria di Dio non è intesa come un vuoto spettacolo da essere ammirato da parte della creatura, ma punta pure a promuovere il loro benessere e a sintonizzare il loro cuore alla lode del Creatore Is 43:7; 60:21; 61:3; Ez 36:21-22; 39:7; Lu 2:14; Ro 9:17; 11:36; 1Co 15:28; Ef 1:5-6,12,14; 3:9-10; Cl 1:16.

*c. Alternative alla dottrina della creazione.* Quelli che respingono la dottrina della creazione, per spiegare il mondo, si avvalgono ad una di tre teorie. (1) Alcuni dicono che la materia originale sia eterna, e da essa sorse il mondo, o per caso, o per stimolo di una forza di direzione più alta. Questo, però, è impossibile, perché non si possono avere due "eterni" e quindi due infiniti uno accanto all'altro. (2) Altri sostengono che Dio e il mondo siano essenzialmente uno, e che il mondo sia un'emanazione necessaria dell'essere divino. Questa teoria, però, priva Dio del Suo potere di autodeterminazione, e le creature umane della loro libertà e del loro carattere morale e responsabile. Inoltre, rende Dio responsabile di tutto il male che vi sia nel mondo. (3) Altri ancora si rifugiano nella teoria dell'evoluzione. Si tratta però chiaramente di un errore, dato che l'evoluzione non offre alcuna spiegazione dell'origine dell'universo. Già presuppone qualcosa che si evolva.

**2. Il mondo spirituale.** Dio creò non solo un mondo materiale, ma

pure un mondo spirituale, consistente di angeli.

*a. Prova dell'esistenza degli angeli.* La moderna teologia liberale ha largamente rifiutato di credere all'esistenza di esseri spirituali. La Bibbia, però, ne dà ampiamente per scontata l'esistenza e attribuisce loro vera personalità 2Sa 14:20; Mt 24:36; Gd 6; Ap 14:10. Alcuni attribuiscono loro corpi eterei, ma questo è contrario alla Scrittura. Essi sono esseri spirituali puri (che talvolta assumono forma corporea Ef 6:12; Eb 1:14) senza carne ed ossa Lu 24:39, e sono quindi invisibili Cl 1:16. Alcuni fra questi sono buoni, santi ed eletti Mr 8:38; Lu 9:26; 2Co 11:14; 1Ti 5:21; Ap 14:10, ed altri sono decaduti dal loro stato originale, e quindi cattivi, Gv 8:44; 2Pi 2:4; Gd 6.

*b. Classi di angeli.* Vi sono evidentemente diverse classi di angeli. La Bibbia parla di *cherubini*, che rivelano la potenza, maestà e gloria di Dio, e custodiscono la Sua santità nel giardino dell'Eden, nel tabernacolo e nel tempio, ed alla discesa di Dio sulla terra Ge 3:24; Es 25:18; 2Sa 22:11; Sl 18:10; 80:1; 99:1; Is 37:16. Accanto a questi vi sono i *serafini*, menzionati solo in Isaia 6:2-3,6. Essi sono servitori attorno al trono del Re celeste, cantano le Sue lodi, e sono pronti ad eseguire ogni Suo ordine. Servono lo scopo della riconciliazione e preparano le creature umane ad un appropriato incontro con Dio.

Due angeli sono menzionati per nome. Il primo di questi è *Gabriele* Da 8:16; 9:21; Lu 1:19,26. Evidentemente era suo compito speciale comunicare alle creature umane divine rivelazioni ed interpretarle. Il secondo è *Michele* Da 10:13,21; Gd 9; Ap 12:7. Nell'epistola di Giuda egli è chiamato *arcangelo*. Egli è il valente guerriero che combatte le battaglie di Yahweh contro i nemici del popolo di Dio e contro le potenze malvagie nel mondo spirituale. Oltre a questi la Bibbia menziona in generale termini come principato, potestà, potenza, signoria Ef 1:21; 3:10; Cl 1:16; 2:10; 1Pi 3:22. Questi nomi indicano come vi siano differenze di rango e di dignità fra gli angeli.

*c. L'opera degli angeli.* Gli angeli vengono rappresentati come creature che continuamente lodano Dio Sl 103:20; Is 6; Ap 5:11. Dall'ingresso del peccato nel mondo, essi servono coloro che dovranno ereditare la salvezza Eb 1:14, si rallegrano della conversione dei peccatori Lu 15:10, vigilano sui credenti Sl 37:4; 91:11, proteggono i piccoli Mt. 18:10, sono presenti nella Chiesa 1Co 11:10; Ef 3:10; 1Ti 5:21, e conducono i credenti "nel seno di Abrahamo" Lu 16:22. Essi portano pure frequentemente speciali rivelazioni di Dio Da 9:21-23; Za 1:12-14, comunicano benedizioni al Suo popolo Sl 91:11-12; Is 63:9; Da 6:22; At 5:19), ed eseguono giudizi sui Suoi nemici Ge 19:1,13; 2Re 19:35; Mt 13:41.

*d. Gli angeli cattivi.* Oltre agli angeli buoni, vi sono pure gli angeli cattivi, i quali prendono piacere nell'opporli a Dio e nel distruggere la Sua opera. Erano stati creati buoni, ma non conservarono la loro posizione originale 2Pi 2:4; Gd 6. Non è stato rivelato quale fosse il loro peccato originale, ma probabilmente si rivoltarono contro Dio ed aspirarono all'autorità divina (cfr. 2Ts 2:4,9). Satana, che evidentemente era uno dei principi fra gli angeli, divenne riconosciuto come il capo di quelli che sono decaduti Mt 24:41; 9:34; Ef 2:2. Con potere sovrumano egli, con le sue schiere, cercano di distruggere l'opera di Dio. Essi cercano di accecare e di portare su una strada sbagliata persino gli eletti, come pure incoraggiano i peccatori a perseverare sulla loro cattiva strada.

### **3. Il mondo materiale**

In Ge. 1:1 troviamo il racconto che ci parla della creazione del cielo e della terra delle origini. Il resto del capitolo è dedicato a ciò che è spesso considerato "creazione secondaria", il completamento dell'opera in sei giorni.

*a. I giorni della creazione.* La questione è frequentemente dibattuta: i 'giorni' di cui la Bibbia parla, sono da intendersi letteralmente oppure no? I geologi e gli evoluzionisti ne

parlano come "lunghi periodi di tempo". Ora la parola 'giorno' non denota sempre nelle Scritture un periodo di 24 ore. Cfr. Ge 1:5; 2:4; Sl 50:15; Ec 7:14; Za 4:10. Eppure l'interpretazione letterale della parola 'giorno', può essere difesa sulla base delle seguenti considerazioni: (a) La parola ebraica *yom* (giorno) denota un giorno ordinario, e dovrebbe essere così compreso, a meno che il contesto non richieda un'interpretazione diversa. (b) Il ripetuto riferimento a 'sera' e 'mattina' favorisce questa interpretazione. (c) Era evidentemente un giorno ordinario che Yahweh mise a parte per consacrarlo a giorno di riposo. (d) In Es 20:9-11, viene richiesto ad Israele di lavorare sei giorni e di riposare il settimo, perché Yahweh fece il cielo e la terra in sei giorni, e si riposò il settimo. (e) Gli ultimi tre giorni erano evidentemente giorni ordinari, perché erano determinati dal rapporto della terra con il sole. E se essi sono giorni ordinari, perché non dovrebbero esserlo gli altri?

*b. L'opera dei sei giorni.* Il primo giorno Dio crea la luce, e tramite la separazione fra luce e tenebre, sono costituiti i giorni. Questo non è in conflitto con l'idea che il sole, la luna, e le stelle, fossero create il quarto giorno, perché essi in sé non sono luce, ma portatori di luce. L'opera del secondo giorno è pure un'opera di separazione, la separazione delle acque dalle acque di sotto, con lo stabilirsi del firmamento. Il terzo giorno l'opera di separazione continua nella separazione del mare dalla terra asciutta. Oltre a ciò viene stabilito il regno vegetale delle erbe e degli alberi. Con la Parola della Sua potenza Dio fa sì che la terra produca piante senza fiore, verdure, alberi da frutta, ciascuno con il suo seme secondo la sua specie. Il quarto giorno Dio crea il sole, la luna, e le stelle, per servire ad una varietà di scopi: dividere il giorno dalla notte, come segnali per le condizioni del tempo, per determinare la successione delle stagioni, dei giorni e degli anni, e per servire come luci per la terra. Le opere del quinto giorno consistono nella creazione degli uccelli e dei pesci, gli abitanti dell'aria e

dell'acqua. Infine, il sesto giorno è segnato dal culmine dell'opera della creazione. Vengono create le classi più elevate degli animali della terra, e l'intera opera è coronata dalla creazione dell'uomo ad immagine di Dio. Il suo corpo è formato dalla polvere della terra, mentre la sua anima è d'immediata creazione da parte di Dio. Il settimo giorno Dio si riposa dall'opera creativa e si rallegra nella contemplazione della Sua opera.

**Parallelo.** Notate il parallelismo fra l'opera dei primi e degli ultimi tre giorni:

1. La creazione della luce
4. La creazione dei portatori di luce
2. La creazione del firmamento e la separazione delle acque
5. La creazione degli uccelli dell'aria e dei pesci del mare
3. Separazione delle acque dalla terra asciutta, e preparazione della terra come abitazione dell'uomo e delle bestie
6. Creazione delle bestie dei campi, del bestiame, e di tutti i rettili; creazione dell'uomo

*c. La teoria dell'evoluzione.* Gli evoluzionisti vogliono sostituire la dottrina scritturale con le loro concezioni sull'origine delle cose. Essi credono che dalle più semplici forme di materia e di vita, siano sorte tutte le specie esistenti di piante ed animali (uomo incluso), come pure le varie manifestazioni della vita, come l'intelligenza, la moralità, e la religione, il tutto come risultato di forze puramente naturali. Si tratta però semplicemente di un presupposto non dimostrato, che non regge su tutti i punti. Inoltre, è in disperato conflitto con il racconto della creazione come si trova nella Bibbia.



**Da imparare a memoria.** Brani che parlano di:

- a. *Il fatto della creazione:* Ge 1:1; Sl 33:6; Gv 1:3; Eb 11:3
- b. *Lo scopo ultimo della creazione:* Is 43:6; Sl 19:1; 148:13
- c. *Gli angeli:* Sl 103:20; Eb 1:14; Giuda 6
- d. *Il tempo della creazione:* Ge 1:1; Es 20:11

**Per lo studio ulteriore**

In che senso viene usata la parola "creare" in Sl 51:10; 104:30; Is 45:7?

Forse che Ge 1:11-12,20,24 appoggiano l'idea dell'evoluzione?

Cfr. Ge 1:21,25; 2:9.

I seguenti brani ci dicono qualcosa sul peccato degli angeli? Se sì, che cosa? 2Pi 2:4; Giuda 6; cfr. anche 2Ts 2:4-12.

**Domande di revisione**

*Che cos'è la creazione?*

*La creazione è stata un atto libero oppure un atto necessario di Dio?*

*La Scrittura usa la parola "creare" sempre nello stesso senso?*

*La Bibbia prova la creazione dal nulla? Dove?*

*Quali sono le due diverse concezioni sullo scopo ultimo della creazione?*

*In che senso la gloria di Dio è lo scopo ultimo della creazione?*

*Quali sono stati i sostituti della dottrina della creazione?*

*Qual è la natura degli angeli?*

*Quali sono le gerarchie angeliche secondo la Scrittura?*

*Qual è la funzione di Gabriele e di Michele?*

*Qual è l'opera degli angeli?*

*Quale prova abbiamo dell'esistenza di angeli malvagi?*

*Furono essi creati malvagi?*

*I giorni della creazione furono giorni ordinari o lunghi periodi?*

*Che cosa Dio credè in ogni giorno della creazione?*

*La teoria dell'evoluzione è coerente con la dottrina della creazione?*

*Puoi citare alcuni dei punti in cui queste due concezioni differiscono?*

[Inizio documento](#)

# X

## La provvidenza

Dato che Dio non solo creò il mondo, ma che pure lo sostiene, passeremo molto naturalmente dalla dottrina della creazione a quella della divina provvidenza. Essa può essere definita come *quell'opera di Dio attraverso la quale Egli preserva tutte le Sue creature, che è attiva in tutto ciò che accade nel mondo, e che dirige tutte le cose al fine prefissato*. Essa include tre elementi, dei quali il primo riguarda primariamente l'essere, il secondo l'attività, e il terzo lo scopo ultimo di tutte le cose.

**1. Gli elementi della divina provvidenza.** Distinguiamo in essa tre elementi:

*a. La divina preservazione.* Si tratta di *quell'opera continua di Dio mediante la quale Egli sostiene* (conserva in vita) *tutte le cose*. Sebbene il mondo abbia un'esistenza distinta e non sia parte di Dio, ciononostante esso trova la base della propria esistenza continua in Dio, e non in sé stesso. Esso può continuare ad esistere solo tramite l'esercizio continuo della potenza divina, mediante la quale ogni cosa viene conservata in esistenza ed in azione. Questa dottrina viene insegnata principalmente nei seguenti brani: Sl 136:25; 145:15; Ne 9:6; At 17:28; Cl 1:17; Eb 1:3.

*b. La divina cooperazione.* Essa può essere definita come *quell'opera di Dio, mediante la quale Egli coopera con tutte le Sue creature e fa sì che esse agiscano precisamente nel modo che fanno*. Questo implica che vi siano vere cause secondarie nel mondo, come le forze della natura e della volontà umana, ed afferma che queste non operano indipendentemente da Dio. Dio opera in ciascun atto delle Sue creature, non solo nei loro atti che considereremmo buoni, ma anche negli atti che considereremmo cattivi. Egli le stimola all'azione, le accompagna in ogni momento nel loro agire, e lo rende efficace. Non dovremmo però mai

ritenere che Dio e l'uomo siano cause che si trovino allo stesso livello. Dio è la causa prima, e l'uomo sempre causa seconda. Non dovremmo neppure concepirle come un'opera di squadra, come due cavalli che tirano lo stesso carro. La stessa azione, nella sua interezza, è sia opera di Dio, sia opera umana. Inoltre, dovremmo guardarci dall'idea che questa cooperazione renda Dio responsabile delle azioni peccaminose dell'uomo. Questa dottrina è fondata nella Scrittura: De 8:18; Sl 104:20-21,30; Am 3:6; Mt 5:45; 10:29; At 14:17; Fl 2:13.

*c. Il divino governo.* Si tratta della *continua attività di Dio, mediante la quale Egli governa ogni cosa affinché essa risponda allo scopo della sua esistenza*. Dio è rappresentato come Re dell'universo, sia nell'Antico sia nel Nuovo Testamento. Egli adatta il Suo modo di governare alla natura delle creature che governa. Il suo governo sul mondo fisico differisce da quello esercitato sul mondo spirituale. È universale: Sl 103:19; Da 4:34-35; include anche le cose che considereremmo insignificanti: Mt 10:29-31, pure ciò che apparentemente è accidentale: Pr 16:33, e riguarda sia le azioni dell'uomo sia buone che cattive: Fl 2:13; Ge 50:20; At 14:16.

**2. Idee errate sulla divina provvidenza.** Quando consideriamo la dottrina della divina provvidenza dovremmo guardarci da alcune concezioni errate:

*a. La concezione deista.* Essa sostiene che i rapporti di Dio con il mondo siano solo di natura generale. Dio creò il mondo, stabilì le sue leggi, lo mise in movimento, e poi si sarebbe ritirato da esso. Egli lo avrebbe caricato come un orologio meccanico, e poi lasciato a sé stesso. Sarebbe solo quando qualcosa va storto che Egli interferirebbe con le sue

operazioni regolari. Dio sarebbe solo un Dio lontano.

*b. La concezione panteista.* Il panteismo non riconosce la distinzione fra Dio e mondo. Esso identifica i due, e quindi non lascia spazio alcuno alla provvidenza nel senso proprio del termine. Non vi sarebbero, strettamente parlando, cause secondarie. Dio sarebbe l'autore diretto di tutto ciò che avviene nel mondo. Anche gli atti che di solito accreditiamo all'uomo non sarebbero che atti di Dio. Dio è solo un Dio vicino, e non un Dio che è anche discosto.

**3. Le provvidenze straordinarie, o miracoli.** Facciamo una distinzione fra provvidenze generali e provvidenze speciali, e fra queste ultime occupano un posto importante *i miracoli*. Il miracolo è un'opera soprannaturale di Dio che viene compiuta senza la mediazione di cause seconde. Se Dio talora sembra usare cause secondarie nella produzione di miracoli, Egli le utilizza in modo insolito, tanto che, dopo tutto, l'opera è soprannaturale. Alcuni considerano impossibili i miracoli, perché implicherebbero la violazione delle leggi naturali. Questo però è un errore. Le cosiddette leggi della natura sono semplicemente il metodo di lavoro normale di Dio. Il fatto che Dio generalmente operi secondo un ordine definito, non significa che Egli non possa discostarsi da questo ordine e che non lo possa fare perché così lo violerebbe o disturberebbe per produrre risultati insoliti. Anche l'uomo può sollevare la sua mano e scagliare una palla in alto nonostante la legge di gravità e senza disturbare in alcun modo la sua operazione. Certamente questo non è impossibile per il Dio onnipotente. I miracoli della Bibbia sono strumenti di rivelazione. Nu 16:28; Gr 32:20; Gv 2:11; 5:36.

**Da imparare a memoria.** Brani che parlano di:

*a. Preservazione:* Sl 36:6; Ne 9:6; Cl 1:17

*b. Cooperazione:* De 8:18; Am 3:6; Fl 2:13

*c. Governo:* Sl 103:19; Da 4:3; 1Ti 6:15

*d. Miracoli e il loro scopo:* Es 15:11; Sl 72:18; Mr 2:10-11; Gv 2:11

#### **Per lo studio ulteriore**

Cita alcuni esempi di provvidenze speciali. Cfr. De 2:7; 1Re 17:6; 16; 2Re 4:6; Mt 14:20.

In che modo la fede nelle divine provvidenze dovrebbe influire sulle nostre preoccupazioni? Is 41:10; Mt 6:32; Lu 12:7; Fl 4:6-7; 1Pi 5:7.

Cita alcune fra le benedizioni della provvidenza. Cfr. Is 25:4; Sl 121:4; Lu 12:7; De 33:27; Sl 37:28; 2Ti 4:18.

#### **Domande di revisione**

*In che modo la dottrina della provvidenza è in rapporto con quella della creazione?*

*Che cos'è la divina provvidenza?*

*Qual è la differenza fra provvidenze generali e speciali?*

*Quali sono gli oggetti della divina provvidenza?*

*Quali sono i tre elementi della provvidenza e come essi differiscono?*

*Come dobbiamo concepire la divina concorrenza?*

*Fino a qual punto si estende il governo di Dio?*

*Che cos'è un miracolo, e a che cosa servono quelli biblici?*

*Perché alcuni considerano impossibili i miracoli?*

[Inizio documento](#)

# La dottrina dell'uomo in rapporto a Dio

## XI

### L'uomo nel suo stato originale

Dalla discussione della dottrina su Dio, passiamo ora a quella sull'uomo, coronamento dell'opera creativa di Dio.

**1. Gli elementi essenziali della natura umana.** La concezione tradizionale afferma che la creatura umana consista di due parti: corpo ed anima. Questo è in armonia con l'autocoscienza dell'uomo, e lo si ricava pure dallo studio della Scrittura, che parla della creatura umana in quanto consistente di "corpo ed anima" Mt 6:25; 10:28, o di "corpo e spirito" Ec 12:7; 1Co 5:3,5. Alcuni sono dell'opinione che "anima" e "spirito" indichino elementi di carattere diverso, e che quindi la creatura umana consista di tre parti: corpo, anima, e spirito (cfr. 1Ts 5:23). È però evidente, che le due parole "anima" e "spirito" vengono usate in modo intercambiabile. La morte viene talora descritta come "l'anima che lascia il corpo" Ge 35:18; 1Re 17:21, e qualche volta come la "resa" dello spirito Lu 23:46; At 7:59. I morti sono talvolta chiamati "anime" Ap 6:9; 20:4, ed altre volte "spiriti" 1Pi 3:19; Eb 12:23. I due termini denotano l'elemento spirituale dell'uomo da diversi punti di vista. Come spirito è il principio della vita e dell'azione, che controlla il corpo, e come anima è il soggetto personale, che pensa, sente, e vuole e, in alcuni casi, come sede dei sentimenti.

**2. L'origine dell'anima in ciascun individuo.** Vi sono tre concezioni a proposito dell'origine dell'anima:

*a. Pre-esistenzialismo.* Alcuni sostengono l'idea che l'anima degli esseri umani esisteva in una condizione primigenia, e che qualcosa che successe allora spiega la sua presente condizione. Alcuni trovano in questo la spiegazione del fatto che l'uomo nasce peccatore. Questa concezione oggi non

trova più molti sostenitori.

*b. Traduzionismo.* Secondo questa concezione, la creatura umana eredita sia anima che corpo dai suoi genitori. È un'idea comune nella Chiesa luterana. Viene trovata prova di questo nel fatto che nella Bibbia non si dica nulla della creazione dell'anima di Eva, e che dei discendenti si dica che si trovino "nei lombi del padre" Ge 46:26; Eb 7:9-10.

Inoltre, questa concezione sembra trovare appoggio nel fatto che, nel caso degli animali, sia l'anima che il corpo vengono trasmessi dai vecchi ai giovani, attraverso l'eredità dei tratti e delle peculiarità di famiglia, e attraverso l'eredità della corruzione del peccato, che è cosa riguardante più l'anima che il corpo. Questa concezione, però, soffre di molte debolezze. O rende i genitori dei creatori, o presume che l'anima umana possa essere divisa in varie parti. Inoltre, essa mette in pericolo il carattere privo di peccato di Gesù.

*c. Creazionismo.* Esso sostiene che ogni anima sia creazione diretta di Dio, la cui origine temporale non possa però essere determinata. Si suppone che l'anima sia creata pura, ma che diventi peccaminosa persino prima della nascita, entrando in quel complesso di peccato nel quale collettivamente è immersa l'umanità. Si tratta della concezione più comune nei circoli riformati. Essa viene favorita dal fatto che la Scrittura rappresenti il corpo e l'anima dell'uomo come d'origine diversa Ec 12:9; Is 42:5; Za 12:1; Eb 12:9. Essa, inoltre, è meglio in armonia con la natura spirituale dell'anima, e salvaguarda l'impeccabilità di Gesù. Anche questa concezione, però, non è priva di difficoltà. Essa non spiega l'origine dei tratti familiari, e sembra far di Dio il Creatore di anime peccaminose.

**3. L'uomo ad immagine di Dio.** La Bibbia insegna che la creatura umana è stata creata ad immagine di Dio. Secondo Genesi 1:26 "DIO disse: «Facciamo l'uomo a nostra immagine e a nostra somiglianza»". Le parole "immagine" e "somiglianza" evidentemente denotano la stessa cosa. I seguenti testi mostrano che esse vengono usate in modo intercambiabile: Ge 1:26-27; 5:1; 9:6; 1Co 11:7; Cl 3:10; Gm 3:9. La parola "somiglianza" probabilmente sottolinea il fatto che l'immagine sia molto somigliante. Vi sono diverse concezioni che spiegano l'immagine di Dio nella creatura umana:

*a. La concezione cattolico-romana.* I cattolici-romani trovano l'immagine di Dio in certi doni naturali di cui l'uomo è dotato, come la spiritualità dell'anima, la libertà della volontà, l'immortalità. A questi Dio aggiunse doni soprannaturali, chiamati "giustizia originale", al fine di tenere sotto controllo la natura più bassa. È questo che si suppone costituire la somiglianza dell'uomo a Dio.

*b. La concezione luterana.* Non tutti i luterani concordano su questo punto, ma l'opinione prevalente è che l'immagine di Dio consista in quelle qualità spirituali che furono assegnate all'uomo sin dalla creazione, cioè, vera conoscenza, giustizia, e santità. Questa concezione, però, è troppo ristretta.

*c. La concezione riformata.* I riformati fanno una distinzione fra somiglianza naturale e somiglianza morale a Dio. La prima è la più vasta delle due, e si dice generalmente che consista nel fatto che l'uomo è un essere spirituale, razionale, morale, ed immortale. Questo è stato oscurato, ma non perduto, con il peccato. La seconda è l'immagine di Dio nel senso più ristretto, e consiste in vera conoscenza, giustizia e santità. Questo andò perduto con il peccato, ma viene ristabilito in Cristo Ef 4:24; Cl 3:10. Dato che la creatura umana conserva questa immagine in senso più vasto, essa può ancora essere chiamata immagine, o portatrice dell'immagine di Dio Ge 9:6; 1Co 11:7; 15:49; Gm 3:9.

**4. L'uomo nel patto d'opere.** Dio stabilì subito un patto con la creatura umana. Questo patto originale è chiamato: patto d'opere.

*a. Prova scritturale del patto d'opere.* (1) Paolo traccia un parallelo fra Adamo e Cristo in Ro 5:12-21. In Adamo tutte le creature umane morirono, ma in Cristo, tutti coloro che Gli appartengono vengono resi viventi. Questo significa che Adamo era il capo e rappresentante di tutte le creature umane, proprio come Cristo è ora capo e rappresentante di tutti coloro che Gli appartengono. (2) In Osea 6:7 leggiamo: "come Adamo, essi hanno trasgredito il patto, hanno agito con inganno verso di me". Il peccato di Adamo è chiamato una trasgressione del patto.

*b. Gli elementi del patto d'opere.* (1) *Le parti contraenti.* Un patto è sempre un accordo fra due persone. In questo caso sono: il Dio trino, il Signore sovrano dell'universo, ed Adamo, il rappresentante della razza umana. Dato che queste due parti contraenti non sono sullo stesso livello, il patto consiste in qualcosa che è stato imposto d'autorità sull'uomo. (2) *La promessa.* La promessa del patto consiste nella vita nel senso più alto, vita che supera la possibilità stessa della morte. Questo è ciò che i credenti ricevono ora mediante Cristo, l'ultimo Adamo. (3) *Le condizioni.* La condizione è l'assoluta ubbidienza. L'esplicito comando di non mangiare del frutto dell'albero della conoscenza del bene e del male era chiaramente una prova del fatto se fossero stati disposti all'ubbidienza assoluta. (4) *Le sanzioni penali.* La sanzione penale comminata era quella della morte nel senso più inclusivo del termine, fisica, spirituale ed eterna. Essa consiste non solo nella separazione fra corpo ed anima, ma in modo più fondamentale, della separazione dell'anima da Dio. (5) *Segni e suggelli.* Con ogni probabilità l'albero della vita era il solo segno e suggello di questo patto - indubbiamente un sacramento. Sembra essere stato stabilito come simbolo e suggello della vita.

*c. La validità presente del patto d'opere.* Gli arminiani

sostengono che questo patto sia stato completamente messo da parte. Questo però non è corretto. Ancora Dio esige perfetta ubbidienza a coloro che non accolgono la giustizia di Cristo Le 18:5; Ga 3:12. Anche se non potrebbero mai realizzarla, la condizione ancora sussiste. Essa però non è più applicabile per coloro che sono in Cristo, dato che è stato Lui, per loro, a realizzarla. Essa cessa di essere un modo di vivere, perché come tale, dopo la caduta, non ha più forza.

**Da imparare a memoria.** Brani che parlano di:

*a. Gli elementi della natura umana:* Mt 10:28; Ro 8:10

*b. La creazione dell'anima:* Ec 12:9; Eb 12:9

*c. La creazione dell'uomo all'immagine di Dio:* Ge 1:27; 9:6

*d. L'uomo in generale, anche ora ad immagine di Dio:* Ge 9:6; Gm 3:9

*e. La restaurazione dell'immagine di Dio nell'uomo:* Ef 4:24; Cl 3:10

*f. Il patto d'opere:* Os 6:7; 1Co 15:22

### **Per lo studio ulteriore**

Come spiegheresti i brani che sembrano implicare che l'uomo consiste di tre elementi? 1Ts 5:23; Eb 4:12; cfr. Mt 22:37

Il dominio dell'uomo sul resto della creazione fa pure parte dell'immagine di Dio? Ge 1:26,28; Sl 8:6-8; Eb 2:5-9

Quali indicazioni di un patto si possono trovare in Ge 2; 3?

### **Domande di revisione**

*Qual è la concezione tradizionale degli elementi della natura umana, e come può essere comprovata?*

*Quale altra concezione esiste, e quali testi biblici sembrano appoggiarla?*

*Quali sono le diverse concezioni sull'origine dell'anima umana?*

*Quali sono gli argomenti a favore e contro ciascuna di queste concezioni?*

*Le parole "immagine" e "somiglianza" indicano la stessa cosa?*

*Qual è la concezione cattolica-romana, luterana, e riformata dell'immagine di Dio nell'uomo?*

*Quali distinzioni fanno i riformati, e perché sono importanti?*

*Quali sono le parti contraenti del patto d'opere?*

*Qual è la promessa, la condizione, la sanzione penale, ed il sacramento del patto?*

*In che senso questo patto è ancora in vigore?*

*In quale senso esso è stato abolito?*

[Inizio documento](#)

## XII

### L'uomo in condizione di peccato

**1. L'origine del peccato.** La Bibbia ci insegna che il peccato entrò nel mondo come risultato della trasgressione di Adamo ed Eva nel paradiso. Il primo peccato avvenne su tentazione di Satana il quale, sotto forma di serpente, seminò nel cuore umano i semi della sfiducia e dell'incredulità. La Scrittura indica chiaramente come il serpente, il quale appare come tentatore nel racconto della Caduta, non fosse che uno strumento di Satana Gv 8:44; Ro 16:20; 2Co 11:3; Ap 12:9. Il primo peccato consistette nell'aver l'uomo mangiato il frutto dell'albero della conoscenza del bene e del male. Quest'atto era peccaminoso per il solo fatto che Dio l'avesse proibito. Esso mostrò chiaramente come l'uomo non fosse disposto a piegare incondizionatamente il proprio dovere alla volontà di Dio, e comprese diversi elementi. Per quanto riguarda l'intelletto esso si rivelò come incredulità e presunzione; per quanto riguarda la volontà come il desiderio d'essere uguali a Dio, per quanto riguarda i sentimenti come l'empia soddisfazione di mangiare del frutto proibito. Tutto questo ebbe per risultato la perdita dell'immagine di Dio in senso stretto, il diventare colpevole e corrotto in senso assoluto, e l'essere diventato preda della morte Ge 3:19; Ro 5:12; 6:23.

**2. La natura essenziale del peccato.** Attualmente molti sostituiscono al termine "peccato" quello di "male", ma si tratta di una sostituzione inadeguata, perché la parola "peccato" è molto più specifica. Essa denota una sorta ben definita di male, un male morale del quale l'uomo è responsabile e che gli comporta una sentenza di condanna. La tendenza moderna di considerare "peccato" solo il male che si compie contro il prossimo, non coglie del tutto nel segno, perché un tale male può essere chiamato peccato solo in quanto esso è contrario alla volontà di Dio. Il peccato può essere meglio definito come "violazione della legge" 1Gv 3:4. Significa mancanza di conformità con la legge di Dio, e

come tale, l'opposto di quell'amore richiesto dalla legge di Dio. La Bibbia contempla sempre il peccato in riferimento alla legge divina Ro 1:32; 2:12-14; 4:15; 5:13; Gm 2:9-10; 1Gv 3:4. Esso è prima di tutto *colpevolezza*, cioè rende gli uomini passibili di castigo Ro 3:19; 5:18; Ef 2:3, e pure come *inerente corruzione* o contaminazione morale. Tutti gli uomini sono colpevoli in Adamo, e quindi nascono con una natura corrotta Gb 14:4; Gr 17:9; Is 6:5; Ro 8:5-8; Ef 4:17-19. Il peccato trova la sua sede nel cuore dell'uomo, e da questo centro influenza l'intelletto, la volontà, e i sentimenti, di fatto l'intero uomo, e trova espressione nel corpo Ro 4:23; Gr 17:9; Mt 15:19-20; Lu 6:45; Eb 3:12. A differenza dei cattolici-romani noi sosteniamo che il peccato non consista solo di azioni esterne, ma che includa pure pensieri cattivi, sentimenti, e intenzioni del cuore Mt 5:22,28; Ro 7:7; Ga 5:17-24.

**3. Il peccato nella vita della razza umana.** Meritano di essere considerati, a questo riguardo, tre punti:

*a. La connessione fra il peccato di Adamo ed i suoi discendenti.* Questa è stata spiegata in tre modi differenti. (1) *La teoria realistica*, la più antica. Dio originalmente creò un'unica natura umana generale, che, nel corso del tempo, si divise in molte parti, tante quanti vi sono individui umani. Adamo possedeva tutta questa natura generale; ed attraverso il suo peccato essa divenne colpevole e contaminata. Ogni singola parte, in questo modo, ne condivide la colpa e la contaminazione. (2) Ai giorni della Riforma fu prominente *la teoria della rappresentazione*. Secondo questa concezione Adamo, in rapporto ai suoi discendenti, si rapporta secondo una duplice relazione: egli era il loro capo naturale, e, nel contesto del patto, era loro comune rappresentante. Quando peccò, Adamo peccò come loro rappresentante, e questo peccato venne imputato a tutti, tanto da far nascere ognuno

in uno stato di corruzione. Questa è la nostra teoria riformata. (3) Una terza teoria, non così ben conosciuta, è quella dell'*imputazione mediata*. Essa sostiene che la colpa del peccato di Adamo non venga direttamente caricata sul nostro conto. Ai suoi discendenti viene trasmessa la corruzione, e questo li rende personalmente colpevoli. Essi non sono corrotti perché sono colpevoli in Adamo, ma sono colpevoli perché sono corrotti.

*b. Il peccato originale e il peccato attuale.* Noi facciamo una distinzione fra peccato originale e peccato attuale (=che si manifesta in atti). Tutti gli uomini nascono in condizione e stato di peccato, il che è chiamato peccato originale ed è la radice di tutti i peccati attuali o fattivi che si commettono.

(1) *Il peccato originale.* Esso comprende sia la colpa sia la contaminazione. La colpa del peccato di Adamo ci viene imputata. Perché egli peccò come nostro rappresentante, noi siamo colpevoli in lui. Noi, inoltre, ereditiamo la sua contaminazione, ed ora noi abbiamo una disposizione favorevole al peccato. L'uomo, per sua natura, è *totalmente depravato*. Questo non significa che tutti siano tanto cattivi quanto lo possano essere, ma che il peccato ha corrotto ogni parte della loro natura, rendendolo incapace a compiere qualsiasi bene morale. Essi potranno ancora fare molte cose lodevoli in relazione al loro prossimo, ma anche le loro opere migliori saranno *radicalmente difettose*, perché esse non sono sollecitate dall'amore verso Dio né compiute in ubbidienza a Dio. Questa depravazione ed incapacità viene negata dai Pelagiani, dagli Arminiani, e dai Modernisti, ma essa è chiaramente insegnata dalle Scritture Gr 17:9; Gv 5:42; 6:44; 15:4-5; Ro 7:18,23-24; 8:7-8; 1Co 2:14; 2Co 7:1; Ef 2:1-3; 4:18; 2Ti 3:2-4; Tt 1:15; Eb 11:6. (2) *Il peccato attuale.* Il termine "peccato attuale" denota non solo quei peccati che consistono in atti esteriori, ma pure quei pensieri consapevoli, desideri e decisioni, che procedono dal peccato originale. Essi sono i peccati che l'individuo compie in distinzione dalla sua natura ereditata ed inclinazione. Se il

peccato originale è uno, i peccati attuali sono molteplici. Essi possono essere peccati della vita interiore, come orgoglio, invidia, odio, concupiscenza, e desideri malvagi; o peccati della vita esteriore, come l'inganno, il furto, l'omicidio, l'adulterio, e così via. Fra questi vi è pure un peccato imperdonabile, cioè *il peccato di bestemmia contro lo Spirito Santo*, dopo il quale un cambiamento interiore è impossibile, e per il quale non è necessario pregare Mt 12:31-32; Mr 3:28-30; Lu 12:10; Eb 6:4-6; 10:26-27; 1Gv 5:16.

*c. L'universalità del peccato.* Sia la Scrittura sia l'esperienza ci insegnano che il peccato è universale. Anche i Pelagiani non lo negano, sebbene essi lo addebitino a condizioni esteriori, come un tipo sbagliato di educazione. Vi sono testi biblici in cui si fa riferimento diretto all'universalità del peccato, come 1Re 8:46; Sl 143:2; Pr 20:9; Ec 7:20; Ro 3:1-12,19,23; Gm 3:2; 1Gv 1:8,10. Inoltre, essa insegna che l'uomo è peccatore sin dalla nascita, escludendo così la causalità dell'imitazione Gb 14:4; Sl 51:5; Gv 3:6. Anche i bambini vengono considerati peccatori, perché essi sono soggetti alla morte, la quale è conseguenza del peccato Ro 5:12-14. Tutti gli uomini per natura sono sottoposti alla condanna di Dio, e quindi hanno bisogno della redenzione fornita da Cristo Gesù. I bambini non ne vengono mai considerati eccezione Gv 3:3,5; Ef 2:3; 1Gv 5:12.



**Da imparare a memoria.** Brani che provano:

- a. *Che il peccato è colpevolezza:* Ro 5:18; 1Gv 3:4; Ef 2:3
- b. *Che il peccato è contaminazione:* Gr 17:9; Ro 7:18; 8:5
- c. *Che il peccato trova la sua sede nel cuore:* Gr 17:9; Mt 15:19; Eb 3:12
- d. *Che la colpa di Adamo ci viene imputata:* Ro 5:12, 19; 1Co 15:21-22
- e. *Che l'uomo è totalmente depravato:* Gr. 17:9; Ro. 7:18; 8:5
- f. *Che il peccato è universale:* 1Re 8:46; Sl 143:2; Ro 3:12; 1Gv 1:8

### **Per lo studio ulteriore**

Puoi fornire altri termini per "peccato"? Gb 15:5; 33:9; Sl 32:1-2; 55:15; Ro 1:18; 5:15; 1Gv 3:4

Il termine "male" significa qualcos'altro oltre a "peccato" nelle Scritture? Se sì, che cosa? Cfr. Es 5:19; 2Re 6:33; 22:16; Sl 41:8; 91:10; Pr 16:4.

La Bibbia esplicitamente insegna che l'uomo è peccatore sin dalla nascita? Sl 51:5; Is 48:8

### **Domande di revisione**

*Qual è la concezione biblica sull'origine del peccato?*

*Quale fu il primo peccato, e quali elementi in esso vi si possono distinguere?*

*Come proveresti che il vero tentatore fosse Satana?*

*Quale fu il risultato del primo peccato?*

*Forse che "peccato" e "male" significano la stessa cosa?*

*Dove si colloca nell'uomo il peccato?*

*Il peccato consiste solo di atti esteriori?*

*Quali sono le diverse teorie che spiegano il rapporto fra il peccato di Adamo e quello dei suoi discendenti?*

*Che cos'è il peccato originale, e in che modo differisce da esso quello attuale?*

*Come concepiresti la depravazione totale?*

*Quale prova vi può essere dell'universalità del peccato?*

[Inizio documento](#)

## XIII

### L'uomo nel patto di grazia

Ai fini della chiarezza, faremo una distinzione fra il patto di redenzione e il patto di grazia. I due sono così strettamente collegati che possono, e talvolta lo sono, essere considerati uno. Il primo è il fondamento eterno dell'altro.

**1. Il patto di redenzione.** Esso viene talora chiamato "il consiglio di pace", nome derivato da Zaccaria 6:13. Si tratta del patto stipulato fra il Padre, in rappresentanza della Trinità, ed il Figlio, in rappresentanza degli eletti.

*a. La sua base scritturale.* È chiaro che il piano della redenzione sia stato incluso nell'eterno decreto di Dio Ef 1:4-14; 3:11; 2Ti 1:9). Cristo parla di promesse fattegli prima che Egli venisse nel mondo, e ripetutamente si riferisce ad un mandato da Egli stesso ricevuto dal Padre Gv 5:30,43; 6:38-40; 17:4-12. Egli è evidentemente il capo di un patto Ro 5:12-21; 1Co 15:22. Nel Salmo 2:7-9 vengono menzionate le parti contraenti del patto come pure una promessa, e nel Salmo 40:7-8 il Messia esprime la Sua prontezza a fare la volontà del Padre diventando un sacrificio per il peccato.

*b. Il Figlio nel patto di redenzione.* Cristo non solo è il capo, ma pure il Garante del patto di redenzione Eb 7:22. Un garante è uno che si assume gli obblighi legali di un altro. Cristo prese il posto del peccatore, per portare su di Sé le sanzioni penali previste in caso di peccato, come pure il compito di assolvere i requisiti della Legge in favore del Suo popolo. Così facendo, Egli divenne l'ultimo Adamo, spirito che dà la vita 1Co 15:45. Per Cristo questo patto fu un patto d'opere, ma per noi è il fondamento eterno del patto di grazia. I suoi benefici sono limitati agli eletti. Essi soli ottengono la redenzione ed ereditano la gloria che Cristo meritò per i peccatori.

*c. Obblighi e promesse del patto di redenzione.* (1) Il Padre *esige* che il Figlio assuma la natura umana con le attuali sue infermità, sebbene Egli rimanga senza peccato Ga 4:4-5; Eb 2:10-11,14-15; 4:15; che Egli si ponga sotto la Legge per pagare la pena dei trasgressori e meritare la vita eterna per gli eletti Sl 40:8; Gv 10:11; Ga 1:4; 4:4-5) e che Egli applichi i Suoi meriti al Suo popolo mediante l'opera di rinnovamento dello Spirito Santo, assicurando così la consacrazione della loro vita a Dio Gv 10:28; 17:19-22; Eb 5:7-9. (2) E il Padre *promette* al Figlio che Gli avrebbe preparato un corpo Eb 10:5, che Lo avrebbe unto di Spirito Santo Is 4:1; 61:1; Gv 3:34, Lo avrebbe appoggiato nella Sua opera Is 42:6-7; Lu 22:43, Lo avrebbe liberato dal potere della morte e posto alla Sua propria destra Sl 16:8-11; Fl 2:9-11, Lo avrebbe messo in grado di inviare il Suo Spirito per la formazione della Chiesa Gv 14:26; 15:26; 16:13-14, avrebbe attirato e preservato gli eletti Gv 6:37,39-40,44-45, gli avrebbe accordato una numerosa discendenza Sl 22:27; 72:17.

**2. Il patto di grazia.** Sulla base del patto di redenzione, Dio stabilì un patto di grazia. Diversi suoi particolari richiamano qui la nostra attenzione:

*a. Le parti contraenti.* Dio è la prima parte contraente nel patto. Egli stabilisce il patto e determina il rapporto in cui la seconda parte contraente si rapporti a Lui. Non è così facile determinare chi sia la seconda parte contraente. L'opinione prevalente nei circoli riformati è che essa è il peccatore eletto in Cristo. Dovremmo però rammentarci, che il patto può essere considerato in due modi diversi: (1) *come fine a sé stesso*, un patto di mutua amicizia o comunione di vita, che si realizzi nel corso della storia mediante l'opera dello

Spirito Santo. Esso rappresenta una condizione nella quale i privilegi ad esso inerenti sono finalizzati a scopi spirituali, le promesse di Dio vengono accolte con fede vivente, e le benedizioni promesse sono pienamente realizzate. Così concepito, questo patto può essere concepito come:

*quell'accordo di grazia fra Dio e il peccatore eletto in Cristo, in cui Dio dona Sé stesso con tutte le benedizioni della salvezza al peccatore eletto, e quest'ultimo accoglie per fede Dio e tutti i doni della Sua grazia* De 7:9; 2Cr 6:14; Sl 25:10,14; 103:17,18. (2) *Come mezzo per un fine*, un accordo puramente legale per la realizzazione di un fine spirituale. È evidente come la Bibbia talora parli del patto come qualcosa che includa alcuni nei quali le promesse mai vengano realizzate, come Ismaele, Esaù, i malvagi figli di Eli, e i ribelli israeliti che muoiono nel loro peccato. Così il patto può essere considerato *come un accordo puramente legale, in cui Dio garantisce le benedizioni della salvezza a tutti coloro che credono*. Se pensiamo al patto in questo senso più vasto, possiamo dire che Dio lo stabilì con i credenti e i loro figli Ge 17:7; At 2:39; Ro 9:1-4.

*b. Le promesse e gli obblighi del patto.* Ogni patto comporta due parti contraenti: esso impone certi obblighi e stabilisce certi privilegi.

**1. Le promesse del patto.** La principale promessa del patto, la quale include tutte le altre, è contenuta nelle parole spesso ripetute: "io sarò il loro Dio ed essi saranno il mio popolo" Gr 31:33; 32:38-40; Ez 34:23-25,30-31; 36:25-28; Eb 8:10; 2Co 6:16-18. Questa promessa include tutte le altre, come la promessa di benedizioni temporali, della giustificazione, dello Spirito di Dio, e della glorificazione finale in una vita che giammai terminerà Gb 19:25-27; Sl 16:11; 73:24-26; Is 43:25; Gr 31:33-34; Ez 36:27; Da 12:2-3; Ga 4:4-6; Tt 3:7; Eb 11:7; Gm 2:5.

**2. Gli obblighi del patto.** Il patto di grazia non è un patto d'opere; esso non richiede alcuna opera

meritoria. Esso però contiene obblighi e requisiti per l'uomo. Assolvendo agli obblighi del patto l'uomo non guadagna nulla in sé, ma semplicemente si mette sulla strada sulla quale Dio lo incontrerà e gli comunicherà le benedizioni promesse. Inoltre bisogna rammentarsi che anche questi obblighi sono coperti dalla promessa: Dio dà all'uomo tutto ciò che Egli da lui esige. Le due cose che Egli comanda a coloro che si pongono in questo rapporto di patto con Lui sono: (a) *che egli accetti per fede il patto e le promesse ad esso inerenti, e che così entri nell'ambito della vita offerta dal patto;* e (b) *che dal principio della nuova vita che nasce in lui, egli si consacri a Dio in nuova ubbidienza.*

*c. Le caratteristiche del patto.* Il patto di cui parliamo è tutto impostato alla *grazia*, perché è frutto e manifestazione della grazia di Dio verso i peccatori. È grazia dal principio alla fine. Esso è pure un patto *eterno* ed inviolabile, al quale Dio rimarrà sempre fedele, sebbene gli uomini lo possano infrangere. Anche in questo senso più vasto esso include solo una parte del genere umano, e quindi deve dirsi *particolaristico*. Se esso, nella dispensazione del Nuovo Testamento viene detto universale, è solo per sottolineare il fatto che non sia limitato solo agli israeliti, come lo era quello della vecchia dispensazione. Questo patto è pure caratterizzato dall'*unità*. Esso è essenzialmente lo stesso in ogni dispensazione, sebbene cambi la forma in cui esso venga amministrato. La promessa essenziale rimane la stessa Ge 17:7; Eb 8:10, l'Evangelo è lo stesso Ga 3:8, l'obbligo della fede è lo stesso Ga 3:6-7, e il Mediatore identico Eb 13:8. Il patto è al tempo stesso *condizionale ed incondizionale*. È condizionale perché esso dipende dai meriti di Cristo e perché godere della vita che esso offre dipende dall'esercizio della fede. È però incondizionale nel senso che non dipende da meriti umani. Infine, esso è testamentario, perché si tratta di una disposizione libera da parte di Dio. Viene chiamato "testamento" in Eb 9:16-17. Il

nome sottolinea il fatto che (1) è una libera disposizione di Dio; (2) che la sua dispensazione come Nuovo Testamento è stata introdotta dalla morte di Cristo; e (3) che in esso Dio offre ciò che Egli esige. Il patto di grazia differisce dal patto d'opere nel fatto che esso abbia un Mediatore. Cristo, infatti, è rappresentato come Mediatore di questo patto 1Ti 2:5; Eb 8:6; 9:15; 12:24. Egli è Mediatore non semplicemente nel senso che Egli interviene fra Dio e uomo per procurare pace persuadendo ad essa le parti, ma nel senso che Egli è dotato di pieni poteri per compiere tutto ciò che è necessario per stabilire di fatto questa pace. Come nostro Garante Eb 7:22, Egli assume su Sé stesso la nostra colpevolezza, paga il prezzo del nostro peccato, adempie la legge, e ristabilisce la pace.

*d. I membri del patto.* Gli adulti possono subentrare nel patto come disposizione puramente legale, per fede. Quando ne sono entrati, essi al tempo stesso entrano nel patto come una comunione di vita. Essi quindi subentrano nel pieno patto di vita subito. I figli dei credenti, però, entrano nel patto come disposizione legale, per nascita, questo però non significa necessariamente che essi subito entrino in una comunione di vita, né che essi abbiano la certezza di entrarvi automaticamente. Eppure la promessa di Dio dà la certezza ragionevole che in loro verrà realizzata la vita del patto. Fintanto che essi non manifestino evidenza contraria, possiamo procedere con il presupposto che essi possiedano nuova vita. Quando essi crescono, essi dovranno accettare volontariamente le responsabilità inerenti a questo patto mediante una verace confessione di fede. Se essi non lo fanno comproverà come essi abbiano infranto questo patto. Da ciò che abbiamo detto ne consegue che le persone non rigenerate possano temporaneamente essere nel patto nei termini di un semplice rapporto di tipo legale Ro 9:4. Essi vengono riconosciuti come figli del patto, sono soggetti ai suoi requisiti e condividono i suoi benefici. Essi ricevono il suggello del battesimo, godono delle comuni benedizioni del

patto, e possono persino partecipare ad alcune speciali operazioni dello Spirito Santo. Se essi non accetteranno le responsabilità corrispondenti, essi verranno giudicati come gente che ha infranto il patto.

*e. Le diverse dispensazioni del patto.* (1) La prima rivelazione del patto si trova in Ge 3:15, che di solito è chiamato protovangelo o promessa materna. Questo ancora non si riferisce allo stabilimento formale del patto. (2) Il patto con Noè è in senso molto generale un patto stipulato con ogni carne. Esso comporta solo benedizioni materiali, e quindi esso è spesso chiamato "patto di natura" o di "grazia comune". Esso è però strettamente connesso con il patto di grazia. Esso pure è frutto della grazia di Dio e garantisce quelle benedizioni naturali e temporali che sono assolutamente necessarie per la realizzazione del patto di grazia. (3) Il patto con Abramo segna il suo stabilimento formale. È l'inizio dell'amministrazione particolaristica del patto nell'Antico Testamento, perché è limitato ad Abramo ed ai suoi discendenti. La fede in esso si staglia molto chiaramente perché ne è requisito necessario, e la circoncisione ne diventa suggello. (4) Il patto al Sinai è essenzialmente lo stesso di quello stabilito con Abramo, ma ora abbraccia l'intera nazione di Israele, diventando così un patto nazionale. Sebbene esso sottolinei fortemente la necessità dell'osservanza della legge, esso non dovrebbe essere considerato come un rinnovato patto d'opere. La legge aumenta la consapevolezza del peccato Ro 3:20, e diventa un tutore per accompagnarci a Cristo Ga 3:24. Come secondo sacramento si aggiunge qui la Pasqua. (5) Il nuovo patto, com'è rivelato dal Nuovo Testamento Gr 31:31; Eb 8:8,13 è essenzialmente lo stesso di quello dell'Antico Testamento Ro 4; Ga 3. Esso infrange ora le barriere del particolarismo e diventa universale nel senso che le sue benedizioni si estendono a gente di tutto il mondo. Le sue benedizioni diventano più piene e spirituali, e ai sacramenti dell'Antico Testamento si sostituiscono il Battesimo e la

Cena del Signore.

**Da imparare a memoria.** Brani che parlano di:

a. *Le parti contraenti del patto:* Ge 3:15; 17:7; Es 19:5-6; Gr 31:31-33; At 2:39

b. *Le sue promesse e i suoi obblighi:* Cfr. Ge 17:7; Es 19:5-6; Gr 31:33, sotto a, per la promessa essenziale. Ge 15:6; Es 19:5; Sl 25:14; 103:17-18; Ga 3:7-9

c. *Caratteristiche del patto:*

*Eterno:* Ge 17:19; Is 54:10; Is 24:5

*Unità:* Ga 3:7; Ro 4:11

*Testamentario:* 1Ti 2:5; Eb 7:22; 8:6

### **Per lo studio ulteriore**

Puoi menzionare alcuni fra gli speciali patti citati nella Bibbia? Ge 31:44; De 29:1; 1Sa 18:3; 2Sa 23:5

Puoi menzionare alcuni casi dov'è stato infranto il patto? Ge 25:32-24; cfr. Eb 12:6,17; Es 32:1-14; Nu 14; 16; Giudic 2; Is 24:5; Ez 16:59; Os 6:7; 8:1; 10:4.

Il fatto che sia stata promulgata la Legge, cambia forse essenzialmente il Patto? Ro 4:13-17; Ga 3:17-24

### **Domande di revisione**

*Che cos'è il patto di redenzione? Con quale altro nome esso è conosciuto, e in che modo si rapporta con il patto di grazia?*

*Quali sono le prove scritturali che le cose stanno così?*

*Qual è la posizione ufficiale di Cristo nel contesto di questo patto?*

*Per Cristo, si tratta di un patto d'opere oppure di un patto di grazia?*

*Chi è che rappresenta Cristo in questo patto?*

*Che cosa esige il Padre da Cristo, e che cosa Egli Gli promette?*

*Quali sono le distinzioni che applichiamo al patto di grazia?*

*In che modo questo incide nell'identificare chi sia la seconda parte contraente di questo patto?*

*Qual è la premessa onnicomprensiva di questo patto?*

*Che cosa richiede Dio a coloro che si pongono nel contesto di questo patto?*

*Quali sono le caratteristiche del patto?*

*In quale senso il patto non si può infrangere, e in quale senso lo si può infrangere?*

*In che modo potresti provare l'unità di questo patto attraverso i secoli?*

*In quale senso esso è condizionale, e in quale incondizionale?*

*Perché può essere chiamato testamento?*

*Dove troviamo la prima rivelazione del patto?*

*Qual era la natura del patto stipulato con Noè?*

*In quale senso sono diversi i patti con Abramo e quello al Sinai?*

*Che cosa caratterizzò la dispensazione del patto nel Nuovo Testamento?*

*Qual è la posizione di Cristo nel patto di grazia?*

*In che modo gli adulti possono diventare membri del patto?*

*In che modo entrano nel patto i figli dei credenti?*

*Che cosa ci si aspetta da loro?*

*Possano persone non rigenerate diventare membri del patto?*

[Inizio documento](#)

# La Dottrina della persona e dell'opera di Cristo

## XIV

### Nomi e nature di Cristo

**1. I nomi di Cristo.** I nomi più importanti di Cristo sono i seguenti:

*a. Gesù.* È la forma greca del nome ebraico Giosuè Gs 1:1; Za 3:1 oppure Jeshua. Derivato dalla parola ebraica "salvare", questo nome designa Cristo come il Salvatore Mt 1:21. Nell'Antico Testamento due sono i personaggi che tipologicamente prefigurano Cristo: Giosuè, figlio di Nun, e Joshua, figlio di Jehozadak.

*b. Cristo.* È la forma greca del titolo ebraico "Messia", che significa: "l'unto, il consacrato". Secondo l'Antico Testamento, venivano unti con l'olio della consacrazione i profeti 1Re 19:16, i sacerdoti Es 29:7, e i re 1Sa 10:1. L'olio era simbolo dello Spirito Santo. Mediante questa unzione essi erano destinati ai loro rispettivi compiti, e per essi erano qualificati. Cristo venne consacrato dallo Spirito Santo per il Suo triplice compito di profeta, sacerdote, e re. Storicamente, questa unzione avvenne quando fu concepito di Spirito Santo e quando fu battezzato.

*c. Figlio dell'uomo.* Questo nome, applicato a Cristo, deriva da Daniele 7:13. È il nome che generalmente Gesù applica a Sé stesso, mentre altri lo usano raramente. Sebbene esso contenga indicazione dell'umanità di Gesù, alla luce della sua origine storica, esso indica piuttosto il Suo carattere sovrumano e la Sua futura venuta nelle nuvole del cielo e in maestà e gloria Da 7:13; Mt 16:27-28; 26:64; Lu 21:27.

*d. Figlio di Dio.* Cristo è chiamato "figlio di Dio" in più che un senso. È chiamato così perché Egli è la seconda Persona della Trinità, e quindi Egli stesso Dio Mt 11:27, ma pure perché Egli è Colui che è stato stabilito Messia Mt 24:36 e perché deve la Sua nascita all'attività soprannaturale dello

Spirito Santo Lu 1:35.

*e. Signore.* I contemporanei di Gesù gli applicano talvolta questo titolo come forma di cortesia, tanto quanto faremmo noi quando diciamo "signore". Fu specialmente dopo la risurrezione di Cristo che questo titolo acquisisce significato più profondo. In alcuni brani esso designa Cristo come Padrone e Reggitore della Chiesa Ro 1:7; Ef 1:7), mentre in altri corrisponde al nome stesso di Dio 1Co 7:34; Fl 4:4-5.

**2. Le nature di Cristo.** La Bibbia rappresenta Cristo come una Persona che ha in Sé stesso due nature, una divina e l'altra umana. Questo è il grande mistero della pietà: Dio è stato manifestato in carne 1 Ti. 3:16.

*a. Le due nature.* Dato che ai giorni nostri molti negano la divinità di Cristo, è necessario sottolineare come la Scrittura lo dimostri. Alcuni brani dell'Antico Testamento lo indicano chiaramente, come Is 9:6; Gr 23:6; Mi 5:2; Ml 3:1. Le prove nel Nuovo Testamento sono più abbondanti: Mt 11:27; 16:16; 26:63-64; Gv 1:1,18; Ap 19:16. *L'umanità* di Gesù non è messa in questione. Di fatto l'unica divinità che molti Gli ascrivono è quella di una *perfetta umanità*. Dell'umanità di Cristo vi è prova abbondante. Parla di Sé stesso come di un uomo Gv. 8:40, e così viene chiamato da altri At 2:22; Ro 5:15; 1Co 15:21. Egli aveva gli elementi essenziali della natura umana, cioè un corpo ed un'anima Mt 26:26,38; Lu 24:39; Eb 2:14. Inoltre Egli era soggetto alle leggi dell'ordinario sviluppo umano Lu 2:40, 52, ai bisogni ed alle sofferenze umane Mt 4:2; 8:24; Lu 22:44; Gv 4:6; 11:35; 12:27; Eb 2:10,18; 5:7-8. Eppure, sebbene Egli fosse vero uomo, *Egli era senza peccato*. Egli non commise mai ciò

che Dio considera peccato, né poteva commetterlo Gv 8:46; 2Co 5:21; Eb 4:15; 9:14; 1Pi 2:22; 1Gv 3:5. Era necessario che Cristo fosse sia uomo che Dio. Solo come uomo, infatti, sarebbe potuto essere il nostro sostituto, soffrire e morire; e solo come *uomo privo di peccato* che Egli avrebbe potuto espiare i peccati di altri. Solo come Dio, inoltre, il Suo sacrificio avrebbe avuto valore infinito, per portare su di Sé tutto il peso dell'ira di Dio tanto da liberarne altri Sl 40:7-10; 130:3.

*b. Le due nature unite in una sola Persona.* Cristo ha una natura umana, ma Egli non è una persona umana. La Persona del Mediatore è l'immutabile Figlio di Dio. Nell'incarnazione Egli non si trasformò in una persona umana, né adottò la persona umana. Egli semplicemente assunse, oltre alla Sua natura divina, una natura umana, la quale non si sviluppò in una personalità indipendente, ma divenne personale nella Persona del Figlio di Dio. Dopo aver assunto la natura umana, la Persona del Mediatore non è solo divina, ma *divina-umana*; Egli è il Dio-uomo, che possiede tutte le qualità essenziali sia della natura umana sia di quella divina. Egli ha al tempo stesso una consapevolezza umana ed una consapevolezza divina, come pure una volontà umana ed una divina. Si tratta di un mistero che non possiamo spiegare totalmente. La Scrittura indica chiaramente l'unità della Persona di Cristo. È sempre la stessa Persona che parla, benché la mente che si esprime è sia divina che umana Gv 10:30; 17:5, cfr. Mt 27:46; Gv 19:28. Talvolta attributi ed azioni umani vengono ascritti alla Persona designata con titoli divini At 20:28; 1Co 2:8; Cl 1:13-14, ed attributi ed azioni divini vengono talora ascritti alla Persona designata con un titolo umano Gv 3:13; 6:62; Ro 9:5.

*c. Alcuni degli errori più importanti su questa dottrina.* Nella Chiesa primitiva gli Alogi e gli Ebioniti negavano la *divinità* di Cristo. Questa negazione fu condivisa dai Sociniani al tempo della Riforma, e dagli Unitari e

Modernisti dei giorni nostri. Nella Chiesa dei primi secoli fu Ario a non rendere piena giustizia alla *piena divinità* di Cristo, e Lo considerava come un semi-dio, mentre Apollinare non riconosceva la Sua *piena umanità*, ma sosteneva che il Logos divino aveva in Cristo preso il posto dello spirito umano. I Nestoriani negavano l'unità delle due nature in un'unica Persona, e gli Eutichiani non distinguevano bene le due nature.

**Da imparare a memoria.** Brani che parlano di:

- a. *La divinità di Cristo:* Is 9:5; Ger 23:6; Gv 1:1; Ro 9:5; Cl 2:9
- b. *L'umanità di Cristo:* Gv 8:40; Mt 26:38; Lu 24:39; Eb 2:14
- c. *L'unità della Persona:* Gv 17:5; 3:13; 1Co 2:8

**Per lo studio ulteriore**

In che senso Giosuè, figlio di Nun, è un'immagine tipologica di Cristo, e in quale senso lo è Joshua di Jehozadak? Za 3:8-9; Eb 4:8  
Che cosa insegnano i seguenti brani al riguardo dell'unzione di Cristo? Sl 2:2; 45:7; Pr 8:23; Is 61:1  
Quali attributi divini vengono ascritti a Cristo? Is 9:6; Pr 8:22-31; Mi 5:2; Gv 5:26; 21:17 Quali opere divine? Mr 2:5-7; Gv 1:1-3; Cl 1:16-17; Eb 1:1-3 Che onori divini? Mt 28:19; Gv 5:19-29; 14:1; 2Co 13:14

**Domande di revisione**

*Quali sono i nomi più importanti di Cristo? Qual è il significato di ciascuno?*  
*Quali elementi sono compresi nell'unzione di Cristo? Quando avvenne?*  
*Da dove deriva il titolo di "Figlio dell'uomo". Che cosa esprime?*  
*In quale senso il titolo "Figlio di Dio" si applica a Gesù?*  
*Quali diversi significati ha il titolo "Signore" quand'è applicato a Cristo?*  
*Quali sono le prove bibliche della divinità e dell'umanità di Cristo?*  
*Qual è la natura della Persona di Cristo, divina, umana, oppure divina - umana?*  
*Come può essere provata dalle Scritture l'unità della Persona di Cristo?*  
*Quali sono gli errori principali che si possono fare sulla Persona di Cristo?*

[Inizio documento](#)



## XV

### Gli stati di Cristo

Spesso usiamo i termini 'stato' o 'condizione' per significare la stessa cosa. Quando però parliamo degli stati di Cristo, usiamo la parola 'stato' in modo più specifico, per indicare il rapporto che Egli intrattenne o intrattiene con la Legge. Nei giorni della Sua umiliazione Egli si trovava nello stato di servitore sottoposto alla Legge; nella Sua esaltazione Egli è Signore, e come tale si pone al di sopra della Legge. Questi due stati, naturalmente, comportavano due corrispondenti condizioni di vita, e questi sono qui discussi come le varie fasi di questi stati.

**1. Lo stato di umiliazione.** Lo stato di umiliazione consiste nel fatto che Cristo mise a parte la Sua divina maestà che Gli appartiene come sovrano Reggitore dell'universo, per assumere la natura umana nella forma di servo; che Egli, il supremo Legislatore, divenne soggetto a ciò che la Legge esige ed alle maledizioni che essa comporta Mt 3:15; Ga 3:13; 4:4; Fl 2:6-8. Questo stato si riflette nella condizione corrispondente, nella quale, di solito, distinguiamo diverse fasi.

*a. L'incarnazione e la nascita di Cristo.* Nell'incarnazione il Figlio di Dio diventa carne, assumendo natura umana Gv 1:14; 1Gv 4:2. Nascendo da Maria, Egli divenne realmente membro della razza umana. Questo non sarebbe potuto succedere se Egli avesse portato la Sua umanità dal cielo, come sostengono gli Anabattisti. La Bibbia insegna la nascita verginale in Is 7:14; Mt 1:20; Lu 1:34-35. Questa nascita meravigliosa fu dovuta all'influenza soprannaturale dello Spirito Santo, il quale conservò la natura umana di Cristo, libera dalla contaminazione del peccato, al suo stesso insorgere Lu 1:35.

*b. Le sofferenze di Cristo.* Talvolta noi parliamo come se le sofferenze di Cristo fossero limitate all'agonia del termine della Sua vita, ma questo non è corretto. L'intera Sua vita fu

una vita di sofferenza. Era la vita servente del Signore degli eserciti, la vita di Colui che era privo di peccato in un mondo immerso nel peccato e per questo maledetto. Satana Lo assaliva, il Suo popolo Lo respingeva, i Suoi nemici Lo perseguitavano. Le sofferenze della Sua anima erano persino più intense di quelle del Suo corpo. Fu tentato dal diavolo, oppresso dal mondo iniquo che Lo circondava, e tormentato dal fardello di peccato che era stato posto su di Lui.

*"Disprezzato e rigettato dagli uomini, uomo dei dolori, conoscitore della sofferenza" Is 53:3.*

*c. La morte di Cristo.* Quando parliamo della morte di Cristo, abbiamo naturalmente in mente la Sua morte fisica. Non morì come risultato di un incidente, né dalle mani di un assassino, ma a causa di una sentenza giudiziale, e fu quindi contato fra i trasgressori della legge Is 53:12. Soffrendo il castigo romano della morte di croce, Egli morì di una morte maledetta, portandone per noi la maledizione De 21:23; Ga 3:13.

*d. La sepoltura di Cristo.* Potrebbe sembrare che la morte di Cristo fosse l'ultima fase delle Sue sofferenze. Non gridò forse sulla croce: "È compiuto"? Queste parole, però, si riferiscono alle sue sofferenze attive. Parte della Sua umiliazione fu certamente pure la Sua sepoltura, della quale Lui, come Figlio di Dio, era consapevole. Il ritorno dell'uomo alla polvere è un castigo per il peccato Ge 3:19. Che il Salvatore fosse rimasto nella tomba, fu un'umiliazione, il che è evidente da Sl 16:10; At 2:27,31; 13:34-35. Essa rimosse da noi il terrore della tomba.

*e. La discesa nell'Ades.* Le parole del Credo apostolico: "Discese agli inferi" sono state variamente interpretate. I cattolici romani affermano che Gesù si recò nel *Limbus Patrum*, il luogo dove sarebbero stati confinati i santi

dell'Antico Testamento, al fine di liberarli. I Luterani affermano che fra la Sua morte e la Sua risurrezione, Egli si recò all'inferno per celebrare la Sua vittoria sulle potenze delle tenebre. Con ogni probabilità, però, si tratta di un'espressione figurata per indicare (1) che Egli soffrì i tormenti dell'inferno stesso nel Getsemani e sulla croce, e (2) che Egli entrò in una condizione di profonda umiliazione nello stato di morte Sl 16:8-10; Ef. 4:9.

**2. Lo stato di esaltazione.** Nello stato di esaltazione, Cristo passò oltre alla sottomissione alla Legge come obbligo del patto, avendo pagato il prezzo del peccato e meritato giustizia e vita eterna per il peccatore. Inoltre, Egli fu coronato con corrispondente onore e gloria. Qui devono essere distinte quattro fasi:

*a. La risurrezione.* La risurrezione di Cristo non consistette in una semplice riunificazione del corpo e dell'anima, ma soprattutto nel fatto che in Lui, la natura umana, anima e corpo, fu restaurata all'originale forza e bellezza, e persino elevata ad un livello maggiore. In distinzione da tutti coloro che erano stati fatti risorgere prima di Lui, Egli risorse con un *corpo spirituale* 1Co 15:44-45. È per questa ragione che Egli può essere chiamato "la primizia di coloro che dormono" 1Co 15:20, e "il primogenito dei morti" Cl 1:18; Ap 1:5. La risurrezione di Cristo ha un triplice significato:

(1) È stata la dichiarazione del Padre che Cristo aveva adempiuto a tutto ciò che la Legge esige Fl. 2:9.

(2) Simbolizza la giustificazione, la rigenerazione, e la risurrezione finale dei credenti Ro 6:4-5,9; 1Co 6:14; 15:20,22.

(3) È stata la causa della nostra giustificazione, rigenerazione e risurrezione Ro 4:25; 5:10; Ef 1:20; Fl 3:10; 1Pi 1:3.

*b. L'ascensione.* L'ascensione fu, in un certo senso, il necessario completamento della risurrezione, ma ha pure un significato indipendente. Ne abbiamo un doppio racconto, cioè Lu 24:50-53, e At 1:6-11. Paolo fa riferimento ad essa

in Ef 1:20; 4:8-10; 1Ti 3:16, e l'epistola agli Ebrei mette in rilievo la sua rilevanza Eb 1:3; 4:14; 6:20; 9:24. Fu l'ascesa visibile del Mediatore, secondo la Sua natura umana, dalla terra al cielo, o il trasferimento da un posto ad un altro. Essa incluse un'ulteriore glorificazione della natura umana di Cristo. I Luterani affermano qualcosa di diverso. Essi la concepiscono come un cambiamento di condizione, laddove la natura umana di Cristo passa al godimento pieno di certi attributi divini, e divenne permanentemente onnipresente. Nell'ascensione, Cristo, come nostro Sommo Sacerdote entra nel luogo santissimo per presentare al Padre il Suo sacrificio e iniziare presso al Trono la Sua opera di intercessione Ro 8:34; Eb 4:14; 6:20; 9:24. Egli ascese per prepararci un luogo Gv 14:1-3. Con Lui siamo già stati posti nei luoghi celesti, e con la Sua ascensione noi abbiamo la certezza di un posto per noi in cielo Ef 2:6; Gv 17:24.

*c. Il sedersi alla destra di Dio.* Dopo la Sua ascensione, Cristo è seduto alla destra di Dio Ef 1:20; Eb 10:12; 1Pi 3:22. Naturalmente, l'espressione "alla destra di Dio" dovrebbe essere intesa come indicazione figurativa della Sua posizione di potere e di gloria. Durante il Suo sedersi alla destra di Dio, Cristo governa e protegge la Sua Chiesa, governa l'universo per essa, ed intercede per il Suo popolo sulla base del compiuto sacrificio.

*d. Il Suo ritorno fisico.* L'esaltazione di Cristo raggiunge il Suo punto più alto quando Egli ritornerà per giudicare i vivi ed i morti. Evidentemente il Suo ritorno sarà corporeo e visibile At 1:11; Ap 1:7. Che Egli verrà come Giudice è evidente da brani come: Gv 5:22,27; At 10:42; Ro 2:16; 2Co 5:10; 2Ti 4:1. Il tempo del Suo ritorno non ci è stato fatto conoscere. Egli tornerà con lo scopo di giudicare il mondo e completare la salvezza del Suo popolo. Questo segnerà la completa vittoria della Sua opera redentrice 1Co 4:5; Fl 3:20; Cl 3:4; 1Ts 4:13-17; 2Ts 1:7-10; 2:1-12; Tt 2:13; Ap 1:7.

**Da imparare a memoria.** Brani che parlano di:

- a. *Il Suo stato di umiliazione:* Ga 3:13; 4:1; Fili 2:6-8
- b. *L'incarnazione:* Gv 1:13; Ro 8:3
- c. *La nascita verginale:* Is 7:14; Lu 1:35
- d. *La discesa agli inferi:* Sl 16:10; Ef 4:9
- e. *La risurrezione:* Ro 4:25; 1Co 15:20
- f. *L'ascensione:* Lu 24:51; At 1:11
- g. *Seduto alla destra di Dio:* Ef 1:20; Eb 10:12
- h *Il ritorno:* At 1:11; Ap 1:7

**Per lo studio ulteriore**

Che ci dice l'Antico Testamento sull'umiliazione di Cristo nei seguenti brani: Sl 22:6-20; 69:7-9; 20:21; Is 52:14-15; 53:1-10; Za 11:12-13?

Che speciale valore hanno per noi le tentazioni di Cristo? Eb 2:18; 4:15; 5:7-9.

In che modo i seguenti brani dimostrano che il cielo è un luogo, piuttosto che una condizione? De 30:12; Gs 2:11; Sl 139:8; Ec 5:2; Is 66:1; Ro 10:6-7

**Domande di revisione**

*Che si intende per gli stati del Mediatore?*

*In che modo definiresti gli stati dell'umiliazione dell'esaltazione?*

*Che avvenne all'incarnazione?*

*In che modo Cristo ricevette la Sua natura umana?*

*Che prove abbiamo della nascita verginale?*

*In che modo lo Spirito Santo ebbe a che fare con la nascita di Cristo?*

*Le sofferenze di Cristo furono limitate al termine della Sua vita?*

*Fa differenza in che modo Cristo morì?*

*Quali sono le diverse concezioni al riguardo della discesa di Cristo nell'Ades?*

*Quale fu la natura della risurrezione di Cristo? A quale cambiamento Egli andò incontro?*

*Qual è il significato della risurrezione?*

*In che modo proveresti che l'ascensione fu un trasferimento da luogo a luogo?*

*Qual è il suo significato, e come la intendono i Luterani?*

*Che significa che Cristo si è posto a sedere alla destra di Dio?*

*Che cosa fa là Cristo?*

*In che modo Cristo ritornerà, e qual è lo scopo del Suo ritorno?*

[Inizio documento](#)

## XVI

### Le funzioni di Cristo

La Bibbia attribuisce a Cristo una triplice funzione (ufficio). Ne parla come di 'Profeta, Sacerdote, e Re'.

**1. La funzione profetica.** L'Antico Testamento predisse la venuta di Cristo come di un profeta De 19:15; cfr. At 3:23. Cristo stesso parla di Sé come di un profeta in Lu 13:33; afferma di portare un messaggio dal Padre Gv 8:26-28; 12:49-50; 14:10,24, predice cose future Mt 24:3-35; Lu 19:41-44, e parla con singolare autorità Mt 7:29. Non fa meraviglia, quindi, che il popolo Lo riconosca come un profeta Mt 21:11,46; Lu 7:16; 24:19; Gv 6:14; 7:40; 9:17. Un profeta è colui che riceve rivelazioni in sogni, visioni, o comunicazioni verbali; e le trasmette al popolo sia oralmente o visibilmente in azioni profetiche Es 7:1; De 18:18; Nu 12:6-8; Is 6; Gr 1:4-10; Ez 3:1-4,17). La sua opera può toccare il passato, il presente, ed il futuro. Uno dei suoi importanti compiti era quello di interpretare per il popolo gli aspetti morali e spirituali della legge. Cristo operava già come profeta nell'Antico Testamento 1Pi 1:11; 3:18-20. Lo fece mentre era sulla terra, e lo continuò attraverso l'opera dello Spirito Santo ed attraverso gli apostoli dopo l'ascensione Gv 14:26; 16:12-14; At 1:1. Persino ora Egli continua il Suo ministero profetico attraverso la Parola e l'illuminazione spirituale dei credenti. Questa è l'unica funzione di Cristo che viene riconosciuta nella moderna teologia liberale.

**2. La funzione sacerdotale.** L'Antico Testamento predisse pure e prefigurò il sacerdozio del futuro Redentore Sl 110:4; Za 6:13; Is 53. Nel Nuovo Testamento vi è un solo libro nel quale Egli è chiamato sacerdote, cioè la lettera agli Ebrei, ma là il nome viene menzionato ripetutamente Ebr 3:1; 4:14; 5:5; 6:20; 7:26; 8:1. Anche altri libri, però, si riferiscono alla Sua opera sacerdotale Mr 10:45; Gv 1:29; Ro 3:24-25; 1Co 5:7; 1Gv 2:2; 1Pi 2:24; 3:18. Un profeta rappresentava Dio fra il popolo, ma un sacerdote

rappresentava il popolo davanti a Dio. Entrambi erano insegnanti, ma mentre il primo insegnava la morale, quest'ultimo insegnava la legge cerimoniale. Inoltre, i sacerdoti avevano lo speciale privilegio di accostarsi a Dio, e di parlare e di agire in nome del popolo. Ebrei 5:1,5 ci insegna che un sacerdote è preso di fra gli uomini per essere il loro rappresentante, è nominato da Dio, è attivo davanti a Dio nell'interesse degli uomini, ed offre doni e sacrifici per i peccati. Egli fa pure opera di intercessione in favore del popolo.

L'opera sacerdotale di Cristo era, prima di tutto, quella di offrire un sacrificio per il perdono dei peccati. I sacrifici dell'Antico Testamento non erano che immagini, tipi, che rivolgevano l'attenzione verso il grande sacrificio di Cristo Eb 9:23-24; 10:1; 13:11-12. Per questo Cristo è chiamato "l'Agnello di Dio" Gv 1:29, e "la nostra Pasqua" 1Co 5:7. Il Nuovo Testamento parla con molta chiarezza dell'opera sacerdotale di Cristo in molti brani Mr 10:45; Gv 1:29; Ro 3:24; 3:18; 1Gv 2:2; 4 :10; Ap 5:12. I riferimenti al riguardo sono molto frequenti nella lettera agli Ebrei (Ebr 5:1-10; 7:1-28; 9:11-15,24-28; 10:11-14, 19-22; 12:24; 13:12).

Oltre ad offrire il grande sacrificio per i peccati, Cristo come sacerdote fa pure un'opera di intercessione in favore del Suo popolo. Egli viene infatti chiamato il nostro *parakletos* per implicazione in Gv 14:16, ed esplicitamente in 1Gv 2:2. Il termine significa: "uno che è stato chiamato ad essere d'aiuto, un avvocato, uno che difende la causa di un altro". Il Nuovo Testamento si riferisce a Cristo come nostro intercessore in Ro 8:34; Eb 7:25; 9:24; 1Gv 2:1. La Sua opera intercessoria è fondata sul Suo sacrificio, e non è limitata, come talvolta si pensa, ad una preghiera intercessoria. Egli presenta a Dio il Suo sacrificio e, sulla sua base, esige per il Suo popolo ogni benedizione spirituale, lo difende contro le accuse di Satana, la legge, e la coscienza,

assicurando il perdono per tutto ciò per cui giustamente vengono accusati, e santifica il loro culto e servizio attraverso l'opera dello Spirito Santo. Quest'opera intercessoria è limitata nel suo carattere; essa viene rivolta solo agli eletti, ma include tutti gli eletti, sia che siano credenti, oppure ancora non credenti Gv 17:9,20.

**3. La funzione regale.** Come Figlio di Dio, Cristo condivide con Dio Padre l'universale Suo dominio. In distinzione da questo noi parliamo di una regalità che fu a Lui conferita come *Mediatore*. Questa regalità è duplice: la regalità spirituale sulla Chiesa, e la Sua regalità sull'universo.

*a. La Sua regalità spirituale.* La Bibbia ne parla in molti luoghi Sl 2:6; 132:11; Is 9:6-7; Mi 5:2; Za 6:13; Lu 1:33; 19:38; Gv 18:36-37; At 2:30-36. La regalità di Cristo è il Suo governo sovrano sul Suo popolo. È chiamata *spirituale*, perché riguarda un ambito spirituale, è stabilita nel cuore e nella vita dei credenti, ha in vista un fine spirituale, la salvezza dei peccatori, e viene amministrata con mezzi spirituali, la Parola e lo Spirito. Essa si esercita in gran parte nel raccogliere, governare, proteggere, e perfezionare la Chiesa. Questa regalità, come pure l'ambito su cui essa si esercita, è chiamata, nel Nuovo Testamento "il Regno di Dio", o "il regno dei cieli". Nel senso stretto della parola, solo i credenti, membri della Chiesa invisibile, sono cittadini del Regno. Il termine "Regno di Dio", però, è qualche volta usato in senso più vasto, per intendere tutti coloro che vivono sotto la proclamazione dell'Evangelo, tutti coloro che hanno un posto nella Chiesa visibile Mt 13:24-30, 47-50. Da un canto, questo Regno di Dio è una realtà spirituale, *presente*, nel cuore e nelle vite di uomini e donne Mt 12:28; Lu 17:21; Cl 1:13), d'altro canto, esso è pure speranza *futura*, che non sarà realizzata se non al ritorno di Cristo Mt 7:21; Lu 22:29; 1Co 15:50; 2Ti 4:18; 2Pi 1:11. Il regno futuro sarà essenzialmente lo stesso del presente, cioè il regno di Dio stabilito e riconosciuto nei cuori umani.

Differirà, però, nel fatto che esso sarà *visibile e perfetto*. Alcuni sono dell'opinione che questo regno di Cristo cesserà al Suo ritorno, ma la Bibbia dice espressamente che esso sarà un regno eterno Sl 45:6; 72:17; 86:36-37; Is 9:6; Da 2:44; 2Sa 7:13,16; Lu 1:33; 2Pi 1:11.

*b. Il Suo regno universale.* Dopo la risurrezione Cristo disse ai Suoi discepoli: "Ogni podestà mi è stata data in cielo e sulla terra" Mt 28:18. La stessa verità è insegnata in 1Co 15:27; Ef 1:20-22. Questa regalità non dovrebbe essere confusa con l'originale regalità di Cristo *come Figlio di Dio*, sebbene appartenga allo stesso ambito. È la regalità sull'intero universo affidata a Cristo *come Mediatore* per la Sua Chiesa. Come Mediatore, Egli ora guida il destino di individui e nazioni, controlla la vita del mondo e la rende susserviente ai Suoi propositi di redenzione, e protegge la Sua Chiesa contro i pericoli ai quali nel mondo essa è esposta. Questa regalità durerà fintanto che non sia completa la vittoria sui nemici del Regno di Dio. Quando essa sarà compiuta, sarà restituita al Padre 1Co 15:24-28.

**Da imparare a memoria.** Brani che parlano di:

- a. *Cristo come profeta:* De 18:18; Lu 7:16
- b. *Cristo come sacerdote:* Sal 110:4; Eb 3:1; 4:14
- c. *La Sua caratteristica di sacerdote:* Eb 5:1,5
- d. *La Sua opera sacrificale:* Is 53:5; Mar 10:45; Gv 1:29; 1P 2:24; 1G 2:2
- e. *La Sua opera intercessoria:* Ro 8:34; Eb 7:25; 1G 2:1
- f. *Cristo come Re di Sion:* Sal 2:6; Lu 1:32-33
- g. *Cristo come Re dell'universo:* Mt 28:18; Ef 1:22; 1Co 15:25

### **Per lo studio ulteriore**

Che cosa ci dicono i seguenti brani sulla natura dell'opera profetica? Es 7:1; De 18:18; Ez 3:17

Quali prefigurazioni di Cristo nell'Antico Testamento vengono indicate nei seguenti brani? Gv 1:29; 1Co 5:7; Eb 3:1; 4:14; 8:3-5; 9:13-14; 10:1-14; 13:11-12

Che cosa ci insegnano i seguenti brani sul Regno di Dio? Gv. 3:3,5; 18:36-37; Ro 14:17; 1Co 4:20

### **Domande di revisione**

*Quale triplice funzione ha Cristo?*

*Che cos'è un profeta, e quale prova troviamo che Cristo è profeta?*

*Come funzionò Cristo come profeta in diversi periodi della storia?*

*Che differenza c'è fra profeta e sacerdote? In che cosa si distingue il loro insegnamento?*

*Quale prova scritturale abbiamo del carattere sacerdotale di Cristo?*

*Quali sono le caratteristiche di un sacerdote?*

*Quale fu la natura dell'opera sacrificale di Cristo? Com'era prefigurata nell'Antico Testamento?*

*In che cosa consiste l'opera intercessoria di Cristo?*

*Per chi intercede Cristo?*

*Che cos'è la regalità spirituale di Cristo, e su quale regno essa si estende?*

*In che modo il regnare attuale di Cristo è in rapporto con il Suo regnare futuro?*

*Quanto a lungo durerà il Suo regno spirituale?*

*Qual è la natura ed i propositi del Suo Regno universale?*

*Quanto a lungo durerà?*

[Inizio documento](#)

## XVII

### L'espiazione compiuta da Cristo

Un aspetto dell'opera sacerdotale di Cristo richiede da parte nostra una più attenta considerazione, cioè l'espiazione.

**1. La causa prima e la necessità dell'espiazione.** Qualche volta si sente dire che la causa prima dell'opera espiatoria compiuta da Cristo sia la sua compassione verso i peccatori. Si dice che Dio, nella Sua ira, si proponga solo la distruzione del peccatore, ma che l'amore di Cristo vi si frapponga e lo salvi. Cristo, così ne riceve tutta la gloria, ed il Padre viene derubato del Suo onore. La Bibbia, però, ci insegna che l'espiazione compiuta da Cristo trova la sua causa prima, la sua motivazione, nel beneplacito di Dio Is 53:10; Lu 2:14; Ef 1:6-9; Cl 1:19-20. È meglio, così, dire che l'espiazione sia radicata nell'amore e nella giustizia di Dio: l'amore offre al peccatore una via d'uscita, e la giustizia esige che ciò che la legge prevede sia rispettato Gv 3:16; Ro 3:24-26. Alcuni negano *la necessità* dell'espiazione, e sostengono che Dio avrebbe potuto perdonare il peccatore anche senza esigere che la pena comminatagli fosse espiata. La Bibbia insegna, però, che un Dio santo e giusto non può semplicemente passare sopra al peccato come se nulla fosse, ma che reagisce contro di esso Es 20:5; 23:7; Sl 5:5-6; Na 1:2; Ro 1:18,32. Inoltre, di fatto Egli ha pronunciato la sentenza di morte sul peccatore Ge 3:3; Ro 6:23.

**2. La natura dell'espiazione.** Qui dovrebbero essere notati i seguenti particolari:

*a. Essa serve per rendere soddisfazione a Dio.* Si dice spesso che l'espiazione servì primariamente, se non unicamente, ad influenzare favorevolmente il peccatore, a risvegliare il ravvedimento nel suo cuore, e quindi per riportarlo a Dio. Questo però è chiaramente errato, perché se una persona ne offende un'altra, è necessario che ammenda sia fatta, non verso chi ha offeso, ma verso chi è stato offeso.

Questo significa che lo scopo primario dell'espiazione fu quello di riconciliare Dio al peccatore. La riconciliazione del peccatore con Dio può essere considerato il suo scopo secondario.

*b. Essa fu un'espiazione vicaria.* Dio avrebbe potuto esigere dal peccatore stesso l'espiazione necessaria, ma questi non sarebbe stato in grado di rendergliela. Proprio per questo Dio, con un atto di grazia, stabilì che Cristo prendesse il posto del peccatore come suo *vicario*, sostituto, supplente. Cristo, come nostro vicario, espì la pena richiesta a causa del peccato dell'uomo, prendendosela su di Sé, soddisfacendo così ciò che la legge esige e lucrando una redenzione eterna per l'uomo. È per questa ragione che parliamo di *espiazione vicaria*. La stessa parte offesa provvede così, in questo caso, l'espiazione richiesta. I sacrifici dell'Antico Testamento prefiguravano l'opera espiatoria di Cristo Le 1:4; 4:20,31,35; 5:10,16; 6:7; 17:11. Ci viene insegnato che i nostri peccati furono deposti su Cristo Is 53:6, che Egli li portò Gv 1:29; Eb 9:28, e che diede la Sua vita per i peccatori Mr 10:45; Ga 1:4; 1Pi 3:18.

*c. Essa comprese, da parte di Cristo, un'ubbidienza sia passiva che attiva.* Si distingue di solito una duplice ubbidienza da parte di Cristo. La Sua *ubbidienza attiva* consiste in tutto ciò che Egli fece osservando la legge nel nome dei peccatori, come condizione per ottenere vita eterna; e la Sua *ubbidienza passiva* in tutto ciò che Egli soffrì per pagare il prezzo del peccato, e sciogliendo così il debito del Suo popolo. Sebbene però si faccia, fra queste due, una distinzione, noi non dovremmo mai separarle. Cristo era attivo pure nella Sua sofferenza, e passivo pure nella Sua sottomissione alla legge. La Scrittura ci insegna che Egli pagò la pena prevista dalla legge Is 53:8; Ro 4:25;

Ga 3:13; 1Pi 2:24, meritando così per il peccatore vita eterna  
Ro 8:4; 10:4; 2Co 5:21; Ga 4:4,7.

**3. L'estensione dell'espiazione.** I Cattolici romani, i Luterani, e gli Arminiani di ogni tipo, considerano l'espiazione operata da Cristo come di valore universale. Questo non vuol dire che, secondo loro, tutti saranno salvati, ma semplicemente che Cristo soffrì e morì *con il proposito di salvare tutti senza eccezione. Essi ammettono che lo scopo inteso non sia stato raggiunto.* Cristo, secondo questa concezione, non salverebbe di fatto, ma solo renderebbe possibile la salvezza per tutti. Il fatto che siano o non siano salvati dipenderebbe dalla scelta che compiono. Le chiese riformate, d'altro canto, credono in un'espiazione limitata. Cristo soffrì e morì *con lo scopo di salvare solo gli eletti, e quello scopo è stato pienamente realizzato.* Cristo non rese semplicemente possibile la salvezza, ma di fatto salva in modo completo ciascuno di coloro per i quali ha depresso la Sua vita Lu 19:10; Ro 5:10; 2Co 5:21; Ga 1:4; Ef 1:7. La Bibbia indica che Cristo depose la Sua vita per il Suo popolo Mt 1:21, per le Sue pecore Gv 10:11,15, per la Chiesa At 20:28; Ef 5:25-27, o per gli eletti Ro 8:23-35. Se qualche volta la Bibbia afferma che Cristo sia morto *per il mondo* Gv 1:29; 1Gv 2:2; 4:14, o *per tutti* 1Ti 2:6; Tt 2:11; Eb 2:9, evidentemente questo significa che Egli morì per gente raccolta da tutte le nazioni del mondo o, in alcuni casi, per ogni sorta, o tipo, di persone.

**Da imparare a memoria.** Brani che parlano di:

a. *La causa dell'espiazione:* Is 53:10; Col 1:19

b. *L'espiazione vicaria:* Is 53:6; Mar 10:45; 2Co 5:21; 1P 2:24

c. *L'ubbidienza attiva e il dono della vita eterna:* Mt 3:15; 5:17; Ga 4:4-5; Gv 10:28; Ro 6:23

d. *L'espiazione limitata:* Mt 1:21; Gv 10:26-28; At 20:28

### **Per lo studio ulteriore**

Che differenza c'è fra espiazione e riconciliazione?

In che modo i seguenti brani provano la natura vicaria dei sacrifici dell'Antico Testamento? Le 1:4; 3:2; 4:15; 16:21-22

Che cosa insegna Giovanni 17:9 sull'estensione dell'espiazione?

### **Domande di revisione**

*Qual è la causa prima dell'espiazione?*

*Perché fu necessaria l'espiazione?*

*Qual è lo scopo primario dell'espiazione?*

*Qual è la differenza fra espiazione vicaria e personale?*

*In che modo l'espiazione vicaria di Cristo è prefigurata nell'Antico Testamento?*

*Quale prova di questo fornisce la Scrittura?*

*Qual è la differenza fra ubbidienza attiva ed ubbidienza passiva di Cristo?*

*Qual è l'effetto di ciascuna delle due?*

*Quali sono le differenze d'opinione sull'estensione dell'espiazione?*

*Che cosa si intende per espiazione universale, e chi la insegna?*

*Che cos'è l'espiazione limitata, e quali prove scritturali vi sono che l'appoggiano?*

*Quali obiezioni le vengono contestate, e come si può rispondere ad esse?*

[Inizio documento](#)



# La dottrina dell'applicazione dell'opera di redenzione

## XVIII

### Le operazioni comuni dello Spirito Santo: la grazia comune

Allo studio dell'opera di redenzione compiuta da Cristo, segue naturalmente una discussione sull'applicazione di questa redenzione al cuore ed alla vita del credente, mediante la *speciale* operazione dello Spirito Santo. Prima di affrontare questo argomento, però, dedicheremo un breve capitolo alle operazioni *generali* dello Spirito Santo, nella misura in cui esse appaiono in quella che viene definita come *grazia comune*.

**1. La natura della grazia comune.** Quando parliamo di grazia comune, abbiamo in mente o (a) *quelle operazioni generali dello Spirito Santo mediante le quali Egli, senza rinnovare il cuore, esercita una tale influenza morale sull'uomo tanto, da limitare il peccato, mantenere ordine nella vita sociale, e promuovere la giustizia civile;* o (b) *quelle benedizioni generali che Dio impartisce a tutti gli uomini senza distinzione, come Egli ritiene più opportuno.* Diversamente dagli Arminiani, noi sosteniamo che la grazia comune non metta in grado il peccatore di compiere il bene spirituale, né lo possa far volgere a Dio con fede e ravvedimento. Essa può essere dall'uomo resistita, e di fatto, le si resiste in maggiore o minore misura e, nella migliore delle ipotesi, essa influisce solo esteriormente sulla vita sociale, civile, morale, e religiosa. Quando Cristo morì con lo scopo di salvare solo gli eletti, l'intera razza umana, ciononostante, inclusi gli impenitenti e i reprobri, trassero grandi benefici dalla Sua morte. Le benedizioni della grazia comune possono essere considerate risultati indiretti dell'opera espiatrice di Cristo.

**2. I mezzi della grazia comune.** A questo riguardo, possono essere distinti diversi mezzi:

(a) *Il più importante di questi è la luce fornita dalla*

*rivelazione generale di Dio.* Senza di questa ogni altro mezzo sarebbe impossibile ed inefficace. Essa illumina ogni uomo, e serve a guidare la coscienza dell'uomo naturale.

(b) *I governi umani servono pure a questo scopo.* Secondo la nostra Confessione di Fede (la Confessione Belga e il Catechismo di Heidelberg), essi sono istituiti per tenere a freno le tendenze malvagie, e per promuovere buon ordine e decenza nella società.

(c) *L'opinione pubblica è pure un altro importante mezzo dovunque sia in armonia con la legge di Dio.* Essa esercita una grandissima influenza sulla condotta degli uomini che sono molto sensibili al giudizio della pubblica opinione.

(d) *Infine, i castighi e le ricompense divini pure servono per incoraggiare la bontà morale nel mondo.* I castighi spesso mettono in scacco le azioni peccaminose degli uomini, e le ricompense li incitano a fare ciò che è buono e vero.

**3. Gli effetti della grazia comune.** I seguenti effetti possono essere attribuiti all'operazione della grazia comune:

(a) *Viene differita l'esecuzione della sentenza di morte sull'uomo.* Dio non esegue immediatamente e pienamente la sentenza di morte sul peccatore, e non lo fa ora, ma gli dà tempo affinché si ravveda Ro 2:4; 2Pi 3:9.

(b) *Il peccato viene represso nella vita di individui e nazioni.* La corruzione dell'intera vita umana a causa del peccato viene ritardata e non gli è permesso di raggiungere la sua completa opera distruttrice Ge 20:6; 31:7; Gb 1:12; 2:6.

(c) *L'uomo ha ancora un qualche senso del vero, del buono, e del bello; lo apprezza in una certa misura, e rivela un desiderio per la verità, la moralità, e certe forme di*

*religione* Ro 2:14-15; At 17:22.

(d) *L'uomo naturale è ancora in grado di compiere del bene naturale o una giustizia civile*, opere che esteriormente sono in armonia con la legge, sebbene senza valore spirituale 2Re 10:29-30; 12:2; 14:3; Lu 6:33.

(e) *Tutti gli uomini ricevono da Dio numerose benedizioni non meritate* Sl 145:9,15-16; Mt 5:44-45; Lu 6:35-36; At 14:16-17; 1Ti 4:10.

**Da imparare a memoria.** Brani che parlano di:

*a. L'opera generale dello Spirito con gli uomini:* Gen 6:3; Is 63:10; Ro 1:28

*b. Il freno al peccato:* Ge 20:6; 31:7; Sl 105:14

*c. Le buone opere compiute da chi non è stato rigenerato:* 2Re 10:30; Lu 6:33; Ro 2:14-15

*d. Le benedizioni immeritate su tutti gli uomini:* Sal 145:9; Mt 5:44-45; 1Ti 4:10

### **Per lo studio ulteriore**

Quali sono i tre punti che la Chiesa riformata mette in rilievo per quanto riguarda la grazia comune?

In che modo Matteo 21:26,46, Marco 14:2 mettono in rilievo l'influenza moderatrice della pubblica opinione?

In che modo Romani 1:24,26,28, Ebrei 6:4-6 comprovano la grazia comune?

### **Domande di revisione**

*Che cos'è la grazia comune?*

*In che cosa si distingue a questo riguardo la concezione riformata da quella arminiana?*

*La grazia comune ha degli effetti spirituali e salvifici?*

*In che modo la grazia comune si connette con l'opera redentrice di Cristo?*

*Con quali mezzi opera la grazia comune?*

*Quali sono gli effetti della grazia comune?*

[Inizio documento](#)

## XIX

### La chiamata e la rigenerazione

**1. La chiamata.** La chiamata in generale può essere definita come *quell'atto della grazia di Dio per il quale Egli invita i peccatori ad accogliere la salvezza che viene loro offerta in Gesù Cristo*. Essa ha un duplice carattere, sia esteriore che interiore.

*a. La chiamata esteriore.* La Bibbia ne parla o si riferisce ad essa in molti brani Mt 28:19; 22:14; Lu 14:16-24; At 13:46; 2Ts 1:8; 1Gv 5:10. Essa consiste *nella presentazione ed offerta della salvezza in Cristo ai peccatori, insieme con un'accorata esortazione ad accogliere Cristo per fede, al fine di ottenere il perdono dei peccati e la vita eterna*. Da questa distinzione già appare come essa contenga tre elementi, cioè:

- (1) *la presentazione dei fatti e delle idee dell'Evangelo;*
- (2) *un invito a ravvedersi e a credere in Gesù Cristo, e*
- (3) *una promessa di perdono e di salvezza.*

La promessa è sempre condizionale: il suo adempimento può essere aspettato solo in presenza di fede e ravvedimento autentici. La chiamata esteriore è universale nel senso che essa giunge ad ogni essere umano al quale l'Evangelo è predicato. Non è limitata ad età, nazione, o classe, e giunge sia ai reprobri che agli eletti Is 45:22; 55:1; Ez 3:19; Gioele 2:32; Mt 22:2-8,14; Ap 22:17. Questa chiamata, naturalmente, dato che proviene da Dio, viene pronunciata in totale buona fede. Essa chiama onestamente tutti i peccatori alla fede, desiderando che accettino l'invito, ed in ogni sincerità promette la vita eterna a coloro che si ravvedono e credono Nu 23:19; Sl 81:13-16; Pr 1:24; Is 1:18-20; Ez 18:23,32, 33:11; Mt 23:37; 2Ti 2:13. Nella chiamata esteriore Dio afferma i Suoi diritti sul peccatore. Se una persona non accoglie la chiamata, essa fa un affronto a Dio stesso ed aumenta solo la propria colpevolezza. Essa è

pure il mezzo stabilito per cui Dio raccoglie gli eletti da tutte le nazioni della terra Ro 10:14-17, e deve essere considerata come una benedizione per i peccatori, sebbene essi la possano trasformare in maledizione Is 1:18-20; Ez 3:18-19; Am 8:11; Mt 11:20-24; 23:37. Infine, essa pure serve per giustificare Dio nella condanna dei peccatori. Se essi disprezzano l'offerta di salvezza, la loro colpa viene messa in evidenza nel modo più chiaro Gv 5:39-40; Ro 3:5-6,19.

*b. La chiamata interiore.* Sebbene si distingua due aspetti della chiamata di Dio, questa chiamata non è che una sola. La chiamata interiore è in realtà la chiamata esteriore resa efficace dall'opera dello Spirito Santo. Essa sempre giunge al peccatore attraverso la Parola di Dio, *applicata in modo salvifico dall'operazione dello Spirito Santo* 1Co 1:23-24. In distinzione dalla chiamata esteriore, è solo una *chiamata potenziata* ad essere efficace ai fini della salvezza At 13:48; 1Co 1:23-24. Inoltre si tratta di una *chiamata senza pentimento*, una cioè che non è soggetta a cambiamento, e non viene mai ritirata Ro 11:29. La persona chiamata sarà salvata senza alcun dubbio. Lo Spirito opera attraverso la predicazione della Parola rendendo efficace la sua opera di persuasione, cosicché l'uomo ascolti la voce del suo Dio. Essa si rivolge all'intelletto illuminato dallo Spirito Santo, tanto da renderlo consapevole d'essa. Essa è poi sempre diretta ad un certo fine. È una chiamata alla comunione con Gesù Cristo 1Co 1:9, per ereditarne una benedizione 1Pi 3:9, alla libertà Ga 5:13, alla pace 1Co 7:15, alla santità 1Ts 4:7, ad un'unica speranza Ef 4:4, alla vita eterna 1Ti 6:12 ed al regno ed alla gloria di Dio 1Ts 2:12.

**2. La rigenerazione.** La divina chiamata e la rigenerazione sono in strettissima relazione. Per quanto riguarda la rigenerazione,

meritano di essere considerati diversi punti:

*a. La sua natura.* La parola "rigenerazione" non viene sempre usata nello stesso senso. La nostra Confessione di fede la usa in senso ampio, includendone persino la conversione. Qui per noi ha un senso più ristretto. Nel senso più stretto essa denota *l'atto di Dio mediante il quale il principio della nuova vita viene innestato nell'uomo e la disposizione di fondo dell'anima è resa santa*. Si tratta di un *cambiamento fondamentale* nel principio della vita e nella disposizione dominante dell'anima, *e quindi influisce sull'intero uomo* 1Co 2:14; 2Co 4:6; Fl 2:13; 1Pi 1:3. Essa viene completata *in un momento del tempo*, e non è un processo graduale come la santificazione. Attraverso di essa si passa dalla morte alla vita 1Gv 3:14. È un'opera segreta ed imperscrutabile di Dio che non viene mai percepita *direttamente* dall'uomo, ma può essere conosciuta solo *attraverso i suoi effetti*.

*b. Il suo autore.* Dio è l'autore della rigenerazione. La Scrittura la rappresenta come l'opera dello Spirito Santo Gv 1:13; At 16:14; Gv 3:5-8. A differenza degli Arminiani, noi sosteniamo che essa sia esclusivamente l'opera dello Spirito Santo, e non in parte opera dell'uomo. Nell'opera di rigenerazione non c'è alcuna cooperazione fra Dio e l'uomo, come nella conversione. Inoltre è necessario dire che la rigenerazione, nel senso più stretto della parola, cioè come l'innesto di una nuova vita, è *la diretta ed immediata opera dello Spirito Santo*. È un'opera creativa nella quale, per questa stessa ragione, la parola dell'Evangelo non può essere molto bene usata come strumento. Si può dire che Gm 1:18, 1Pi 1:23 provino che la parola della predicazione sia usata come strumento nella rigenerazione, ma questi brani si riferiscono alla rigenerazione in senso più ampio, includendo la nuova nascita. In quel senso più inclusivo, la rigenerazione è senza dubbio operata attraverso la strumentalità della Parola.

*c. La sua necessità e collocazione nell'ordine della salvezza.*

La Scrittura non lascia dubbi sull'assoluta necessità della rigenerazione, anzi, l'afferma nei termini più chiari Gv 3:3,5,7; 1Co 2:14; Ga 6:15. Questo consegue dal fatto che per natura noi siamo morti nei falli e nei peccati, e che dobbiamo essere dotati con nuova vita spirituale, al fine di poter godere del favore divino e della comunione con Dio. Si solleva spesso la questione su quale dei due venga prima: la rigenerazione oppure la chiamata. Per rispondere a questo si può dire che nel caso di adulti, la chiamata esterna di solito precede o coincide con la rigenerazione in senso stretto. La rigenerazione, come innesto di nuova vita, precede la chiamata interiore, e la chiamata interiore precede la rigenerazione in senso lato, o nuova nascita. Troviamo gran parte di questo ordine nel racconto sulla chiamata di Lidia: *"E una donna di nome Lidia, commerciante di porpora, della città di Tiatira, che adorava Dio, stava ad ascoltare (chiamata esteriore). E il Signore aprì il suo cuore (rigenerazione in senso stretto) per dare ascolto alle cose dette da Paolo (chiamata interiore)"* At 16:14.

**Da imparare a memoria.** Brani che parlano di:

- a. *La chiamata esteriore:* Mr 16:15-16; Mt 22:14; At 13:46
- b. *La chiamata dei reprobri:* Pr 1:24-26; 1P 3:19-20. Si veda anche le parabole in Mt 22:1-8,14; Lu 14:16-24.
- c. *La serietà di questa chiamata:* Pr 1:24-26; Ez 18:23, 32; Mt 23:37
- d. *La necessità della rigenerazione:* Ger 13:23; Gv 3:3
- e. *Rigenerazione e Parola:* Giac 1:18; 1P 1:23

**Per lo studio ulteriore**

La chiamata è un'opera solo di una Persona della Trinità, o di tutt'e tre? 1Co 1:9; 1Ts 2:12; Mt 11:28; Lu 5:32; Mt 10:20; At 5:31-32  
La parola "rigenerazione" viene usata dalla Bibbia? Tt 3:5. Quali altri termini si usano per esprimere questo concetto? Gv 3:3-8; 2Co 5:17, Ef 2:5; Cl 2:13; Gm 1:18, 1Pi 1:23  
Tito 3:5 prova che noi veniamo rigenerati dal battesimo? Se no, come lo spiegheresti?

[Inizio documento](#)

**Domande di revisione**

*Che cosa si intende per chiamata?*  
*In che senso la chiamata esteriore differisce da quella interiore?*  
*Quali sono gli elementi della chiamata esteriore?*  
*In che senso essa è universale?*  
*A quale scopo serve?*  
*In che modo la chiamata interiore si rapporta a quella esteriore?*  
*Ne siamo consapevoli?*  
*A che fine essa è diretta?*  
*Quali diversi significati ha la parola "rigenerazione"?*  
*Che cos'è nel senso più stretto?*  
*Di quale sorta è la natura del cambiamento operato nella rigenerazione?*  
*La rigenerazione è solo l'opera di Dio oppure di Dio e dell'uomo?*  
*La Parola è strumento di rigenerazione?*  
*La rigenerazione è assolutamente necessaria? Prove.*  
*Qual è l'ordine della chiamata e della rigenerazione?*

## XX

### La conversione: ravvedimento e fede

Quando il cambiamento operato nella rigenerazione comincia a manifestarsi nella vita consapevole, allora noi parliamo di conversione.

**1. La conversione in generale.** La Bibbia non parla sempre di conversione nello stesso senso. La conversione alla quale noi ora ci riferiamo può essere definita come *quell'atto di Dio per cui Egli fa sì che la persona rigenerata, nella sua vita consapevole, si volga a Lui con fede e ravvedimento*. Da questa definizione già appare come l'autore della conversione sia Dio. Questo viene insegnato chiaramente dalla Scrittura At 11:18; 2Ti 2:25. La nuova vita della rigenerazione non risulta in sé stessa in un consapevole cambiamento della vita, ma solo attraverso una speciale operazione dello Spirito Santo Gv 6:44; Fl 2:13. Sebbene però nella rigenerazione solo Dio operi, e l'uomo rimane passivo, nella conversione l'uomo è chiamato a cooperare Is 55:7; Gr 18:11; At 2:38; 17:30. Anche così, però, l'uomo può operare con la forza che Dio gli impartisce. Come la rigenerazione, anche la conversione consiste in un cambiamento subitaneo, e non in un processo come la santificazione; in distinzione, però, dalla rigenerazione, si tratta di un cambiamento consapevole più che inconsapevole nella vita di un uomo. Sebbene la conversione sia necessaria nel caso di tutti gli adulti Ez 33:11; Mt 18:3, essa non necessariamente appare, nella vita di un individuo, come una crisi intensa e segnata. La Bibbia menziona casi di conversione, come Naaman 2Re 5:15, Manasseh 2Cr 33:12-13, Zaccheo Lu 19:8-9, l'eunuco At 8:30-38, Cornelio At 10:44-48, Paolo At 9:5-22, Lidia At 16:14-15, e così via. Oltre a questo, la Bibbia parla di casi di *conversione nazionale*, come in Giona 3:10; di una conversione temporanea che non include cambiamento di cuore Mt 13:20-21; 1Ti 1:19-20; 2Ti 4:10; Eb 6:4-6, ed una conversione ripetuta Lu 22:33; Ap 2:5,16,21-22; 3:3,19). Non si tratta di una ripetizione

della conversione, nel senso stretto della parola, perché non ammette ripetizione, ma in un'attività risvegliata della nuova vita dopo un periodo di eclissi. La conversione comprende due elementi, il primo negativo, ed il secondo positivo, cioè il ravvedimento e la fede, che richiedono discussione separata.

**2. Il ravvedimento, l'elemento negativo della conversione.** Il ravvedimento guarda al passato, e può essere definito come *quel cambiamento nella vita consapevole del peccatore mediante il quale egli volta le spalle al peccato*. Esso include tre elementi, cioè:

- (a) *Un elemento intellettuale*, in cui la vita passata viene considerata come una vita di peccato, che implicava personale colpevolezza, contaminazione, e impotenza;
- (b) *Un elemento emotivo*, un senso di profondo dispiacere per il peccato, commesso contro un Dio santo e giusto; e,
- (c) *Un elemento della volontà*, consistente in un cambiamento di propositi, un voltare interiormente le spalle al peccato, e la disposizione a cercare perdono e purificazione Ro 3:20; 2Co 7:9-10; Ro 2:4.

Esso è operato nell'uomo principalmente mediante la legge di Dio. I cattolici-romani hanno una concezione esteriore del ravvedimento. Secondo loro esso comprende il dolore, non per il peccato innato, ma per le trasgressioni personali, che può risultare dal timore dei castighi eterni; una confessione fatta al sacerdote, il quale può perdonare il peccato; ed una certa misura di soddisfazione attraverso atti esteriori di penitenza, come digiuni, frustate, pellegrinaggi, e così via. La Bibbia, d'altro canto, vede il ravvedimento puramente come atto interiore, un atto di autentico dispiacere per il peccato, e non lo confonde con il cambiamento di vita che ne risulta.

**3. La fede: elemento positivo della conversione.** In distinzione dal ravvedimento, la fede guarda in avanti.

*a. Diversi tipi di fede.* La Bibbia non parla sempre di fede nello stesso senso. Essa fa riferimento ad una *fede storica*, consistente in un'accettazione intellettuale della verità delle Scritture senza una vera risposta morale e spirituale. Questa fede non prende seriamente la verità, e mostra nessun reale interesse in essa At 26:27-28; Gm 2:19. Essa parla pure di *fede temporanea*, che abbraccia le verità della religione con qualche stimolo della coscienza e un'agitazione di sentimenti, ma che non è radicata in un cuore rigenerato. Essa viene chiamata fede temporanea Mt 13:20-21, perché non ha un carattere permanente tanto da mantenersi in tempo di prova e di persecuzione (cfr. Eb 6:4-6; 1Ti 1:19-20; 1Gv 2:19). Inoltre, essa fa menzione di una *fede nei miracoli*, cioè la convinzione di una persona che un miracolo sarà operato da Dio in suo favore Mt 8:11-13; 17:20; Mr 16:17-18; Gv 11:22-40; At 14:9. Questa fede può o non può essere accompagnata da fede salvifica. Infine, la Bibbia non solo menziona, ma sottolinea fortemente la *fede salvifica*. Essa risiede nel cuore ed è radicata in una vita rigenerata. Il suo seme viene piantato durante la rigenerazione, e gradualmente fiorisce in fede attiva. Essa può essere definita come *la convinzione positiva, operata nel cuore dallo Spirito Santo, circa la verità dell'Evangelo, e un confidare di tutto cuore sulle promesse di Dio in Cristo.*

*b. Gli elementi della fede.* Nella fede salvifica autentica, noi distinguiamo tre elementi:

(1) *Un elemento intellettuale.* C'è il riconoscimento positivo della verità rivelata dalla Parola di Dio, un' introspezione spirituale che trova risposta nel cuore del peccatore. Essa è una conoscenza assolutamente certa, basata sulle promesse di Dio. Sebbene essa non sia sempre onnicomprensiva, dovrebbe essere sufficiente per dare al credente qualche idea delle verità fondamentali dell'Evangelo.

(2) *Un elemento emotivo (assenso).* Questo non viene menzionato separatamente dal Catechismo di Heidelberg, perché è virtualmente incluso nella conoscenza della fede salvifica. È caratteristico di questa conoscenza quello di portare con sé una forte convinzione dell'importanza del suo oggetto, e questo è assenso. La verità fa presa sull'anima.

(3) *Un elemento della volontà (fiducia).* È l'elemento che corona la fede salvifica. È fiducia personale in Cristo come Salvatore e Signore, il che include la resa dell'anima, colpevole e corrotta, a Cristo, e la fiducia in Lui come fonte di perdono e di vita spirituale. In ultima analisi, l'oggetto della fede salvifica è Cristo e la promessa di salvezza in Lui Gv 3:16,18,36; 6:40; At 10:43; Ro 3:22; Ga 2:16. Questa fede non è d'origine umana, ma è un dono di Dio 1Co 12:8-9; Ga 5:22; Ef 2:8). Il suo esercizio, però, è attività umana, al quale i figli di Dio vengono continuamente esortati Ro 10:9; 1Co 2:5; Cl 1:23; 1Ti 1:5; 6:11.

*c. La certezza della salvezza.* I Metodisti sostengono che colui che crede, è subito sicuro d'essere figlio di Dio, ma che questo non significa che egli sia certo della sua salvezza ultima, dato che potrebbe decadere dalla grazia. La concezione corretta è che la vera fede include fiducia in Dio, il che comporta il senso della sicurezza e della certezza della salvezza, anche se in diversa misura. Questa certezza non è il possesso permanente e consapevole del credente. Egli non sempre vive la sua fede nel pieno delle sue possibilità e coscienza, e ne consegue che egli non sia sempre consapevole delle ricchezze a sua disposizione. Egli potrà anche essere afflitto da dubbi ed incertezze, per questo che viene esortato a coltivare la certezza della propria salvezza 2Co 13:5; Eb 6:11; 2Pi 1:10; 1Gv 3:9. Essa può essere coltivata con la preghiera, dalla meditazione sulle promesse di Dio, e dallo sviluppo di una vita autenticamente cristiana.

**Da imparare a memoria.** Brani che parlano di:

- a. *Che Dio è l'autore della conversione:* At 11:18; 2Ti 2:25
- b. *Che l'uomo coopera nella conversione:* Is 55:7; At 17:30
- c. *La necessità della conversione:* Ez 33:11; Mt 18:3
- d. *La fede storica:* At 26:27; Giac 2:19
- e. *La fede temporanea:* Mt 13:20-21; 1G 2:19
- f. *La fede nei miracoli:* Mt 17:20; At 14:9-10
- g. *Cristo come oggetto della fede salvifica:* Gv 3:16; 6:40
- h. *La necessità di coltivare la certezza:* Eb 6:11; 2Pi 1:10

**Per lo studio ulteriore**

Quale tipo di ravvedimento è menzionato in Mt 27:3; 2Co 7:10?  
Puoi menzionare dei personaggi biblici in cui si sarebbe potuto difficilmente aspettarsi una conversione nel senso di una profonda crisi? Cfr. Gr 1:4; Lu 1:5; 2Ti 3:15.  
Puoi citare qualcuna delle più grandi frasi bibliche che ispirano la certezza della salvezza? Cfr. Eb 3:17-18; 2Co 4:16-5:1; 2Ti 1:12.

**Domande di revisione**

*In quali diversi sensi la Bibbia parla di conversione?  
In che modo differiscono la conversione temporanea e ripetuta?  
Quali sono gli elementi della vera conversione? Quali aspetti include?  
Quali elementi sono inclusi nel ravvedimento?  
In che modo i cattolici-romani comprendono il ravvedimento (la penitenza)?  
In che cosa differiscono la conversione e la rigenerazione?  
Chi è l'autore della conversione? L'uomo coopera con essa?  
È sempre necessaria la conversione come una crisi drammatica?  
Di quanti tipi di fede parla la Bibbia?  
Quali sono le caratteristiche della fede: storica, temporale, e basata sui miracoli?  
In che modo la fede temporanea differisce da quella salvifica?  
Quali sono gli elementi della fede? Quanta conoscenza è necessaria?  
Qual è l'elemento coronante della fede salvifica?  
Chi è l'oggetto della fede salvifica?  
Il cristiano possiede sempre la certezza della propria salvezza?  
In che modo si può coltivare la certezza della propria salvezza?*

[Inizio documento](#)



## XXI

### La giustificazione

**1. Natura ed elementi della giustificazione.** La giustificazione può essere definita come *quell'atto legale di Dio per il quale Egli dichiara giusto il peccatore sulla base della perfetta giustizia di Gesù Cristo*. Non si tratta di un atto o di un processo di rinnovamento, come la rigenerazione, la conversione, oppure la santificazione. Esso non incide sulla condizione del peccatore, ma sul suo stato. Essa differisce dalla santificazione sotto molti aspetti. La giustificazione avviene al di fuori del peccatore nel tribunale di Dio, rimuovendo la colpevolezza causata dal peccato, ed è un atto compiuto una volta per sempre, mentre la santificazione avviene nell'uomo, rimuovendo la contaminazione del peccato, ed è un processo continuo che dura tutta la vita. Nella giustificazione, distinguiamo due elementi:

(a) *Il perdono dei peccati sulla base della giustizia di Cristo.*

Il perdono concesso si applica a tutti i peccati, passati, presenti, e futuri, e quindi non ammette ripetizione Sl 103:12; Is 44:22; Ro 5:21; 8:1; 32-34; Eb 10:14. Questo non significa che non si abbia più bisogno di pregare per il perdono, perché il senso di colpa rimane, crea un sentimento di separazione, e rende necessario ricercare continuamente la certezza confortante del perdono Sl 27:5; 32:5; 51:1; Mt 6:12; Gm 5:15; 1Gv 1:9.

(b) *L'adozione come figli di Dio.* Nella giustificazione, Dio adotta i credenti come Suoi figli, cioè li pone nella posizione dei figli legittimi, dà loro i pieni diritti dei figli legittimi, incluso il diritto ad un'eredità eterna Ro 8:17; 1Pi 1:4.

Questa adozione legale dei credenti come figli, deve essere distinta dalla condizione morale di figli attraverso la rigenerazione e la santificazione. Entrambe le cose sono indicate nei seguenti brani: Gv 1:12-13; Ro 8:15-16; Ga 4:5-6.

**2. Il tempo della giustificazione.** La parola "giustificazione" non viene sempre usata nello stesso senso. Alcuni parlano persino di una quadruplici giustificazione: *una giustificazione dall'eternità, una giustificazione nella risurrezione di Cristo, una giustificazione per fede, ed una giustificazione pubblica al tempo del giudizio finale*. Per spiegare questo, si può dire che, in senso ideale, la giustizia di Cristo è già stata accreditata ai credenti nel consiglio eterno della redenzione, ma questo non è ciò che la Bibbia intende quando parla di giustificazione del peccatore. Dobbiamo operare una distinzione fra ciò che è stato decretato nell'eterno consiglio di Dio e ciò che viene realizzato nel corso della storia. È possibile anche parlare di una giustificazione nella risurrezione di Cristo. In un certo senso si potrebbe dire che la risurrezione fu la giustificazione di Cristo, e che in Lui l'intero corpo dei credenti fu giustificato. Questa, però, fu una transazione generale e puramente oggettiva, che non dovrebbe essere confusa con la giustificazione personale del peccatore. Quando la Bibbia parla di giustificazione personale del peccatore, di solito si riferisce all'applicazione personale e soggettiva ed alla appropriazione della grazia giustificante di Dio. La rappresentazione consueta è che noi siamo giustificati per fede. Questo implica che essa avviene nel tempo in cui accogliamo Cristo per fede. La fede è così chiamata *lo strumento o l'organo di appropriazione* della giustificazione. Per fede l'uomo si appropria, cioè, fa propria, assume su di sé, la giustizia di Cristo, sulla base della quale egli è giustificato davanti a Dio. Si può dire che la fede giustifichi nella misura in cui essa fa propria la Persona e l'opera di Cristo Ro 4:5; Ga 2:16. Dovremmo fare attenzione a non cadere nell'errore dei Cattolici romani e degli Arminiani, che affermano che l'uomo sia giustificato *sulla base* della propria giustizia inerente, o della sua fede. La propria giustizia o fede dell'uomo non può mai divenire la base della sua giustificazione. Questo può

essere ritrovata solo nella giustizia perfetta di Cristo Gesù Ro 3:24; 10:4; 2Co 5:21; Fl 3:9.

**3. Obiezioni alla dottrina della giustificazione.** Contro questa dottrina sono state sollevate diverse obiezioni. Si dice che, se l'uomo è giustificato sulla base dei meriti di Cristo, egli non sia salvato per grazia. La giustificazione, però, con tutto ciò che essa include, è opera della grazia di Dio. Il dono di Cristo, il fatto che Dio accrediti a noi la giustizia di Cristo, e il fatto di considerare giusto il peccatore su questa base, è tutta grazia dall'inizio alla fine. Ancora, si dice che sia indegno di Dio considerare giusto un peccatore. Dio non dichiara, però, che i peccatori siano giusti in sé stessi, ma che essi vengono rivestiti della giustizia di Cristo. Infine, si dice che questa dottrina si presti a rendere la gente indifferente per quanto riguarda la propria vita morale. Se essi vengono giustificati indipendentemente da considerazioni sulle loro opere, perché mai dovremmo poi occuparci della personale pietà? La giustificazione, però, mette le fondamenta per un rapporto vivente con Cristo, e questa è la garanzia più sicura per una vita davvero conforme alla volontà di Dio. La persona che davvero sia in vivente comunione con Cristo, non può essere moralmente indifferente.

**Da imparare a memoria.** Brani che parlano di:

a. *La giustificazione in generale:* Ro 3:24; 2Co 5:21

b. *La giustificazione per fede, e non per opere:* Ro 3:28; 4:5; Ga 2:16

c. *La giustificazione e il perdono dei peccati:* Sl 31:1-2; At 13:38

d. *L'adozione come figli, eredi della vita eterna:* Gv 1:12; Ga 4:4-5; Ro 8:17

e. *La giustificazione basata sulla giustizia di Cristo:* Ro 3:21-22; 5:18

### **Per lo studio ulteriore**

Quali frutti della giustificazione vengono menzionati in Romani 5:1-5?

Forse che Giacomo afferma che l'uomo sia giustificato piuttosto per opere? Gm 2:21-25

Di quali obiezioni alla giustificazione Paolo tratta in Romani 3:5-8?

### **Domande di revisione**

*Che cos'è la giustificazione?*

*In che modo essa differisce dalla santificazione?*

*Quali sono gli elementi che comprendono la giustificazione?*

*Fino a che punto, nella giustificazione, vengono perdonati i peccati?*

*Perché i credenti debbono ancora pregare per il perdono?*

*Che cos'è incluso nell'adozione come figli?*

*Possiamo parlare di giustificazione dall'eternità e di giustificazione nella risurrezione di Cristo?*

*In che modo la fede è collegata con la giustificazione?*

*Qual è la base della giustificazione? Qual è a questo riguardo, la concezione arminiana?*

*Che obiezioni vengono sollevate contro questa dottrina? Puoi rispondere ad esse?*

[Inizio documento](#)

## XXII

### Santificazione e perseveranza

La dottrina della giustificazione conduce in modo naturale a quella della santificazione. La condizione di giustificazione esige una vita di santificazione, consacrata al servizio di Dio.

**1. Natura e caratteristiche della santificazione.** La santificazione può essere definita come *quell'operazione di grazia e continua dello Spirito Santo mediante la quale Egli purifica il peccatore, rinnova l'intera sua natura all'immagine di Dio, e lo mette in grado di eseguire buone opere*. Essa differisce dalla giustificazione nel fatto che quest'ultima ha luogo nella vita interiore dell'uomo, non è un atto giuridico ma di ricreazione, è di solito un procedimento lungo, e non raggiunge mai in questa vita completo compimento, o perfezione. Sebbene essa sia decisamente un'opera sovranaturale che Dio compie, il credente può e deve cooperare in essa facendo diligente uso dei mezzi che Dio ha posto a sua disposizione 2Co 7:1; Cl 3:5-14; 1Pi 1:22. La santificazione non consiste nella semplice estrazione, messa in opera, di ciò che già è stato dato nella rigenerazione, ma serve per rafforzare, aumentare e fortificare la nuova vita. Essa consiste di due parti: la rimozione graduale della contaminazione e corruzione della natura umana Ro 6:6; Ga 5:24, e lo sviluppo graduale della nuova vita nella consacrazione a Dio Ro 6:4-5; Cl 2:12; 3:1-2; Ga 2:19). Sebbene essa avvenga nel cuore dell'uomo, essa influisce sull'intera vita Ro 6:12; 1Co 6:15,20; 1Ts 5:23. La trasformazione nell'uomo interiore deve per forza manifestarsi in un cambiamento nella vita esterna. Che l'uomo debba cooperare nell'opera della santificazione risulta dai continui ammonimenti contro mali e tentazioni che la Scrittura ribadisce Ro 12:9,16-17; 1Co 6:9-10; Ga 5:16-23 e dalle costanti esortazioni ad una vita santa Mi 6:8; Gv 15:4-7; Ro 8:12-13; 12:1; Ga 6:7-8,15.

**2. Il carattere imperfetto della santificazione in questa vita.**

Sebbene la santificazione influisca su ogni parte della vita umana, in questa vita lo sviluppo spirituale dei credenti rimane imperfetto. Fintanto che vivranno dovranno lottare col peccato 1Re 8:46; Pr 20:9; Gm 3:2; 1Gv 1:8. La loro vita è caratterizzata da una costante guerra fra la carne e lo spirito, ed anche il migliore fra i credenti dovrà confessare i suoi peccati Gb 9:3,20; Sl 32:5; 130:3; Pr 20:9; Is 64:6; Da 9:7; Ro 7:14; 1Gv 1:9, pregare per ottenerne il perdono Sl 51:1-2; Da 9:7; 9:16; Mt 6:12-13; Gm 5:15, e adoperarsi per una maggiore perfezione Ro 7:7-26; Ga 5:17; Fl 3:12-14. Questa verità è negata dai cosiddetti **perfezionisti**, i quali sostengono che un credente possa arrivare in questa vita alla perfezione. Essi fanno appello al fatto che la Bibbia chiami i credenti ad essere perfetti Mt 5:48; 1Pi 1:16; Gm 1:4, parli di alcuni come di perfetti Ge 6:9; Gb 1:8; 1Re 15:14; Fl 3:15, e dichiarati che coloro che nascono da Dio non peccano 1Gv 3:6,8-9; 5:18. Il fatto però che si debba perseguire la perfezione, non prova che alcuni possano di fatto essere perfetti. Inoltre, la parola "perfetto" non sempre significa esente da peccato. Noè, Giobbe ed Asa vengono chiamati 'perfetti', ma la storia prova chiaramente che essi non fossero privi di peccato. Giovanni evidentemente intende che l'uomo nuovo non pecca, o che i credenti *non vivono* abitualmente nel peccato. Egli stesso dice che se noi presumiamo di non peccare, inganniamo noi stessi, e la verità non è in noi 1Gv 1:8.

**3. Santificazione e buone opere.** La santificazione conduce molto naturalmente ad una vita di buone opere. Esse possono essere chiamate i frutti della santificazione. Le buone opere non sono opere perfette, ma opere che sorgono dal principio dell'amore di Dio o fede in Lui Mt 7:17-18; 12:33,35; Eb 11:6, opere fatte in consapevole conformità con la volontà rivelata di Dio De 6:2; 1Sa 15:22; Gm 2:8, e che hanno come loro scopo finale la gloria di

Dio 1Co 10:31; Cl 3:17,23. Solo coloro che sono stati rigenerati dallo Spirito di Dio possono eseguire tali buone opere. Questo non significa, però, che le persone non rigenerate non possano fare del bene (cfr. 2Re 10:29-30; 12:2; 14:3; Lu 6:33; Ro 2:14). In virtù della grazia comune di Dio essi possono eseguire opere in conformità esteriore alla legge e che serve a lodevoli propositi. Le loro opere, però, sono sempre *radicalmente difettose*, perché sono separate dalla radice spirituale dell'amore verso Dio, non rappresentano alcuna reale obbedienza interiore alla legge di Dio, e non hanno per scopo ultimo la gloria di Dio. In opposizione ai Cattolici romani, è necessario ribadire che le buone opere dei credenti non sono meritorie Lu 17:9-10; Ef 2:8-10; Tt 3:5, sebbene Dio prometta di ricompensarle con una ricompensa di libera grazia 1Co 3:14; Eb 11:26, ed in opposizione agli Antinomisti è necessario ribadire altresì la necessità delle opere buone Cl 1:10; 2Ti 2:21; Tt 2:14; Eb 10:24.

**4. La perseveranza dei santi.** L'espressione "perseveranza dei santi" suggerisce di per sé un'attività continua dei credenti per cui essi perseverano sulla via della salvezza. Di fatto, però, la perseveranza alla quale qui si fa riferimento, non è tanto un'attività dei credenti, ma un'opera di Dio, alla quale essi partecipano. Strettamente parlando, la certezza della salvezza si fonda sul fatto che Dio persevera. La perseveranza può essere definita come *quell'opera continua dello Spirito Santo nel credente, per la quale l'opera della grazia divina che è cominciata nel cuore, viene continuata e portata a compimento*. Questa dottrina viene chiaramente insegnata nelle Scritture Gv 10:28-29; Ro 11:29; Fl 1:6; 2Ts 3:3; 2Ti 1:12; 4:18. È solo quando noi crediamo in questa perseveranza di Dio che in questa vita noi possiamo raggiungere la certezza della salvezza Eb 3:14; 6:11; 10:22; 2Pi 1:10. Al di fuori dai circoli riformati questa dottrina non trova favore. Si dice che essa verrebbe contraddetta dalle Scritture, le quali ammoniscono contro l'apostasia Eb 2:1; 10:26, esorta i credenti a continuare sulla via della salvezza Mt 24:13; Cl 1:23; Eb 3:14, e persino riporta casi di apostasia 1Ti 1:19-20; 2Ti 2:17-18; 4:10. Tali

ammonizioni ed esortazioni potrebbero far pensare che sia possibile decadere dalla fede, ed in tali casi provare il fatto in modo assoluto. Di fatto, però, questi ammonimenti ed esortazioni provano solo che Dio opera in modo mediato, e desidera che l'uomo cooperi nell'opera della perseveranza. Inoltre non c'è prova che gli apostati menzionati siano stati davvero credenti (cfr. Rom 9:6; 1Gv 2:19; Ap 3:1).

**Da imparare a memoria.** Brani che parlando di:

- a. *La santificazione come opera di Dio:* 1Ts 5:23; Eb 2:11
- b. *La cooperazione dell'uomo nella santificazione:* 2Co 7:1; Eb 12:14
- c. *La mortificazione del vecchio uomo:* Ro 6:6; Ga 5:24
- d. *La vitalizzazione del nuovo uomo:* Ef 4:24; Cl 3:10
- e. *La santificazione in questa vita è incompleta:* Ro 7:18; Fl 3:12
- f. *La natura delle buone opere:* 1Sa 15:22; 1Co 10:31; Eb 11:6
- g. *La perseveranza dei santi:* Gv 10:28-29; 2Ti 1:12; 4:18

### **Per lo studio ulteriore**

Che cosa puoi dedurre dai seguenti brani a proposito della santificazione completa? Fl 3:21; Eb 12:23; Ap 14:5; 21:27  
Quali parti dell'uomo vengono influenzate dalla santificazione? Gr 31:24; Fl 2:13; Ga 5:24; Eb 9:14  
Che cosa significa la parola "perfetto" nei seguenti brani? 1Co 2:2; 3:1-2; Eb 5:14; 2 Ti- 3:16

### **Domande di revisione**

*Che cos'è la santificazione e in che cosa differisce dalla giustificazione?*  
*È un'opera dell'uomo o di Dio?*  
*In quali due parti consiste la santificazione?*  
*Quale prova vi è che la santificazione in questa vita sia incompleta?*  
*Chi nega questo, e su quale base? Come potresti rispondergli?*  
*Che cosa sono le buone opere in senso stretto?*  
*Fino a che punto possono compiere opere buone le persone non rigenerate?*  
*Le buone opere sono meritorie, oppure no? Non ci viene forse insegnato che esse meritano una ricompensa?*  
*In che senso sono necessarie le buone opere?*  
*Che cosa si intende per "perseveranza dei santi"?*  
*Come può essere provata questa dottrina?*

[Inizio documento](#)

# La dottrina della Chiesa e i mezzi della grazia

## XXIII

### La natura della Chiesa

**1. Descrizione generale della Chiesa.** La principale parola che viene usata nell'Antico Testamento per indicare la Chiesa è derivata da un verbo che significa "chiamare", e la principale parola usata nel Nuovo Testamento, deriva da un verbo che significa "chiamare ad uscire". Entrambe le parole denotano un'assemblea convocata da Dio.

*a. Significati diversi della parola nel Nuovo Testamento.* La maggior parte delle volte denota una Chiesa locale, sia riunita per il culto che no At 5:11; 11:26; Ro 16:4; 1Co 11:18; 16:1. Talvolta indica una Chiesa domestica, o "la Chiesa nella casa" di qualche persona Ro 16:5,23; 1Co 16:19; Cl 4:15. Nel suo senso più comprensivo, essa descrive l'intero corpo dei credenti, sia in cielo che sulla terra Ef 1:22; 3:10,21; 5:23; Cl 1:18-24.

*b. L'essenza della Chiesa.* I cattolici-romani ed i protestanti differiscono sulla natura essenziale della Chiesa. I primi considerano la Chiesa come un'organizzazione esteriore e visibile, che consiste soprattutto dei preti insieme ai gradi superiori della gerarchia come: vescovi, arcivescovi, cardinali, e il Papa. I protestanti ruppero con questa concezione esteriore e cercarono l'essenza della Chiesa nella comunione invisibile e spirituale dei santi. La Chiesa, nella sua natura essenziale, include i credenti di ogni epoca, e nessun altro. È il corpo spirituale di Gesù Cristo, in cui non c'è posto alcuno per gli increduli.

*c. Le distinzioni che vengono applicate alla Chiesa.* Nel parlare della Chiesa in generale, si possono considerare diverse distinzioni. (1) *La Chiesa militante e la Chiesa trionfante.* La Chiesa, come ora esiste sulla terra, è la Chiesa militante, che è chiamata a impegnarsi, e lo è di fatto, in una

guerra santa. La Chiesa in cielo, d'altra parte, è la Chiesa trionfante, in cui al posto della spada tiene in mano la corona della vittoria. (2) *La Chiesa visibile e la Chiesa invisibile.* Questa distinzione si applica alla Chiesa in quanto esiste sulla terra, la quale è invisibile per quanto riguarda la sua natura spirituale, tanto che è impossibile determinare con precisione chi ne fa parte e chi non ne fa parte, ma che diventa visibile nella professione di fede e nella condotta dei suoi membri, nel ministero della Parola e nei sacramenti, come pure nella sua organizzazione esterna e governo. (3) *La Chiesa come organismo e come istituzione.* Questa distinzione si applica solo alla Chiesa visibile. Come organismo essa è visibile nella vita in comune dei suoi membri e nella loro opposizione al mondo, come pure come organizzazione, ministeri, nell'amministrazione della Parola, nei sacramenti, e in certe forme di governo ecclesiastico. *d. Definizioni della Chiesa.* La Chiesa invisibile potrebbe essere definita come *la compagnia degli eletti che sono chiamati dallo Spirito di Dio*, o semplicemente, *la comunione dei credenti*. La chiesa visibile potrebbe essere definita come: *la comunità di coloro che professano la vera fede, insieme ai loro figli*. Dovrebbe essere notato come l'essere membri dell'una e dell'altra non è la stessa cosa.

**2. Gli attributi ed i segni della Chiesa.** Vi sono in modo particolare tre attributi della Chiesa, come pure tre segni o caratteristiche esteriori.

*a. I suoi attributi.* Sono i seguenti tre: (1) *La sua unità.* Secondo i cattolici-romani si tratta dell'unità di un'imponente organizzazione mondiale, ma secondo i

protestanti, si tratta dell'unità del corpo spirituale di Cristo. (2) *La sua santità*. I cattolici-romani la riconoscono nella santità dei suoi dogmi, nei suoi precetti morali, nel suo culto, e nella sua disciplina; ma i protestanti la riconoscono nei membri della Chiesa come santi in Cristo, e come santi in principio, nel possedimento della nuova vita, che è destinata alla perfetta santità. (3) *La sua cattolicità*. Roma assume questa caratteristica particolarmente per sé stessa, perché la sua Chiesa è sparsa per l'intero mondo ed ha un più grande numero di membri di tutte le "sette" messe assieme. I protestanti affermano che la vera Chiesa cattolica è la Chiesa invisibile, perché include tutti i credenti di ogni epoca e di ogni luogo.

*b. I suoi segni o caratteristiche esteriori*. Sebbene questi attributi appartengano soprattutto alla Chiesa invisibile, i segni appartengono alla Chiesa visibile, e servono per distinguerla dalle false. Essi sono pure tre di numero: (1) *La vera predicazione della Parola di Dio*. Questo è il segno più importante della Chiesa 1Gv 4:1-3; 2Gv 9. Questo non significa che la predicazione debba essere perfetta e assolutamente pura, ma che deve essere veracemente concorde con i principi fondamentali della religione cristiana, e devono avere un'influenza determinante sulla sua fede e pratica. (2) *La giusta amministrazione dei sacramenti*. I sacramenti non possono essere separati dalla Parola, come nella Chiesa cattolica romana, e dovrebbero essere amministrati da ministri regolarmente stabiliti, secondo l'istituzione divina, e solo ai credenti ed ai loro figli Mt 28:19; Mr 16:16; At 2:42; 1Co 11:23-30. (3) *Il fedele esercizio della disciplina*. Questo è necessario per mantenere la purezza della dottrina e salvaguardarne la santità ed i sacramenti. La Parola di Dio insiste su questo punto Mt 18:18; 1Co 5.1-5,13; 14:33,40; Ap 2:14-15,20.

**Da imparare a memoria.** Brani che parlano di:

a. *L'unità della Chiesa*: Gv 10:16; 17:20-21; Ef 4:4

b. *La santità della Chiesa*: Es 19:6; 1Pi 2:9

c. *La cattolicità della Chiesa*: Sl 2:8; Ap 7:9

d. *La necessità di aderire alla verità*: 2Ti 1:13; 2:15; Tt 2:1

e. *La necessità della corretta amministrazione dei sacramenti*: At 19:4-5; 1Co 11:28

f. *La necessità della disciplina*: Mt 16:19; Tt 3:10

### **Per lo studio ulteriore**

La Chiesa esisteva prima del giorno di Pentecoste? Mt 18:17; At 7:38

La parola "Chiesa" viene mai usata nel Nuovo Testamento per descrivere un gruppo di chiese? Cfr. At 9:31.

Quali erano le cause per cui nella Chiesa di Corinto erano necessarie sanzioni disciplinari? 1Co 5:1-5, 13; 11:17-34; 2Co 2:5-11.

### **Domande di revisione**

*Qual è il significato della parola "Chiesa" nella Scrittura, secondo la sua etimologia?*

*Quale significato ha questa parola nel Nuovo Testamento?*

*Qual è la differenza fra cattolici e protestanti sull'essenza della Chiesa?*

*Qual è la differenza fra la Chiesa militante e la Chiesa trionfante?*

[Inizio documento](#)

## XXIV

### Il governo e il potere della Chiesa

Cristo è il Capo della Chiesa e la fonte di ogni sua autorità Mt 23:10; Gv 13:13; 1Co 12:5; Ef 1:20-23; 4:11-12; 5:23-24. Egli governa la Chiesa, non con la forza, ma con la Sua Parola ed il Suo Spirito. Tutti i ministri della Chiesa sono rivestiti dell'autorità di Cristo e devono sottomettersi al controllo della Sua Parola.

**1. I ministri della Chiesa.** I ministri della Chiesa menzionati nel Nuovo Testamento sono di due tipi:

*a. Ministri straordinari.* I più importanti fra questi erano gli apostoli. In senso stretto il termine si applica solo ai 12 scelti da Gesù ed a Paolo, ma il titolo viene pure dato ad alcuni uomini apostolici At 14:4,14; 1Co 9:5-6; 2Co 8:23; Ga 1:19. Gli apostoli avevano certe speciali qualifiche. Erano chiamati direttamente da Cristo Ga 1:1; videro Cristo dopo la risurrezione 1Co 9:1; erano consapevoli d'essere ispirati 1Co 2:13; operavano miracoli 2Co 12:12; erano riccamente benedetti nei loro sforzi 1Co 9:1. Il Nuovo Testamento parla pure di *profeti*, uomini specialmente dotati per parlare per l'edificazione della Chiesa ed occasionalmente predicavano eventi futuri At 11:28; 13:1-2; 15:32; Ef 4:11. Infine, esso pure menziona gli *evangelisti*, che assistevano gli apostoli nella loro opera At 21:8; Ef 4:11; 2Ti 4:5.

*b. Ministri ordinari.* Si fa frequente menzione degli *anziani*, specialmente nel libro di Atti At 11:30; 14:23; 15:2,6,22; 16:4; 20:17; 21:18. Veniva pure usato il nome di *vescovo* per designare lo stesso tipo di incarico At 20:17,28; 1Ti 3:1; 5:17,19; Tt 1:5,7; 1Pi 5:1-2. Sebbene entrambi questi nomi siano applicati allo stesso tipo di ministri, il nome "anziano" sottolineava l'età, ed il nome "vescovo" il loro compito di sorveglianza. Gli anziani, originalmente, non erano *dottori*, ma gradualmente la funzione di insegnare passò agli anziani Ef 4:11; 1Ti 5:17; 2Ti 2:2. Da 1Ti 5:17 appare come alcuni

anziani semplicemente governassero, mentre altri pure insegnassero. Oltre a questi, il Nuovo Testamento parla pure di *diaconi* Fl 1:1; 1Ti 3:8,10,12. È opinione prevalente che l'istituzione di questo ministero compaia in Atti 6:1-6.

**2. Le assemblee ecclesiastiche.** Le chiese riformate possiedono un certo numero d'organi di governo. Il rapporto degli uni con gli altri è segnato da un'attenta gradazione. Sono conosciuti come *concistori*, *colloqui*, e *sinodi*. Il concistorio comprende gli anziani della Chiesa locale e i pastori; il colloquio da un pastore ed un anziano di ciascuna Chiesa locale all'interno di un certo distretto; e il sinodo, da un uguale numero di ministri ed anziani da ciascun colloquio.

*a. Il governo della Chiesa locale.* Il governo della Chiesa locale è di carattere rappresentativo. Il ministro e gli anziani, scelti dal popolo, formano un Consiglio o Concistoro per il governo della Chiesa At 14:23; 20:17; Tt 1:5. Sebbene gli anziani siano scelti dal popolo, essi non ricevono autorità dal popolo, ma direttamente da Gesù Cristo, Signore della Chiesa. Ogni Chiesa locale è una Chiesa completa, pienamente dotata per portare avanti i suoi compiti. Dato però che si associa con altre chiese sulla base di un accordo comune, essa non è interamente indipendente. L'ordinamento della Chiesa serve per garantire i diritti e gli interessi della Chiesa locale, ma pure i diritti collettivi e gli interessi delle chiese affiliate.

*b. Le assemblee maggiori.* Quando la Chiesa locale si associa per dare maggiore espressione all'unità della Chiesa, diventano necessarie maggiori assemblee come colloqui e sinodi. Il Concilio di Gerusalemme, descritto in Atti 15, rientra nella categoria di assemblea maggiore. I rappresentanti immediati del popolo, che formano i



concostori, sono essi stessi rappresentati da un numero limitato nei colloqui, e questi, a loro volta, sono rappresentati nei sinodi. Le assemblee ecclesiastiche dovrebbero trattare naturalmente di questioni ecclesiastiche, questioni di dottrina e di morale, di governo e di disciplina della Chiesa. Anche così, però, le assemblee maggiori devono limitarsi a questioni che per loro natura riguardano l'ambito di un'assemblea minore, ma per qualche ragione non possono essere trattate solo a quel livello; mentre questioni che per loro natura appartengono all'ambito di un'assemblea maggiore, perché appartengono alle chiese in generale. Le decisioni delle assemblee maggiori non sono semplicemente consultive, ma dotate di autorità, a meno che non si dichiarino espressamente che siano solo consultive.

**3. Il potere della Chiesa.** Il potere della Chiesa è spirituale, perché le è stato assegnato dallo Spirito Santo At 20:28, è una manifestazione della potenza dello Spirito Gv 20:22-23, appartiene esclusivamente ai credenti 1Co 5:12-13, e può essere esercitato solo in modo spirituale 2Co 10:4. Si tratta pure solo di un potere ministeriale, derivato da Cristo, ed esercitato nel Suo nome. Il potere della Chiesa è triplice:

*a. Un potere dogmatico o didattico.* La Chiesa ha ricevuto l'incarico di vegliare sulla verità, di trasmetterla fedelmente generazione dopo generazione, e di difenderla contro ogni forza di incredulità 1Ti 1:3-4; 2Ti 1:13; Tt 1:9-11. Essa deve predicare incessantemente la Parola fra le nazioni del mondo Is 3:10-11; 2Co 5:20; 1Ti 4:13; 2Ti 2:15; 4:2; Tt 2:1-10, deve stilare credi e confessioni, e deve fornire l'istruzione necessaria per i suoi futuri ministri 2Ti 2:2.

*b. Un potere di governo.* Dio è un Dio d'ordine, il quale desidera che ogni cosa nella Chiesa sia fatta decentemente e con ordine 1Co 14:33,40. Per questa ragione Egli ha disposto perché gli affari della Chiesa vengano trattati col dovuto ordine, e diede alla Chiesa il potere di far applicare le leggi di Cristo Gv 21:15-17; At 20:28; 1Pi 5:2. Questo

include il potere della disciplina Mt 16:19; 18:18; Gv 20:23; 1Co 5:2,7,13. Lo scopo della disciplina nella chiesa è duplice: far applicare la legge di Cristo riguardo all'ammissione e all'esclusione dei suoi membri, e promuovere l'edificazione spirituale dei membri della Chiesa, assicurando la loro ubbidienza alle leggi di Cristo. Se un membro è malato, la Chiesa cercherà prima una cura, ma se la cura non ha effetto, il membro malato dovrà essere estromesso. Essa tratta con i peccati pubblici anche quando non vi sia alcuna accusa formale, ma nel caso di peccati privati, essa insiste sull'applicazione della regola esposta in Mt 18:15-18.

*c. Un potere o ministero di misericordia.* Cristo inviò i Suoi discepoli non solo a predicare, ma anche a guarire ogni sorta di malattie Mt 10:1,8; Lu 9:1-2; 10:9,17. Fra i primi cristiani vi erano alcuni che avevano il dono di guarigione 1Co 12:9-10. Questo dono speciale giunse alla fine dopo l'epoca apostolica. Da quel tempo, il ministero della misericordia fu largamente limitato alla cura dei poveri. Il Signore aveva accennato a questo servizio in Mt 26:11; Mr 14:7. La Chiesa primitiva praticava una sorta di comunione dei beni, tanto che nessuno soffriva la mancanza dei beni necessari alla vita At 4:34. Più tardi furono incaricati sette uomini per "servire alle mense", cioè provvedere ad una distribuzione più eguale di ciò che era portato ai poveri At 6:1-6. Dopo quell'episodio, vengono frequentemente menzionati i diaconi Ro 16:1; Fl 1:1; 1Ti 3:8-12. Viene molto sottolineata la pratica delle collette per i poveri At 11:29; 20:35; 1Co 16:1-2; 2Co 8:13-15; 9:1,6-7; Ga 2:10; 6:10; Ef 4:28; 1Ti 5:10,16; Gm 1:27; 2:15-16; 1Gv 3:17.

**Da imparare a memoria.** Brani che parlano di:

- a. *Che Cristo è il Capo della Chiesa:* Ef 1:22-23; Col 1:18
- b. *Le speciali caratteristiche dell'apostolo:* 1Co 9:1-2; 2Co 12:12
- c. *La responsabilità dell'anziano, o vescovo:* At 14:23; 1Ti 3:1; Tt 1:5
- d. *La funzione di insegnamento di alcuni anziani:* 1Ti 5:17; 2Ti 2:2
- e. *La funzione del diacono:* 1Ti 3:10
- f. *La natura spirituale dell'opera dell'anziano:* At 20:28; 1Pi 5:2-3
- g. *Il potere della disciplina:* Mt 18:18; Gv 20:23

**Per lo studio ulteriore**

Quali altri uomini oltre i 12 e Paolo vengono chiamati apostoli? At 14:4,14; 1Co 9:5-6; 2Co 8:23; Ga 1:19  
Chi nella Bibbia vengono chiamati evangelisti? At 21:8; 2Ti 4:5  
Quale procedura di correzione disciplinare viene indicata in Matteo 18:15-17?

**Domande di revisione**

*Chi è il Capo della Chiesa e con quale criterio Egli governa?  
Quali ministeri straordinari erano presenti nella Chiesa antica?  
Quali erano le caratteristiche degli apostoli?  
Che cosa facevano gli evangelisti ed i profeti?  
Quali erano i ministri ordinari?  
Che altro nome veniva usato per "anziani"? Insegnavano tutti?  
Perché fu istituito il ministero del diacono?  
Quali tipi di assemblee ecclesiastiche distinguiamo?  
In che misura la Chiesa locale è indipendente?  
Quali sono i supporti biblici per le assemblee maggiori?  
Come esse vengono costituite e quali materie trattano?  
Le loro decisioni sono semplicemente consultive?  
Quali tipi di diverso potere ha la Chiesa? Che cosa include ciascuno?  
Qual è lo scopo della disciplina ecclesiastica?  
Che cos'è il ministero di misericordia della Chiesa?*

[Inizio documento](#)

## XXV

### La Parola di Dio e i sacramenti in generale

**1. La Parola di Dio.** La Parola di Dio è il più importante strumento della grazia, sebbene i cattolici ascrivano questo onore ai sacramenti.

*a. La Parola e lo Spirito.* Sebbene il termine "strumento della grazia" possa essere usato in senso lato, si usa qui per designare quei mezzi che la Chiesa è guidata ad usare. Quando qui parliamo di "Parola" non ci riferiamo alla Parola personale (la seconda Persona della Trinità, Gv 1:1-14), né alla potente Parola creatrice Sl 33:6, ma in modo particolare alla Parola di Dio come è contenuta nelle Scritture ed è predicata nella Chiesa 1Pi 1:25. È la Parola della grazia di Dio, e quindi lo strumento più importante della grazia. Sebbene il termine sottolinei la Parola in quanto *predicata*, essa può essere comunicata agli uomini anche in altri modi: in casa o a scuola, mediante una conversazione o attraverso la letteratura religiosa. La Parola è resa efficace come strumento della grazia solo attraverso l'opera dello Spirito Santo. La Parola in sé stessa non è sufficiente per operare fede e conversione, ma è strumento necessario. Seppure lo Spirito Santo ben lo possa, di solito Egli sceglie di non operare senza la Parola. La predicazione della Parola è resa fruttuosa mediante l'opera dello Spirito.

*b. Due parti della Parola come strumento di grazia.* La Parola come strumento di grazia consiste in due parti, cioè la Legge e l'Evangelo. Come strumento della grazia la Legge prima di tutto serve lo scopo di condurre gli uomini alla consapevolezza del proprio peccato, Ro 3:20, rendendolo cosciente della sua incapacità a adempiere ciò che la legge esige, e diventando il Suo tutore per condurlo a Cristo, Ga 3:24. In secondo luogo per i credenti essa è pure regola di vita, rammentando i loro doveri e conducendoli sulla via della vita e della salvezza. L'Evangelo è una chiara

rappresentazione della via di salvezza rivelata in Gesù Cristo. Esso esorta il peccatore a venire a Cristo con la fede ed il ravvedimento, e promette a tutti coloro che si ravvedono veramente e credono, le benedizioni della salvezza nel presente e nel futuro. Esso è potenza di Dio per la salvezza di ciascuno che crede Ro 1:16; 1Co 1:18.

**2. I sacramenti in generale.** Come strumento della grazia la Parola di Dio è completa in sé stessa, ma i sacramenti non sono completi senza la Parola. È necessario sostenere questo contro i cattolici romani, i quali insegnano che i sacramenti contengono in sé stessi tutto ciò che è necessario alla salvezza. La Parola ed i sacramenti differiscono nei seguenti particolari: (a) la Parola è assolutamente necessaria, mentre i sacramenti non lo sono; (b) la Parola serve per generare e rafforzare la fede, mentre i sacramenti possono solo rafforzarla; e c) la Parola è per tutto il mondo, mentre i sacramenti solo per i credenti e per i loro figli. I seguenti punti meritano attenzione:

*a. Le parti dei sacramenti.* Nei sacramenti debbono essere distinte tre parti, cioè: (1) *il segno esteriore e visibile.* Ciascuno dei sacramenti contiene un elemento esterno. Questo consiste, per quanto riguarda il battesimo, nell'acqua, e del pane e del vino nella Cena del Signore. Uno che riceva semplicemente questo si può dire che abbia ricevuto sì il sacramento, ma non riceve l'intero, e neanche di esso la parte più importante. (2) *La grazia interiore e spirituale in esso significata.* Un segno rivolge l'attenzione a qualcosa di significato, e questa è la materia interna del sacramento. Può essere chiamato *giustizia della fede* Ro 4:11; il perdono dei peccati Mr 1:4; fede e ravvedimento Mr 1:4; 16:16; o comunione con Cristo nella Sua morte e risurrezione Ro 6:3-4; Cl 2:11-12. (3) *L'unione fra segno e significato.* Questo

invero costituisce l'essenza del sacramento. Laddove il sacramento è ricevuto con fede, la grazia di Dio lo accompagna.

Del sacramento si può dare la seguente definizione. *Un sacramento è una sacra ordinanza istituita da Cristo, in cui per mezzo di segni sensibili viene rappresentata, suggellata ed applicata la grazia di Dio ai credenti, ed essi, a loro volta, esprimono la loro fede ed ubbidienza a Dio.*

*b. Il numero dei sacramenti.* Durante l'Antico Testamento vi erano solo due sacramenti, cioè: la circoncisione e la Pasqua. Il primo venne istituito ai tempi di Abrahamo, il secondo ai tempi di Mosè. Entrambi erano sacramenti con spargimento di sangue, in armonia con la dispensazione dell'Antico Testamento. La Chiesa del Nuovo Testamento ha essa pure due sacramenti, cioè il battesimo e la Cena del Signore, entrambi senza spargimento di sangue. Dopo che Cristo stesso ha realizzato un sacrificio perfetto, non è più necessario spargimento di sangue. La Chiesa di Roma allargò il numero dei sacramenti in modo illegittimo fino a contarne sette: battesimo, confermazione, eucaristia, penitenza, unzione degli infermi, ordine, matrimonio.

*c. Confronto fra i sacramenti dell'Antico e del Nuovo Testamento.* La Chiesa di Roma sostiene che vi sia una differenza sostanziale fra i due: il primo essendo semplicemente tipologico, influenzando solo sulla posizione legale di chi li riceveva e non la sua condizione spirituale e che dipendessero, per la loro efficacia solo dalla fede di chi li riceveva; ed il secondo operante grazia spirituale nel cuore di chi li riceve indipendentemente dalla loro condizione spirituale, semplicemente per virtù della loro azione sacramentale. Di fatto però, non vi è alcuna differenza *essenziale* Ro 4:11; 1Co 5:7; 10:1-4; Cl 2:11. Vi sono alcune differenze dispensazionali, però: (1) i sacramenti dell'Antico Testamento avevano un carattere nazionale oltre al loro significato spirituale; (2) essi preannunciavano la venuta di Cristo, mentre quelli del Nuovo Testamento guardano

indietro al sacrificio compiuto da Cristo; (3) essi non comunicavano a chi li riceveva una misura così ricca di grazia spirituale come i sacramenti del Nuovo Testamento.

**Da imparare a memoria.** Brani che parlano di:

a. *La Parola come strumento di grazia:* Ro 10:17; 1Co 1:18

b. *La duplice funzione della Legge:* Ro 3:20; 7:7; 1Gv 5:3

c. *La funzione dell'Evangelo:* Ro 1:16; 1Co 1:18

d. *Il significato spirituale dei sacramenti:* Ro 4:11; 1Co 5:7; Cl 2:12; Gv 6:51

### **Per lo studio ulteriore**

La Legge è una regola di vita per i credenti sotto il Nuovo Testamento? Mt 5:17-19; Ro 13:10; Ef 6:2; Gm 2:8-11; 1Gv 4:4; 5:3

Puoi provare che i sacramenti siano solo per i credenti ed i loro figli? Ge 17:10; Es 12:43-45; Mr 16:16; At 2:39; 1Co 11:28-29

Quale disputa sorse nella Chiesa primitiva sulla circoncisione? At 15; Ga 2:3-9

### **Domande di revisione**

*Che cosa intendiamo con il termine "strumenti della grazia"?*

*Che cosa intendiamo con la "Parola di Dio" come strumento della grazia?*

*Perché è la Parola il più importante strumento della grazia?*

*Che rapporto vi è fra la Parola e lo Spirito?*

*Qual è la funzione della Legge come strumento di grazia?*

*Qual è la funzione dell'Evangelo?*

*In che modo i sacramenti sono legati alla Parola?*

*In che modo Parola e sacramenti differiscono come strumenti della grazia?*

*Che cos'è un sacramento?*

*Quali sono le parti che compongono un sacramento?*

*Qual è il segno in ciascuno dei due sacramenti?*

*Qual è la cosa significata in essi?*

*In che modo i sacramenti dell'Antico Testamento differiscono dal Nuovo?*

[Inizio documento](#)

## XXVI

### Il battesimo cristiano

Cristo istituì il battesimo dopo la Sua risurrezione Mt 28:19; Mr 16:16. Egli incaricò i Suoi discepoli a battezzare coloro che diventavano a loro volta Suoi discepoli, "nel nome del Padre, e del Figlio, e dello Spirito Santo", cioè nella comunione con il Dio trino. Sebbene Egli non intendesse prescrivere una formula, la Chiesa scelse le parole dell'istituzione, quando ne sentì la necessità. La presente formula era già in uso prima dell'inizio del secondo secolo. I Protestanti considerano legittimo un battesimo, quando è amministrato da un ministro di culto debitamente accreditato e nel nome del Dio trino, mentre i Cattolici romani, che considerano il battesimo come assolutamente necessario alla salvezza, permettono la sua amministrazione, nel caso che la vita del bambino sia in pericolo, pure da persone diverse dai loro sacerdoti, in modo particolare da levatrici.

**1. Le modalità appropriate per l'amministrazione del battesimo.** I battisti non solo affermano che la modalità più appropriata per l'amministrazione del battesimo sia l'immersione, ma sostengono persino che l'immersione appartenga alla natura stessa del battesimo. Il battesimo amministrato in qualsiasi altro modo non sarebbe battesimo. Essi sostengono che l'idea fondamentale del battesimo consista nell'essere sepolti e nel risorgere con Cristo Ro 6:3-6; Cl 2:12, e che questo sia rappresentato simbolicamente solo dall'immersione. La Scrittura, però, rappresenta chiaramente, come quella essenziale, nel simbolismo del battesimo, l'idea di purificazione Ez 36:25; Gv 3:25-26; At 22:16; Tt 3:5; Eb 10:22; 1Pi 3:21. E questo può essere simbolizzato dall'aspersione e dal versare, non solo dall'immersione Le 14:7; Nu 8:7; Ez 36:25; Eb 9:19-22; 10:22). Di conseguenza la modalità con la quale avviene il battesimo è del tutto indifferente: può essere amministrato per immersione, ma pure versando o spruzzando l'acqua. I battisti, però, avanzano a

questo punto un'altra argomentazione, cioè che il Nuovo Testamento dia evidenze esclusivamente del battesimo per immersione. Essi, però, non riescono a provare il loro punto. Gesù non prescrisse una specifica modalità per il battesimo, e la Bibbia non mette in rilievo alcun modo particolare. La parola *baptizo* usata da Gesù, non significa necessariamente immersione, ma può significare pure "purificare lavando". Non c'è un solo caso di battesimo menzionato nel Nuovo Testamento di cui si possa essere sicuri si tratti di battesimo per immersione. È molto improbabile che le moltitudini che si recavano presso Giovanni Battista ed i tremila che furono battezzati il giorno di Pentecoste, fossero stati battezzati in questo modo. Non è nemmeno verosimile che questa modalità fosse applicata nei casi menzionati in At 9:18; 10:47; 16:33-34.

**2. I soggetti appropriati del battesimo.** Vi sono due classi di persone alle quali il battesimo viene amministrato, cioè: gli adulti ed i bambini.

*a. Il battesimo degli adulti.* Il battesimo è stato inteso per i credenti e i loro figli. Nelle parole dell'istituzione del battesimo senza dubbio Gesù aveva in mente soprattutto il battesimo di adulti, perché non avrebbero potuto altro che essere adulte le persone alle quali gli apostoli si sarebbero rivolti nel loro primo giro missionario. Le Sue istruzioni implicano che il battesimo avesse dovuto essere preceduto da una professione di fede Mr 16:16. Il giorno di Pentecoste, coloro che avevano accolto le parole di Pietro, furono battezzati (At 2:41; cfr. pure At 8:37; 16:31-34). La Chiesa dovrebbe esigere una professione di fede da tutti gli adulti che desiderano il battesimo. Una volta resa tale professione, questa viene accolta dalla Chiesa come autentica, a meno che vi siano buone ragioni per dubitarne la sincerità.

*b. Il battesimo dei bambini.* I battisti negano il diritto al battesimo dei bambini, dato che i bambini non possono esercitare la fede, e perché il Nuovo Testamento non contiene alcun esplicito comando di battezzare bambini, né esempio di sorta. Ciononostante, questo non prova che esso non sia biblico.

(1) *La base scritturale del battesimo dei bambini.* Il battesimo dei bambini non è basato su alcun testo della Scrittura, ma su una serie di considerazioni. Il patto stipulato con Abramo era soprattutto di carattere spirituale, sebbene avesse un carattere nazionale Ro 4:16-18; Ga. 3:8-9,14. Questo patto è ancora in vigore ed è essenzialmente lo stesso del "nuovo patto" dell'attuale dispensazione Ro 4:13-18; Ga 3:15-18; Eb 6:13-18. I bambini dividevano le benedizioni del patto, ricevevano il segno della circoncisione, ed erano considerate parte della congregazione di Israele 2Cr 20:13; Gl 2:16. Nel Nuovo Testamento, come segno e suggello dell'entrata nel patto, alla circoncisione si sostituisce il battesimo At 2:39; Cl 2:11-12. Il "nuovo patto" viene rappresentato nella Scrittura come maggiore grazia rispetto all'antico Is 54:13; Gr 31:34; Eb 8:11 e quindi difficilmente escluderebbe i bambini. Questo sarebbe pure improbabile alla luce di Mt 19:14; At 2:39; 1Co 7:14. Inoltre, interi nuclei famigliari erano battezzati, ed è poco probabile che essi non avessero bambini At 16:15; 16:33; 1Co 1:16.

(2) *La base e le operazioni del battesimo dei bambini.* Nei circoli riformati alcuni sostengono che i bambini vengano battezzati sulla base di una rigenerazione presunta, cioè, sul presupposto (non sulla certezza), che essi saranno rigenerati. Altri prendono la posizione che essi siano battezzati sulla base delle promesse onnicomprensive pronunciate da Dio per i membri del patto, che includono pure la promessa della rigenerazione. Quest'ultima concezione merita

preferenza. La promessa del patto permette l'unica ed oggettiva base per il battesimo dei bambini. Se però si solleva la questione, di come il battesimo dei bambini possa funzionare come mezzo di grazia per rafforzare la vita spirituale, la risposta è che esso può, al momento stesso della sua amministrazione rafforzare la vita rigenerata, se essa già è presente nel bambino, e può rafforzare la fede più tardi quando il significato del battesimo potrà essere meglio compreso. La sua operazione non è limitata necessariamente al momento stesso della sua amministrazione.

**Da imparare a memoria.** Brani che parlano di:

- a. *L'istituzione del battesimo:* Mt 28:19; Mr 16:15
- b. *Il battesimo come simbolo di purificazione:* At 22:16; 1Pi 3:21
- c. *La sostituzione del battesimo alla circoncisione:* Col 2:11-12
- d. *L'applicazione permanente del patto di Abramo:* Ro 4:16; Ga 3:29
- e. *L'inclusione dei bambini nella Chiesa del Nuovo Testamento:* Mt 19:14; At 2:39; 1Co 7:14

**Per lo studio ulteriore**

I seguenti brani provano che i discepoli di Gesù non usassero nel battesimo la formula trinitaria? At 2:38; 8:16; 10:48; 19:5.  
In che modo il significato spirituale del battesimo è simile a quello della circoncisione? Cfr. De 30:6; Gr 4:4 con At 2:38; 22:16.  
Puoi provare che la circoncisione fosse stata abolita nel Nuovo Testamento? At 15; Ga 2:3; 5:2-3; 6:12-13.

**Domande di revisione**

- Quand'è che Cristo istituì il battesimo?*
- Qual è il significato del battesimo nel nome di qualcuno?*
- Le parole di Cristo dovevano essere intese come una formula?*
- Che cos'è che i battisti considerano la cosa essenziale nel simbolismo del battesimo?*
- Qual è la cosa essenziale in esso?*
- Cristo prescrisse un determinato modo di battezzare?*
- La necessità dell'immersione può essere comprovata dalla Scrittura?*
- Qual è l'amministrazione appropriata del battesimo? Qual è la concezione cattolica-romana?*
- Qual è la condizione del battesimo degli adulti?*
- In che modo può essere provato dalla Scrittura il battesimo dei bambini?*
- Quali sono le diverse concezioni a proposito della base del battesimo dei bambini?*
- Quale dovrebbe essere preferita, e perché?*
- In che modo il battesimo dei bambini è un mezzo di grazia?*

[Inizio documento](#)



## XXVII

# La Cena del Signore

La Cena del Signore fu istituita al tempo della pasqua, poco prima della morte di Gesù Mt 26:26-29; Mr 14:22-25; Lu 22:19-20; 1Co 11:23-25. Il nuovo sacramento fu collegato con l'elemento centrale del pasto pasquale. Il pane che era mangiato con l'agnello, fu consacrato ad un nuovo uso, e così fu il vino del terzo calice, "il calice della benedizione". Il pane spezzato ed il vino simbolizzano il corpo spezzato del Signore ed il sangue versato; il mangiare ed il bere fisici di questi rivolgono la nostra attenzione all'appropriazione spirituale dei frutti del sacrificio di Cristo; e l'intero sacramento è commemorazione costante della Sua morte redentrice.

**1. La Cena del Signore come segno e suggello.** Come ogni altro sacramento, la Cena del Signore è prima di tutto un segno. Il segno include non solo gli elementi visibili del pane e del vino, ma pure il mangiare e il bere. È una rappresentazione simbolica della morte del Signore 1Co 11:26, e simbolizza la partecipazione del credente nel Cristo crocifisso e nella vita e forza del Cristo risorto. Oltre a tutto questo, è pure un atto di professione da parte di coloro che vi partecipano. Essi professano fede in Cristo come loro Salvatore, ed adesione a Lui come loro Re. La Cena del Signore, però, è più che un segno; essa è pure un suggello, che è unito alla cosa significata e garanzia della sua realizzazione. Esso dona a chi vi partecipa con fede, la certezza che essi sono oggetto del grande amore di Cristo, rivelato nella resa di Sé stesso ad una morte amara e vergognosa; che tutte le promesse del patto e tutte le ricchezze dell'Evangelo sono loro; e persino che le benedizioni della salvezza appartengono loro di fatto.

**2. La presenza di Cristo nella Cena del Signore.** La questione a proposito della natura della presenza di Cristo nella Cena del Signore è stata dibattuta a lungo, e su di essa vi sono ancora

considerevoli divergenze d'opinione. Vengono qui in considerazione quattro concezioni:

*a. La concezione cattolica-romana.* La Chiesa di Roma concepisce la presenza di Cristo nella Cena del Signore *in senso fisico*. Sulla base dell'affermazione di Gesù: "*Questo è il mio corpo*", sostiene che pane e vino si trasformino nel corpo e nel sangue di Cristo, sebbene continuino a sembrare e a sapere di pane e di vino. Questa concezione può essere contestata in diversi modi. Si potrebbe dire, per esempio: (1) Gesù, che stava di fronte ai Suoi discepoli in carne, non avrebbe potuto dire di avere il Suo corpo in mano in quel momento; (2) La Scrittura parla del pane come di pane anche dopo che il presunto cambiamento ha avuto luogo 1Co 10:17; 11:26-28; e (3) È contrario al senso comune credere che ciò che sembra e sa di pane e di vino sia indubbiamente carne e sangue.

*b. La concezione luterana.* I Luterani sostengono che, sebbene il pane ed il vino rimangano ciò che sono, l'intera persona di Cristo, corpo e sangue, sia presente *in, sotto, ed accanto* a questi elementi. Quando Cristo aveva quel pane in mano, accanto ed insieme ad esso c'era il Suo corpo: per questo poteva dire: "*Questo è il mio corpo*". Tutti coloro che ricevono quel pane, riceve pure il corpo di Cristo, che ci creda oppure meno. Si tratta già di un miglioramento della dottrina cattolica - romana. Esso però ascrive alle parole di Gesù il significato innaturale: "questo accompagna il mio corpo". Inoltre questa concezione implicherebbe (il che è impossibile) che il corpo di Cristo sia onnipresente.

*c. La concezione zwingliana.* Zwingli negava la presenza corporale di Cristo nella Cena del Signore, sebbene ammettesse che Cristo fosse spiritualmente presente nella fede dei credenti. Per lui la Cena del Signore era

semplicemente un segno o simbolo, un memoriale della morte di Cristo, ed un atto di professione da parte del credente. Alcune delle sue affermazioni, però, sembrano indicare che egli la considerasse pure come suggello o garanzia di ciò che Dio fa nella vita del credente in Cristo.

*d. La concezione di Calvino.* Calvino prese una posizione intermedia. Invece del fisico e del locale, egli insegnava la presenza spirituale di Cristo nella Cena del Signore. In distinzione da Zwingli, egli metteva in evidenza il significato più profondo del sacramento. Egli vedeva in esso il suggello e la garanzia della loro consacrazione a Dio. Le virtù e gli effetti del sacrificio di Cristo sulla croce sono presenti e di fatto comunicati ai credenti per la potenza dello Spirito Santo.

**3. Le persone per le quali la Cena del Signore fu istituita.** La Cena del Signore non fu istituita per tutti indiscriminatamente, ma solo per i credenti, che comprendessero il suo significato spirituale. I bambini, che ancora non sono giunti all'età della discrezione, non sono adatti a parteciparvi. Anche dei veri credenti potrebbero non essere nella posizione spirituale appropriata per parteciparvi degnamente, e per questo essi dovrebbero esaminare sé stessi a fondo 1Co 11:28-32. I non credenti sono naturalmente esclusi dalla Cena del Signore. La grazia che viene ricevuta nel sacramento non differisce sostanzialmente da quella che è ricevuta con la strumentalità della Parola. Il sacramento semplicemente si aggiunge all'efficacia della Parola ed alla misura della grazia ricevuta. Il godere o non godere dei suoi benefici spirituali, dipende dalla fede di chi vi partecipa.

**Da imparare a memoria.** Brani che parlano di:

*a. L'istituzione della Cena del Signore:* 1Co 11:23-27

*b. La Cena del Signore come Segno e Suggello:* Mt 26:26-27; 1Co 10:16

*c. La Cena del Signore come atto di professione:* 1Co 11:26

*d. Degna partecipazione ed esame di sé:* 1Co 11:27-29

#### **Per lo studio ulteriore**

Le parole di Gesù in Gv 6:48-58 fanno riferimento alla Cena del Signore?

L'espressione "spezzare il pane" si riferisce necessariamente alla Cena del Signore? Cfr. At 2:42; 20:7,11; 27:35; 1Co 10:16.

Puoi citare altri casi in cui il verbo "essere" non può essere preso alla lettera? Gv 10:7; 11:25; 14:6; 15:1

#### **Domande di revisione**

*Che cos'è che, nella Cena del Signore, appartiene al segno?*

*Che cosa significa il sacramento, e che cosa suggella?*

*Qual è la concezione cattolica-romana della presenza di Cristo nella Cena del Signore?*

*Come la concepiscono i Luterani?*

*Quali obiezioni si possono contrapporre a queste concezioni?*

*Qual è la concezione zwingliana della Cena del Signore?*

*In che modo la concezione di Calvino differisce da essa?*

*Come concepisce Calvino la presenza del Signore in essa?*

*In che modo la grazia ricevuta nel sacramento differisce da quella ricevuta tramite la Parola?*

*Per chi fu istituita la Cena del Signore?*

*Chi dovrebbe essere escluso dalla Mensa del Signore?*

[Inizio documento](#)

# La dottrina delle ultime cose

## XXVIII

### La morte fisica e lo stato intermedio

**1. La morte fisica.** La Scrittura rappresenta la morte fisica in modo vario. Se ne parla come della morte del corpo, distinta da quella dell'anima Mt 10:28; Lu 12:4, come il termine o la perdita della vita animale Lu 6:9; Gv 12:25 e come separazione dell'anima dal corpo Ec 12:7; Gm 2:26. Non si tratta mai di un annichilimento, ma può essere descritta come *il termine della vita fisica mediante la separazione del corpo dall'anima*. I Pelagiani e i Sociniani insegnano che l'uomo fu creato mortale, ma questo non è in armonia con le Scritture. Esse insegnano che la morte è il risultato del peccato, la conseguenza penale del peccato Ge 2:17; 3:19; Ro 5:12, 17; 6:23. Invece che essere qualcosa di naturale, essa è espressione dell'ira di Dio Sl 90:7,11, un giudizio Ro 1:32, una condanna Ro 5:16, ed una maledizione Gal 3:13, che riempie il cuore umano di terrore e paura. Dato però che la morte è un castigo per il peccato, ed i credenti sono redenti dalla colpa del peccato, sorge naturale la domanda: Perché ancora debbono morire? È chiaro che per loro non può essere un castigo, ma deve essere considerata un'importante elemento nel processo della santificazione. Si tratta della fase ultima del loro morire al peccato.

**2. Lo stato intermedio.** Le opinioni differiscono molto su ciò ch'è la condizione dell'uomo fra la morte e la risurrezione generale. Le teorie più importanti al riguardo richiedono una breve discussione.

*a. L'idea moderna dello Sceol - Ades.* È diffusa oggi l'idea che al momento della morte sia i pii che gli empi discendono in un luogo intermedio, che l'Antico Testamento chiama *Sceol* e che il Nuovo Testamento chiama *Ades*. Non si tratterebbe di un luogo di premio oppure di castigo, ma un luogo dove tutti condividerebbero un comune destino, una

dimora oscura dove la vita non sarebbe che il debole riflesso della vita sulla terra, un luogo di consapevolezza indebolita e di inattività oziosa, dove la vita perde ogni interesse, e le sue gioie sono trasformate in tristezza. Difficilmente però la si potrebbe ritenere una rappresentazione biblica. Seppure i termini *Sceol* e *Ades* denotino sempre il luogo dove sia i pii che gli empi discendono, come potrebbe la discesa in esso essere considerata un'ammonizione per gli empi Sl 9:17; Pr 5:5; 7:27; 9:18; 15:24; 23:14? E come potrebbe la Scrittura parlare dell'ira di Dio come qualcosa che vi arde De 32:22? Era nell'*Ades* che l'uomo ricco aveva sollevato i suoi occhi Lu 16:23, e che egli chiama "luogo di tormenti" Lu 16:28. È meglio allora considerare come le parole *Sceol* e *Ades* non siano sempre usate nello stesso senso. Qualche volta denotano la tomba Ge 42:38; Sl 16:10, qualche volta lo stato o condizione di morte, rappresentato come un luogo 1Sa 2:6; Sl 89:48, e talora ancora come luogo di castigo eterno De 32:22; Sl 9:17; Pr 9:18.

*b. Il purgatorio, il Limbo dei padri e il Limbo dei bambini.* Secondo la Chiesa cattolica romana, le anime di coloro che al momento della morte sono perfette vengono ammesse subito al Paradiso Mt 25:46; Fl 1:23, ma quelle che al momento della morte non sono trovate perfettamente purificate - e questa sarebbe la condizione della maggior parte dei credenti - entrano in un luogo di purificazione chiamato Purgatorio. La lunghezza del loro soggiorno varia secondo il bisogno dei casi individuali, e può essere abbreviata mediante preghiere, buone opere, e messe fatte celebrare da amici pii o parenti. Questa dottrina non trova appoggio alcuno nella Scrittura. Il

Limbo dei padri sarebbe il luogo dove, secondo la Chiesa di Roma, erano stati custoditi i santi dell'Antico Testamento fintanto che Cristo li liberò fra la Sua morte e la Sua risurrezione. Il Limbo dei bambini, invece, si suppone che sia la dimora dei bambini non battezzati. Essi vi rimangono senza alcuna speranza di liberazione, ma non soffrono di fatto alcun castigo, vengono esclusi però dalle benedizioni celesti. Neanche queste concezioni trovano appoggio nella Scrittura.

*c. Il sonno dell'anima.* La nozione che alla morte l'anima entri in uno stato di riposo o sonno non consapevole, fu proposto nel passato da diversi gruppi non ortodossi, ed è ora dottrina favorita dagli Irvingiti in Inghilterra e dai Russelliti in America. Essa appare affascinante per coloro che hanno difficoltà a credere in una continuità della consapevolezza indipendentemente dal cervello. Essi vi trovano appoggio nelle Scritture nei brani che parlano della morte come di un sonno Mt 9:24; At 7:60; 1Ts 4:13 oppure sembrano dire che i morti siano inconsapevoli Sl 6:5; 30:9; 115:17; 146:4. I primi, però, parlano della morte come di un sonno a causa della somiglianza fra un corpo morto ed uno addormentato, mentre questi ultimi semplicemente mettono l'accento sul fatto che i morti non possono più rendersi conto né condividere le attività del mondo attuale. I credenti vengono rappresentati come in condizione di godere, immediatamente dopo la morte, di vita consapevole Lu 16:19-31; 23:43; 2Co 5:8; Fl 1:23; Ap 6:9.

*d. L'annichilazionismo e l'immortalità condizionale.* Secondo queste dottrine, non vi è esistenza consapevole, e forse neanche esistenza alcuna, degli empi, dopo la morte. L'annichilazionismo insegna che l'uomo fu creato immortale, ma che coloro che perseverano nel peccato sono, per esplicito atto di Dio, privati dell'immortalità ed alla fine distrutti o privati per sempre della consapevolezza. Secondo la dottrina dell'immortalità

condizionale, però, l'uomo fu creato mortale, e solo i credenti ricevono il dono dell'immortalità in Cristo. Alla fine gli empi periranno completamente o perderanno ogni consapevolezza. Il risultato è lo stesso in entrambi i casi. Queste dottrine vengono giustificate dicendo che la Bibbia rappresenta la vita eterna come un dono di Dio in Cristo Gv 10:27-28; Ro 2:7; 6:23, minaccia i peccatori con la morte e la distruzione Sl 73:27; Ma 4:1; 2Pi 2:12. La Bibbia, però, insegna chiaramente che i peccatori continueranno ad esistere Mt 25:46; Ap 14:11; 20:10, e che vi saranno gradi nel castigo degli empi Lu 12:47-48; Ro. 2:12.

*e. Un secondo periodo di prova.* Alcuni studiosi sostengono che coloro che muoiono nei loro peccati avranno dopo la morte un'ulteriore possibilità di accettare Cristo. Nessun uomo perirà senza che gli sia stato offerto un'opportunità favorevole di conoscere ed accettare Cristo. Essi fanno appello a testi come Ef 4:8-9; 1Co 15:24-28; Fl 2:9-11; Cl 1:19-20; 1Pi 3:19; 4:6. La Scrittura rappresenta la condizione degli increduli dopo la morte come uno stato fisso, che non può essere alterato Ec 11:13; Lu 16:19-31; Gv 8:21,24; 2Pi 2:4,9; Giuda 7, 13. Il loro giudizio dipende da che cosa fecero nella carne Mt 7:22-23; 10:32-33; 25:34-46; 2Co 5:9-10; 2Ts 1:8.

**Da imparare a memoria.** Brani che provano:

- a. *La morte come conseguenza penale del peccato:* Ro 5:12; 6:23
- b. *Che i credenti riportano vittoria sulla morte:* 1Co 15:55-57
- c. *Che lo Sceol - Ades è in alcuni casi un luogo di castigo:* Sl 9:17; Pr 15:24; Lu 16:23
- d. *Che i credenti dopo la morte vanno immediatamente con Cristo:* 2Co 5:8; Fili 1:23
- e. *Che i non credenti continuano ad esistere dopo la morte:* Mt 25:46; Lu 12:47-48; Ap 14:11
- f. *Che dopo la morte non esiste più alcuna "uscita di sicurezza":* Lu 16:26; 2Pi 2:9

**Per lo studio ulteriore**

Che cosa insegnano i seguenti brani sulla morte? 1Co 15:55-57; 2Ti 1:10; Eb 2:14; Ap 1:18; 20:14  
Pensi che i seguenti brani appoggino l'idea del Purgatorio? Is 4:4; Mi 7:8; Za 9:11; Mal 3:2; Mt 12:32; 1Co 3:13-15  
Forse che le parole di Gesù al ladrone morente sulla croce si accordano con la dottrina del sonno dell'anima? Lu 23:43

**Domande di revisione**

*Com'è rappresentata la morte fisica nella Scrittura?*  
*Come puoi provare che la morte non sia qualcosa di naturale?*  
*Qual è il rapporto fra peccato e morte?*  
*La morte per un credente è un castigo? A che cosa serve?*  
*Qual è l'idea moderna dello Sceol - Ades?*  
*Quali sono le obiezioni a questa teoria?*  
*Che cosa denotano nella Scrittura questi termini?*  
*In che cosa differiscono le teorie dell'annichilamento e dell'immortalità condizionale?*  
*Quale presunta base biblica hanno?*  
*Come potresti contestare questo?*  
*Qual è la dottrina cattolica-romana sul Limbo?*  
*Che cos'è la dottrina sul sonno dell'anima?*  
*Quale ne è il presunto fondamento scritturale? Come lo*

*contesteresti?*

*Che cos'è la dottrina della seconda opportunità?*

*La Scrittura appoggia o contraddice questa teoria?*

[Inizio documento](#)

## XXIX

### La seconda venuta di Cristo

Il Nuovo Testamento ci insegna chiaramente che la prima venuta di Cristo sarà seguita da una seconda. Gesù fa riferimento al Suo ritorno più volte Mt 24:30; 25:19; 26:64; Gv 14:3. Gli angeli alla Sua ascensione richiamarono ad esso l'attenzione dei Suoi discepoli At 1:11. E le epistole ne parlano ripetutamente Fl 3:20; 1Ts 4:15-16; 2Ts 1:7,10; Tt 2:13; Eb 9:28.

#### 1. Grandi avvenimenti che precederanno la seconda venuta.

Secondo le Scritture, dovranno precedere il ritorno di Cristo diversi importanti avvenimenti.

*a. La chiamata delle genti.* Prima del ritorno di Cristo l'Evangelo del Regno dovrà essere predicato a tutte le nazioni. Mt 24:14; Mr 13:10; Ro 11:25. Questo significa che le nazioni nel loro insieme dovranno essere evangelizzate così a fondo che l'Evangelo diventi forza irresistibile nella vita delle persone, un segno che chiami ad una decisione.

*b. La conversione dei predestinati in Israele.* La Scrittura parla di una conversione a Cristo di Israele. 2Co 3:15; Ro 11:25-29 sembra associare questo avvenimento agli ultimi tempi. Alcuni prendono questo brano per insegnare che Israele nel suo complesso, come nazione, si volgerà finalmente con fede al Signore. È più verosimile, però, che l'espressione "tutto Israele" in Ro 11:26 si riferisca semplicemente al numero complessivo degli eletti che appartengono all'antico popolo del patto. L'intero brano sembra implicare che alla fine un gran numero di Israeliti sarà convertito al Signore.

*c. La grande apostasia e la grande tribolazione.* La Bibbia insegna ripetutamente che verso la fine dei tempi vi sarà un gran numero di persone che rinnegherà la fede cristiana. Aumenterà l'iniquità, e l'amore dei più si raffredderà. Mt 24:12; 2Ts 2:3; 2Ti 3:1-7; 4:3-4. La malvagità diffusa e

crescente avrà per risultato una terribile tribolazione generalizzata del mondo, "perché allora vi sarà una tribolazione così grande, quale non vi fu mai dal principio del mondo fino ad ora né mai più vi sarà" Mt 24:21. Se quei giorni Dio non li contenesse, nessuno potrebbe scamparne, ma essi saranno contenuti a motivo degli eletti.

*d. La venuta dell'Anticristo.* Lo spirito dell'Anticristo era già evidente fin dai tempi apostolici "E ogni spirito che non riconosce che Gesù Cristo è venuto nella carne, non è da Dio; e questo è lo spirito dell'Anticristo che, come avete udito, deve venire; e ora è già nel mondo" 1Gv 4:3, e molti Anticristi già hanno fatto la loro apparizione, "è l'ultima ora. E, come avete udito, l'anticristo deve venire, e fin da ora sono sorti molti anticristi; da questo conosciamo che è l'ultima ora" 1Gv 2:18.

La Bibbia, però, ci induce ad aspettarci che negli ultimi tempi un singolo individuo si eleverà come l'incarnazione di ogni malvagità, "l'uomo del peccato", "Nessuno v'inganni in alcuna maniera, perché quel giorno non verrà se prima non sia venuta l'apostasia e prima che sia manifestato l'uomo del peccato, il figlio della perdizione, l'avversario, colui che s'innalza sopra tutto ciò che è chiamato dio o oggetto di adorazione, tanto da porsi a sedere nel tempio di Dio come Dio, mettendo in mostra se stesso e proclamando di essere Dio" 2Ts 2:3-4.

*e. Segni e prodigi.* La Bibbia si riferisce pure a prodigi stupefacenti come segno dell'inizio della fine. Vi saranno guerre, carestie, terremoti in diversi luoghi, chiamati "l'inizio delle doglie", seguiti dalla rinascita dell'universo; come pure fenomeni strani in cielo, quando le potenze dei cieli verranno scrollate Mt 24:29-30; Mr 13:24-25; Lu. 21:25-26.

**2. La seconda venuta stessa.** Dopo questi segni il Figlio dell'uomo verrà visto venire nelle nuvole del cielo.

*a. Il tempo della Sua venuta.* Alcuni credono che la venuta del Signore è imminente, cioè potrebbe accadere in qualsiasi momento. La Bibbia però insegna che gli avvenimenti ed i segni menzionati precedentemente devono avvenire prima del Suo ritorno. Dal punto di vista di Dio la venuta di Cristo è sempre vicina Eb 10:25; Gm 5:9; 1Pi 4:5; ma nessuno può però determinare il tempo esatto, neanche gli angeli, e neanche il Figlio dell'uomo. "Quanto poi a quel giorno e a quell'ora, nessuno li conosce, neppure gli angeli dei cieli, ma soltanto il Padre mio" Mt 24:36.

*b. La maniera della Sua venuta.* La persona di Cristo ritornerà. Egli è già venuto in Spirito nel giorno di Pentecoste, ma Egli ritornerà nel corpo, per poter essere visto Mt 24:30; 26:64; At 1:11; Tt 2:13; Ap 2:7. Sebbene diversi segni precederanno la Sua venuta, ciononostante sarà inaspettata e prenderà molti di sorpresa Mt 24:37-44; 25:1-12; 1Ts 5:2-3; Ap 3:3. Inoltre sarà una venuta gloriosa e trionfante. Le nuvole del cielo saranno il Suo carro Mt 24:30, gli angeli le sue guardie del corpo 2Ts 1:7, e i santi di Dio il suo glorioso seguito 1Ts 3:13; 2Ts 1:10.

*c. Lo scopo della Sua venuta.* Il ritorno di Cristo sarà il preludio dell'età futura, la condizione eterna di ogni cosa, e farà questo attraverso due potenti avvenimenti: la risurrezione ed il giudizio finale Gv 5:25-29; At 17:31; Ro 2:3-16; 2Co 5:10; Fl. 3:20-21; 1Ts 4:13-17; 2Pi 3:10-13; Ap 20:11-15; 22:12.

**3. La questione del millennio.** Alcuni credono che la seconda venuta di Cristo sarà o preceduta o seguita da un millennio.

*a. Post-millennialismo.* Il post-millennialismo insegna che la seconda venuta di Cristo seguirà il millennio. Si attende il millennio durante la dispensazione dell'Evangelo, quella in cui ora noi viviamo, ed al termine del quale apparirà il Signore. Ci si aspetta che alla fine l'Evangelo diventi molto

più efficace di ciò che è oggi e che sarà il preludio di un periodo di giustizia e di pace, come pure di ricche benedizioni spirituali. Ai nostri giorni alcuni si aspettano che questo glorioso risultato sarà un processo puramente naturale di evoluzione. Quest'intera idea, però, non sembra corrispondere con ciò che la Bibbia ci insegna sulla grande apostasia che avverrà alla fine dei tempi.

*b. Pre-millennialismo.* Secondo il pre-millennialismo Cristo, al Suo ritorno, stabilirà il Regno di Davide sulla terra, ed Egli regnerà a Gerusalemme per mille anni. Questa teoria si basa sull'interpretazione letteralista dei profeti e di Apocalisse 20:1-6. Esso rende il Regno di Dio un regno terrestre e nazionale, mentre il Nuovo Testamento lo rappresenta come spirituale ed universale, un regno che è già in esistenza persino ora Mt 11:12, 12:28; Lu 17:21; Gv 18:36-37; Cl 1:13. Il Nuovo Testamento non conosce nulla di un tale regno terrestre e temporale, ma parla piuttosto del regno celeste 2Ti 4:18, ed eterno 2Pi 1:11. Inoltre questa teoria cerca il suo principale supporto in un brano Ap 20:1-6 che rappresenta una scena che avviene in cielo, e che non fa menzione dei Giudei, di un regno terrestre e nazionale, e neanche della terra di Palestina come il luogo dove Cristo regnerà.

**Da imparare a memoria.** Brani che parlano di:

- a. *La chiamata delle genti:* Mt 24:14; Ro 11:25
- b. *La conversione di Israele:* Ro 11:26; 2Co 3:15-16
- c. *La grande apostasia e la grande tribolazione:* Mt 24:9-13; 21-22
- d. *La rivelazione dell'Anticristo:* 2Ts 2:8-9; 1Gv 2:18-22
- e. *La seconda venuta di Cristo:* Mt 24:44; Fl 3:20; Tt 2:13

**Per lo studio ulteriore**

Come spiegheresti quei brani che parlano come vicina la venuta di Cristo? Mt 16:28; 24:34; Eb 10:25; Gm 5:9; 1Pi 4:5; 1Gv 2:18

Chi sono i "falsi cristi" o "l'Anticristo" di cui la Bibbia parla? Mt 24:24; 1Gv 2:18

Che cosa risponderesti a chi dice che la venuta di Cristo appartiene al passato, dato che Egli ritornò nello Spirito? Gv 14:18,28

**Domande di revisione**

*Quali grandi eventi precederanno la seconda venuta di Cristo?*

*In che senso devono essere evangelizzate le nazioni?*

*Come dobbiamo intendere la conversione preannunziata di Israele?*

*Che cos'è la grande apostasia e la grande tribolazione?*

*Che cosa intende dire la Bibbia quando parla dell'Anticristo?*

*In che senso già oggi vi sono degli anticristi?*

*Quali segni precederanno la seconda venuta?*

*In quale senso essa può essere considerata vicina?*

*Possiamo considerare come passata la seconda venuta? Se no, perché no?*

*Puoi provare che essa sarà fisica e visibile?*

*Come può essere improvvisa, se essa sarà preceduta da segni?*

*Quale sarà lo scopo del ritorno di Cristo?*

*Qual è la differenza fra post-millennarismo e pre-millennarismo?*

*Quale obiezione può essere fatta a queste teorie?*

[Inizio documento](#)



## XXX

### La risurrezione, il giudizio finale e lo stato finale

**1. La risurrezione.** La Scrittura ci insegna che al ritorno di Cristo i morti risorgeranno. L'Antico Testamento ne parla chiaramente in Is 29:16; Da 12:2. Il Nuovo Testamento ne contiene più abbondanti prove Gv 5:25-29; 6:39-40,44; 11:24-25; 1Co 15; 1Ts 4:13-17; Ap 20:13.

*a. Il carattere della risurrezione.* La Scrittura ci insegna a guardare con grande aspettativa ad una risurrezione *corporale* simile alla risurrezione di Cristo. La redenzione in Cristo include il corpo Ro 8:23; 1Co 6:13-20. Una tale risurrezione è chiaramente insegnata in 1Co 15; Ro 8:11. Riguarderà sia i giusti che gli ingiusti, ma sarà un atto di liberazione e di glorificazione solo per i primi. Per questi ultimi il ricongiungimento di corpo ed anima risulterà nella pena estrema della morte eterna.

*b. Il tempo della risurrezione.* Secondo la Scrittura, la risurrezione generale coinciderà con il ritorno di Cristo e la fine del mondo, e precederà immediatamente il giudizio finale Gv 5:27-29; 6:39-40, 44, 54; 11:24; 1Co 15:23; Fl 3:20-21; Ap 20:11-15. I pre-millenaristi insegnano una doppia risurrezione; una dei giusti al ritorno di Cristo, ed un'altra per gli ingiusti, mille anni dopo, alla fine del mondo. La Bibbia, però, parla della risurrezione di entrambi simultaneamente Da 12:2; Gv 5:28-29; At 24:15. Essa congiunge la risurrezione degli empì con la venuta di Cristo 2Ts 1:7-10 e pone la risurrezione dei giusti all'ultimo giorno Gv 6:39-40, 44, 54; 11:24.

**2. Il giudizio finale.** La dottrina della risurrezione conduce direttamente a quella del giudizio finale. La Bibbia parla della venuta di un giudizio finale in termini molto chiari Sl 96:13; 98:9; Ec 3:17; 12:14; Mt 25:31-46; Ro 2:5-10; 2Co 5:10; 2Ti 4:1; 1Pi 4:5; Ap 20:11-14.

*a. Il Giudice ed i Suoi assistenti.* Cristo, in qualità di Mediatore, ne sarà il Giudice Mt 25:31-32; Gv 5:27; At 10:42; 17:31; Fl 2:10; 1Ti 4:1. Questo onore fu conferito a Cristo come riconoscimento per la Sua opera espiatoria. Lo assisteranno gli angeli Mt 13:41-42; 24:31; 25:31, e pure i santi ne saranno partecipi di quest'opera giudiziaria 1Co 6:2-3; Ap 20:4.

*b. Le parti che saranno giudicate.* È perfettamente evidente dalla Scrittura che ogni individuo della razza umana dovrà comparire di fronte al tribunale del giudizio di Dio Ec 12:14; Mt 12:36-37; 25:32; Ro 14:10; 2Co 5:10; Ap 20:12. Alcuni pensano che i giusti ne saranno esonerati, ma questo si oppone a ciò che dice Mt 13:30,40-43,49; 25:31-36; 2Co 5:10. Verranno chiaramente giudicati anche i demoni Mt 8:29; 1Co 6:3; 2Pi 2:4; Giuda 6.

*c. Il tempo del giudizio.* Il giudizio finale sarà naturalmente alla fine del mondo, e seguirà immediatamente la risurrezione dei morti Gv 5:28-29; Ap 20:12-3. La durata del giudizio non può essere determinata. La Bibbia parla de "il giorno del giudizio", ma questo non significa necessariamente che sarà di 24 ore. Non c'è base alcuna per asserire con i pre-millenaristi che esso sarà un giorno di mille anni.

*d. Il criterio del giudizio.* Il criterio con il quale verranno giudicati sia i pii che gli empì sarà evidentemente la Parola rivelata di Dio. I pagani verranno giudicati secondo la legge di natura; i giudei con la rivelazione dell'Antico Testamento, e coloro che hanno familiarità con la piena rivelazione dell'Evangelo, saranno giudicati da esso Ro 2:12. Dio darà a ciascuno ciò che gli spetta.

**3. La condizione finale.** Il giudizio finale serve al proposito di

mettere in luce chiaramente quale sarà lo stato di ciascuna persona.

*a. La condizione finale degli empi.* Gli empi verranno consegnati ad un luogo di punizione chiamato "inferno". Alcuni negano che l'inferno sia un luogo, ed affermano si tratti di una condizione. La Bibbia però usa termini chiaramente locali. Essa parla, per esempio, di "fornace di fuoco" Mt 13:42, di "lago di fuoco" Ap 20:14-15, e di "prigione" 1Pi 3:19, tutti termini locali. In questo luogo essi saranno totalmente privati del divino favore, faranno esperienza di un eterno disturbo della vita, soffriranno reali dolori nella coscienza, angoscia e disperazione Mt 8:12-13; Mr 9:47-48; Lu 16:23,28; Ap 14:10; 21:8. Vi saranno gradi di punizione Mt 11:22,24; Lu 12:47-48; 20:47. È evidente che la loro punizione sarà eterna. Alcuni lo negano, perché la parola "eterno" potrebbe significare un lungo periodo di tempo. Ciononostante questo non è il significato usuale della parola, e non c'è ragione di pensare che essa abbia quel significato quando viene applicata al castigo senza fine degli empi. Inoltre, pure altri termini vengono usati per indicare un castigo senza fine Mr 9:43,48; Lu 16:26.

*b. La condizione finale dei giusti.* La condizione finale dei giusti sarà preceduta dal passaggio del mondo attuale allo stabilirsi di una nuova creazione. Non si tratterà di una creazione interamente nuova, ma piuttosto il rinnovamento dell'attuale creazione Sl 102:26-27; Eb 12:26-28. Dimora eterna dei credenti sarà il Paradiso. Alcuni ritengono non trattarsi di un luogo, ma di una condizione, ma la Bibbia chiaramente lo rappresenta come un luogo Gv 14:2; Mt 22:12-3; 25:10-12. I giusti non erediteranno solo il cielo, ma anche la nuova creazione Mt 5:5; Ap 21:1-3. Il premio del giusto viene descritto come "vita eterna", cioè non solo vita senza fine, ma vita nella sua pienezza, senza le imperfezioni ed i disturbi del presente. Questa pienezza della vita verrà goduta in comunione con Dio, essenza stessa della vita eterna Ap 21:3. Sebbene tutti godranno di beatitudine eterna,

vi saranno pure gradi di godimento in Paradiso Da 12:3; 2Co 9:6.

**Da imparare a memoria.** Brani che parlano di:

- a. *Una risurrezione generale:* Da 12:2; Gv 5:28-29; At 24:15
- b. *Una risurrezione del corpo:* Ro 8:11; 1Co 15:35, 44
- c. *Una risurrezione all'ultimo giorno o alla venuta di Cristo:* 1Co 15:22-23; 1Ts 4:16; Gv 6:40
- d. *Un giudizio finale con Cristo come Giudice:* 2Co 5:10; 2Ti 4:1; Ap 20:12
- e. *Retribuzioni eterne sia in bene che in male:* Mt 25:46; Ro 2:6-8; 2Ts 1:9
- f. *Gradi di premio e di retribuzione:* Da 12:3; Lu 12:47-48; 2Co 9:6

**Per lo studio ulteriore**

In che modo Gesù difende l'idea della risurrezione in Matteo 22:23-33?

Forse che Paolo in 2Ts 1:7-10 pone il giudizio degli empi mille anni dopo il ritorno di Cristo?

In che modo 1Co 6:3 prova che anche gli angeli buoni verranno giudicati?

**Domande di revisione**

*Come potresti provare dal Nuovo Testamento la risurrezione dei corpi?*

*Quale prova biblica vi è per la risurrezione degli empi?*

*In che modo la loro risurrezione differisce da quella dei pii?*

*Che cosa dice la Bibbia al riguardo del tempo della risurrezione?*

*Che cosa confuterebbe l'idea di una doppia risurrezione?*

*Quale prova biblica vi è del giudizio finale?*

*Chi ne sarà il Giudice, e chi l'assisterà?*

*Quali parti verranno giudicate?*

*Quando avverrà il giudizio finale e quanto durerà?*

*Con quale criterio saremo giudicati?*

*In che cosa consisterà il castigo degli ingiusti?*

*In che modo puoi provare che sarà senza fine?*

*La nuova creazione sarà qualcosa d'interamente nuovo?*

*Quale sarà il premio dei giustificati?*

[Inizio documento](#)